ANNO 50° MATTINO TORINO, Domenica 12 Marzo 1916 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia infuria a sud-est di Bethincourt e sull'altura di Vaux

Un vivissimo combattimento anche a nord dell'Aisne - Molteplici attacchi contro il villaggio di Vaux in rovina: i tedeschi impediti di arrivare ai reticolati del forte.

L'intensissima lotta di notte e di giorno

PARIGI, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord dell'Aisne, dopo avere bombardato ieri, per parecchie ore, le posizioni di Troyon e di Berry au Bac, i tedeschi hanno slanciato a Ville au Bois ed hanno attaccato il saliente che forma la linea del Bois des Buttes. Dopo un vivissimo combattimento abbiamo ricacciato il nemico dalla punta nord-ovest e dalla parte ovest del bosco che era riuscito ad occupare.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato, durante la notte, un forte attacco a sud-est di Bethincourt, contro le trincee lungo la strada da Bethincourt a Chattancourt. Un immediato contrattacco ci ha completamente restituito un importante camminamento in cui l'avversario aveva potuto penetrare.

Ad est della Mosa il nemico ha raddoppiato gli sforzi tra il villaggio e l'altura del forte di Vaux. Il bombardamento ha continuato tutta la notte con grande violenza; gli assalti della fanteria si sono moltiplicati contro il villaggio rovinato dalle granate. Il nemico si è impadronito di alcune case ad est della chiesa. Tutti i suoi sforzi sono falliti contro la parte ovest del villaggio, che teniamo sempre. In seguito a parecchi attacchi operati sull'altura del forte i tedeschi hanno realizzato qualche progresso sulle pendici, ma i tentativi per arrivare ai reticolati di filo di ferro che si stendono avanti il forte, sono stati infranti dal fuoco.

Nella Woevre il bombardamento si è mantenuto intenso nelle regioni di Eix e di Moulainville.

In Lorena i tiri dell'artiglieria hanno causato gravi danni alle opere tedesche presso Embermenil.

Nei Vosgi le batterie sono state attivissime nella valle della Thur ad est di Thann.

Ad est della Mosa il nemico ha attaccato due volte le trincee ad ovest del villaggio di Douaumont, ma in seguito ai nostri tiri di sbarramento con mitragliatrici, non ha potuto raggiungere le nostre linee in alcun punto. Un attacco in preparazione contro il villaggio di Vaux, fermato dal fuoco della nostra artiglieria, non ha potuto effettuarsi. Si conferma che le azioni di fanteria dirette ieri dai tedeschi contro il villaggio e contro le nostre trincee ai piedi della collina del forte di Vaux sono costati sacrifici considerevoli al nemico.

In Woevre il bombardamento nemico, energicamente controbattuto dalle nostre batterie, è stato intenso su Eix, Moulainville, Villers sous Barchamp, Blanzée. I tedeschi hanno gettato nella Mosa, a S. Mihiel, mine galleggianti, che sono state ripescate prima che abbiano potuto cagionare danni.

In Lorena abbiamo sconvolto con tiri di distruzione le organizzazioni nemiche sul fronte Halloville-Embermenil.

"Il forte di Vaux non fu mai perduto,,

PARIGI, 10 (ufficiale).

I dispacci odierni tedeschi dichiarano che le truppe francesi, mediante violenti contrattacchi, ripresero piede nel forte di Vaux. Di fronte a questa nuova menzogna manteniamo interamente la nostra smentita di ieri. Il forte di Vaux non fu mai ripreso poichè non fu mai perduto dai Francesi e i tedeschi non lo attaccarono mai.

Ripubblichiamo il bollettino tedesco e quello francese (delle [illegible] di ieri che non abbiamo potuto dare nella prima edizione del mattino di ieri. Il bollettino francese dà i particolari della intensa lotta per il possesso del bosco di Corbeaux e di Douaumont.

Basilea, 10.

Il comunicato tedesco, in data 10, dice:

Sul fronte occidentale, sulla sponda occidentale della Mosa, snidando il nemico dal bosco di Corbeaux e dalle trincee presso Bethincourt, facemmo prigionieri sei ufficiali e 681 uomini. Il bosco di Albain e il gruppo delle colline ad ovest di Douaumont furono presi all'avversario con una lotta accanita. In Woevre avanzammo la nostra linea. Attraverso il bosco a sud-est di Damloup i francesi effettuarono potenti contrattacchi contro il nostro [illegible] fronte ad ovest ed a sud del villaggio di Vaux e presso il forte omonimo. Durante queste azioni il nemico riuscì a riprendere piede nel forte corazzato stesso. Altrove gli assalitori furono respinti con perdite.

I nostri aviatori abbatterono due aeroplani inglesi, un monoplano presso Wytschaet (a sud di Ypres) e un biplano a nord-est di La Bassée. Il pilota del primo apparecchio fu ucciso. In febbraio l'attività offensiva dei nostri aeroplani e il numero delle ricognizioni lontane e notturne delle squadriglie dietro il fronte nemico furono più considerevoli che in passato. Le perdite tedesche in febbraio sul fronte occidentale furono di sei apparecchi. I francesi e gli inglesi perdettero in combattimenti aerei tredici apparecchi, per tiro di difesa aerea cinque, per atterramenti forzati nell'interno delle nostre linee due.

Parigi, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois i tedeschi, ad ovest della strada di Lille, hanno fatto esplodere una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione. In Argonne abbiamo cannoneggiato una colonna nemica che marciava in direzione del bosco di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa bombardamento ininterrotto. Durante la giornata il nemico si è accanito contro le posizioni del Bois des Corbeaux. Parecchi attacchi sono stati respinti successivamente dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici, che cagionarono grandi devastazioni nelle file nemiche. Malgrado le perdite fuor di ogni proporzione coll'obbiettivo ricercato i tedeschi hanno lanciato un ultimo assalto coll'effettivo di una divisione almeno, durante il quale hanno potuto occupare di nuovo la parte del Bois des Corbeaux, che avevamo loro ripresa.

I Tedeschi nel bosco di Corbeaux

Mine galleggianti sulla Mosa

Parigi, 11.

I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiale:

«I tedeschi, dopo i furiosi assalti del giorno nove nella regione di Verdun, anno manifestato minore attività durante la notte nella quale la fanteria è stata inattiva per riprendere venerdì i tentativi con maggiore accanimento. Con una disperata ostinazione i tedeschi rinnovarono contro il Bois-des-Corbeaux, ad ovest della Mosa, parecchi attacchi rimasti infruttuosi malgrado una formidabile preparazione di artiglieria. Però l'ultimo assalto condotto da considerevoli effettivi, ammontanti ad oltre una divisione, permise loro di prendere piede nella parte del bosco dalla quale li avevamo scacciati l'8 corr. E' un vantaggio insignificante in quanto che la nostra prima linea di resistenza si trova effettivamente indietro a Mort Homme. Vi è ogni ragione di credere che l'occupazione del bosco sarà momentanea, poichè il bosco negli ultimi giorni ci fu successivamente preso, restituito e ripreso. Il combattimento in questa località è troppo violento in questo momento, perchè possa dirsi che un esito sia già stabilito irrimediabilmente.

«Sulla riva destra della Mosa il nemico tentò senza successo di toglierci le nostre trincee dinanzi a Douaumont. Abbiamo prevenuto un attacco che preparava contro Vaux.

«Il nemico ha annunciato anche nei dispacci di ieri la perdita del villaggio che pretendeva di averci tolto il giorno 9. Nuova menzogna, poichè esso non l'ha mai occupato.

Alla nostra ala destra, le batterie pesanti nemiche, controbattute dalla nostra artiglieria, hanno bombardato con rabbia le rovine di alcuni villaggi nella Woevre.

«Si segnala una innovazione dei nostri avversari che non indietreggiano dinanzi a nessuna arma. Essi hanno gettato sulla Mosa a Saint-Mihiel, mine galleggianti destinate evidentemente a fare saltare le opere di arte, oppure i ponti galleggianti che collegano le due rive, per disturbare così il nostro vettovagliamento degli Hauts-de-Meuse. Però l'astuzia scoperta in tempo è fallita.

«Si riconferma infine che la lotta di ieri fu spaventevolmente micidiale per il nemico, sia dinanzi a Vaux, sia dinanzi al Bois-des-Corbeaux, sia a Douaumont. L'avversario ha lasciato dovunque mucchi di cadaveri, decimati dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di fanteria e delle mitragliatrici. E, malgrado tutto, malgrado il più sfrenato consumo di munizioni e le più insensate perdite di uomini, la spinta tedesca su Verdun, cominciata 17 giorni or sono, è sempre trattenuta. L'assalitore si spezza furiosamente contro la incrollabile muraglia della nostra resistenza».

Il gen. Porro a Parigi

Parigi, 11, notte.

Stamane, alle ore 9, è arrivato il generale Porro, accompagnato dai colonnelli Albrizzi e Alberti e dal tenente Sormani; fu ricevuto dall'addetto militare italiano colonnello Di Breganze, dai rappresentanti del Ministero della guerra francese, e da altri ufficiali italiani qui in missione.

La ventesima giornata

I Tedeschi perdono 20 mila uomini al giorno? - Castelnau dirige con Pétain l'eroica difesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

E' il ventesimo giorno di battaglia. Tra il turbinare della neve la lotta continua con una intensità tale, che, secondo una frase del maggiore Deciurieux, potrebbe far dubitare dell'epilogo se non si avesse il diritto di pensare che lo Stato Maggiore tedesco gioca l'ultima sua partita impegnandovi in blocco le sue risorse.

Solo magro risultato della giornata di ieri fu, per i tedeschi, la riconquista di parte del bosco di Corbeaux. Ricorderete che il 7 marzo i tedeschi erano riusciti a penetrarvi. All'indomani i francesi li ricacciavano quasi completamente. Dopo 24 ore, passate ad accumulare nuovi mezzi di attacco, il bombardamento ricominciò infernale; quindi il Comando nemico lanciò le sue colonne, una prima, una seconda e una terza volta, ma invano, in una parte del bosco dove i francesi, per il continuo fuoco del nemico, non erano riusciti ad organizzare le trincee. I cannoni e le mitragliatrici tagliarono però, inesorabili, la via agli assalitori. L'ultimo tentativo del pomeriggio fu compiuto da un'intera Divisione di 25,000 uomini, che riuscì ad allontanare i difensori da uno spazio largo un chilometro e profondo 200 o 300 metri, ove il bosco sale in dolce pendìo verso l'altura.

E' difficile attribuire al bosco un interesse strategico qualunque. Se, come assicurano, il successo è costato una mezza Divisione decimata, il prezzo è davvero troppo caro.

Il generale Berteaux nota che la cifra, già data, delle perdite tedesche in 10,000 uomini al giorno è per nulla esagerata; essa è ammissibile come media. La battaglia dura da venti giorni: calcolate e avrete 200,000 soldati fuori combattimento. I tedeschi possono continuare. Continueranno certo, non c'è dubbio alcuno. Essi accumuleranno ancora munizioni, concentreranno ancora uomini dinanzi a Verdun; cannoni, forse, no, poichè è difficile su uno spazio così angusto raccoglierne ancora di altri. Essi non potranno abbandonare Verdun se non quando saranno esausti.

L'avanzata nemica sul colle dell'Oie

Un soldato conduttore dell'automobile di un generale cita una delle ultime azioni dall'alto del colle dell'Oie. «Feci a piedi — [illegible] — poche centinaia di metri, poi, ecco, appena giunto sulla cresta del colle, lo spettacolo cominciò. L'artiglieria tuonava. I punti di caduta degli obici erano rivelati da prodigiosi lanci di terriccio. Tutto intorno l'enorme anfiteatro era nascosto da un velario di fumo spesso striato da lampi rapidi che laceravano il cielo e, sotto i colpi delle artiglierie l'aria violentemente si spostava; il tuono era accompagnato da scoppi infernali. In fondo alla scena nulla si vedeva oltre il suolo sconvolto che si sollevava spesso come fosse di sabbia e si apriva all'urto delle granate volanti, spezzate in schegge e in briciole quasi da mani gigantesche di ferro si trastullassero nel terribile, incomprensibile gioco. D'improvviso — continua il narratore — sul vallone di sinistra ecco una massa nera: era la marea umana che montava lenta lenta, e si allungava come un serpe. Il nemico avanzava. Prima non distinguevo che l'andata d'insieme in movimento; poi i particolari si precisarono. Il crepitare rabbioso dei moschetti continuava a stridere a salve; il tac-tac accelerato delle mitragliatrici suonava in mille note acute; tutto un concerto diabolico suonava intorno a me. Sembrava che un'orrida coreografia fosse inscenata da un genio spietato. I particolari si svolgevano in ritmo perfetto. I soldati, stretti gomito a gomito lentamente avanzavano. Ecco: le ondate! Le prime linee cadono: le altre che seguono le rimpiazzano. Esse cadono alla loro volta, per lasciare ad altre il posto. Ed altre appaiono. La massa progrediva così, sempre ordinatamente, lentamente, malgrado l'orchestra spaventosa che avrebbe dovuto precipitarla, malgrado il rombo angoscioso della burrasca delle armi che avrebbe dovuto schiacciarla sotto il peso del ferro, respingerla con un cozzo violento e disperderla in uno sgomento e in un panico irresistibili. Invece essi avanzavano. Quanto tempo avanzarono non so. Il mostruoso corpo di ballo invadeva la scena e allargava il suo movimento. Solo appariva un leggero disordine nelle prime linee falciate dalle mitragliatrici.

Il prodigio della "Divisione di ferro,,

Ecco un episodio retrospettivo della entrata in azione della «Divisione di ferro», tra Beaumont e Herbebois, alla quale spetta il merito della prima controffensiva francese nella vittoriosa battaglia attuale. Lo narra un ufficiale ferito, che vi partecipò.

«A un momento dato, il nostro Stato Maggiore decise che l'ora era venuta per raffrenare i tedeschi — dice l'ufficiale. — La «Divisione di ferro», tenuta fino allora in riserva, avanzò. Gli uomini misero la baionetta in canna, tra evviva che salirono alle stelle, quando il generale, sguainata la spada, si mise alla loro testa. La carica suonò, e i soldati si lanciarono a corsa impetuosa. Il fuoco tedesco aperse dei vuoti tra loro, senza però arrestare gli avanzanti: erano irresistibili! Gli ufficiali non davano ordini, non ne occorrevano: ognuno si batteva per sè. Sei Divisioni tedesche ci stavano contro. Parecchi, spezzata la baionetta nel violento combattimento a corpo a corpo, si battevano col calcio del fucile. Uno, preso la sciabolone di un ufficiale tedesco, atterrava i nemici che aveva intorno. Quattro volte colpito da pallottole tedesche, quattro volte si rialzò, ricominciando la lotta. Un altro soldato, con mezza mascella asportata, in ginocchio, su un mucchio di cadaveri tedeschi, tirava instancabile, atterrando gli avversari, che erano a venti metri. La mischia era tale, che i cannoni tedeschi non potevano più sparare per non colpire i loro stessi uomini. Infine i brandeburghesi cedettero; un urrah! formidabile si levò. La linea della difesa nostra si riformò negli avanzi delle vecchie trincee».

Il sangue freddo di Castelnau

Tutti i giornali dicono che la giornata di mercoledì 8 fu la più importante, dopo quella del 26 febbraio, la quale fu decisiva. In questo giorno i tedeschi credevano che fosse loro riuscito il colpo formidabile preparato contro di noi. Il sangue freddo del generale Castelnau, la tenacia del generale Pétain, lo slancio delle nostre truppe fecero fallire i piani dei nostri nemici. Un giornale dice che i tedeschi in quel giorno credevano di avere rinnovato contro di noi il colpo del Dunajetz, inflitto ai russi. Mackensen, l'enfonceur, era presente, ma assistette a un insuccesso.

Dopo aver constatata l'importanza della giornata di mercoledì nel Gaulois, il colonnello X... scrive che i tedeschi operano attualmente con attacchi in masse ora su di un punto ora su di un altro, non avendo più probabilmente in questo momento sufficienti forze disponibili in riserva per rilanciare immediatamente il gran gioco della grande offensiva del 21 febbraio. «Siamo persuasi tuttavia — dice il colonnello X — che assisteremo tra breve ad un nuovo sforzo considerevole del nemico sopra un punto o su parecchi punti della nostra organizzazione difensiva intorno a Verdun. Agli assalti parziali ininterrotti succedono in generale grosse offensive di insieme di più o meno lunga durata».

Il Petit Parisien scrive che in seguito ad una inchiesta fatta a Chalons sur Marne dal capitano Lasies, deputato della Senna, presso ufficiali e soldati tedeschi fatti prigionieri nel Bois di Caures, risulta che un ufficiale portante l'uniforme di ufficiale superiore dei cacciatori a piedi fu trovato tra i feriti raccolti sul campo di battaglia. I connotati corrispondono esattamente a quelli del colonnello Driant, deputato di Nancy, il quale sarebbe ferito ad una gamba.

Se i tedeschi fossero battuti

«Pensate — scrive a proposito del supremo sforzo di Verdun il Rappel — che cosa accadrebbe se andassero via sconfitti!

«La Turchia già claria nel manico. L'Austria ha già cominciato a preoccuparsi della soverchia intrusione del Comando tedesco nel proprio esercito. La Bulgaria, che soffre una crisi profonda economica e finanziaria, sente vacillare la sua fede germanofila. La confessione dell'impotenza dinanzi a Verdun stacerebbe fatalmente la coalizione. La Germania dinanzi a Verdun ha rivestito la tunica di Nesso. E' impossibile spogliarsene ora».

D. R.



L'intrepida audacia dei nostri soldati

sotto le intemperie, contro le difese nemiche

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 290)

Comando Supremo, 11 marzo 1916.

Nella zona del Lagazuoi e di Col di Bois (torrente Costeana-Boite), nuclei di lavoratori nemici furono dispersi dal fuoco di nostri tiratori dopo aver subito sensibili perdite.

Lungo la fronte dell'Isonzo, da Plezzo a Zagora, le nostre fanterie, sfidando le intemperie, raggiunsero in più punti le linee nemiche e vi gettarono bombe.

Sono segnalate nuove azioni dell'artiglieria avversaria contro gli abitati del basso Isonzo, specialmente contro la stazione di Cormons; lievi danni. L'efficace intervento delle nostre artiglierie obbligò al silenzio le batterie avversarie.

Sul Carso, nostri arditi drappelli fecero in più punti brillare tubi esplosivi nei reticolati antistanti le posizioni del nemico, che rispose lanciando bombe a gas lacrimogeni.

In tutto il teatro delle operazioni, nonostante le intense precipitazioni atmosferiche, continua l'attività delle nostre artiglierie.

Firmato: CADORNA.

La guerra che non posa

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

UDINE, 11, ore 18,15.

Da venti e più giorni regna su tutto il fronte un tempo impossibile. Il passaggio dall'inverno alla primavera non poteva annunziarsi con maggiore inclemenza. Sembra di procedere a grandi passi verso un autunno imminente.

Fino al 21 del mese scorso la stagione fu dallo Stelvio al mare straordinariamente bella; quasi pareva che il cielo volesse risparmiare ai nostri soldati i rigori di una campagna invernale, alla quale si era pur preparati. Dalle trincee alte retrovie lo inverno passò senza molestie, con neve in alta montagna, con tempo sereno su tutta la lunga linea dell'Isonzo. Nei numerosi e comodi ricoveri di prima, seconda e terza linea le nostre brave truppe si ristoravano e attendevano ai vari lavori con tranquilla alacrità. La stagione cominciò a guastarsi verso il 22. Cominciarono, la sera di quel giorno, ad affluire all'ufficio meteorologico le notizie del tempo mutato. Dalle regioni montuose alla piana furono ben presto segnalate pioggie abbondanti. Dal Cadore alla Carnia, dalla Carnia all'alto Isonzo alle pioggie tennero dietro le nevi così copiose da raggiungere in poche ore e da sorpassare in alcuni punti i due metri. Era l'inizio del maltempo, che da allora doveva imperversare ininterrottamente fino ad oggi, e non accenna a cessare. Per tutto il restante febbraio e nei primi giorni di marzo altre continue foltissime nevicate si ebbero in tutta la zona montuosa, in alcuni settori della quale si superarono i cinque, i sei metri di altezza. Violente raffiche di tramontana e tormente si ebbero nella zona orientale, mentre nella parte meno elevata le grosse pioggie incessanti gonfiarono i torrenti, generalmente asciutti, facendoli straripare per larghi tratti. Dal Cadore al Monte Nero cominciarono le valanghe. Quotidianamente furono segnalate in Valle Camonica, in Valtellina, in Val Chiese con interruzione di comunicazioni, seppellimento di baracche, travolgimento di uomini, soldati ed operai. La neve attutiva la guerra, ovattava i camminamenti e le trincee, rivestiva di gonfiori candidi i profondi reticolati rugginosi, empiva di un silenzio soffice le immense solitudini, ma tendeva qua e là le sue insidie, faceva le sue vittime. Cominciava la guerra terribile degli elementi contro gli uomini.

Dovette pertanto iniziarsi con nuovo slancio il lavoro di riattivamento delle comunicazioni stradali, interrotte in alcuni tratti per molte centinaia di metri. Decine di migliaia di braccia furono adibite allo sgombero delle nevi, al tracciato di nuovi passaggi, all'alleggerimento delle baracche e dei depositi. Plotoni di skiatori e pattuglie di portatori dovettero essere rapidamente organizzate per far pervenire i rifornimenti, per procedere ai soccorsi. E siccome l'artiglieria nemica cercava col proprio fuoco di procurare sulle nostre posizioni il danno di altre valanghe, si mise altrimenti in opera la nostra per recarle altrettanti e più gravi danni. Da una parte e dall'altra si cercava di mettere a proprio profitto contro l'avversario la cieca violenza degli elementi.

I comunicati, intanto, non pure sunteggiarono brevissimamente ma schematizzavano tutti questi avvenimenti, queste novità. Anch'essi attutivano la guerra con una laconicità di informazioni della quale noi, che non si fa altro che andare attorno per un settore o per l'altro, dai placidi luoghi di riposo nei villaggetti di legno ai ridottini avanzati donde si spia il nemico a pochi metri, avevamo continue occasioni di meravigliarci. La guerra non posava affatto, la guerra ferveva sempre; il fuoco delle batterie su quasi tutto il fronte procedeva intenso; azioni particolarmente vivaci si susseguivano ogni giorno nella zona di Gorizia; e nel pieno delle intemperie nostri riparti estendevano proprio in queste settimane e consolidavano l'occupazione ad occidente del massiccio della Marmolada, spostavano favorevolmente innanzi le trincee in fondo alla valle nel settore di Zagora, si spingevano fin sotto i reticolati nemici per aprirvi delle brecce, e nell'aspra zona delle Tofane, prima e seconda, le nostre instancabili truppe allargavano con successo l'occupazione. Non languiva il nostro spirito di offensiva.

***

Che se la nostra intensa azione vittoriosa ripresa deve essere rimandata di qualche tempo ancora, a stagione meno infida, nè l'abbondanza delle nostre risorse nè il momento militare che gli alleati attraversano ci potrebbero mai consigliare una specie di stasi altrettanto comoda, per così dire, quanto perniciosa ai veri fini della guerra che ha fondamentalmente un solo nemico e deve essere condotta finchè si può come su un unico fronte. Nessuna considerazione politica deve prendere il sopravvento sulla situazione militare, ma sta di fatto che l'esercito italiano è anche oggi in grado di dare qui sul fronte che è suo un valido appoggio di colleganza e concomitanza all'eroico esercito francese che avanti a Verdun combatte per la vittoria comune.

Ecco perchè da qualche giorno i nostri cannoni tuonano con tanta strepitosa violenza da Plezzo al mare. Un coro assordante di voci s'eleva nella nebbia, sotto la pioggia, attraverso l'Isonzo torrenziale. Suoniamo a stormo con tutti i nostri bronzi contro il nemico. I comunicati non danno che un pallido accenno della realtà dell'azione.

Non è opportuno, e non sarebbe nemmeno facile, illustrarla questa importanza e definirla fin d'ora. Ci sono, nella guerra, dei veli che bisogna lasciare strappare ai cannoni. Solo il comando può figgere l'occhio al di là, prima che siano caduti per forza di cose. Di fronte al nemico è ugualmente opportuno, anzi necessario, accumulare le armi, le forze e le sorprese. Oggi, per esempio, si notava nella risposta delle batterie nemiche un'evidente esitazione. Il nemico si studiava, cercava di capire il senso della nostra attività instancabile, di quella immensa furia scatenatasi anche una volta nelle prime ore della giornata tra il pesante cortinaggio di nuvole e di nebbia dal quale erompevano solo alcune delle posizioni nemiche. Gli infiniti osservatori austriaci erano oggi assai più vigilanti delle batterie. Di là come di qua si osservava attentamente quel tiro massiccio, incalzante, inesauribile, che mandava qua e là lingue gialle di fuoco, e sollevava masse grigiastre di fumo l'una accanto all'altra, l'una prima che l'altra fosse svanita.

Che chiedevano, oggi, tutti quei cannoni esasperati, al di qua dell'Isonzo, quasi da una gara di lontananza, di precisione, di sconvolgimento e di massacro? Noi pensavamo che il nemico dovesse chiederselo egli stesso con una certa ansietà.

LUIGI AMBROSINI.

L'evasione dell'aviatore austriaco che bombardò Bari

Roma, 11, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bibbiena: Da questo ex convento di Santa Maria del Sasso, dove trovansi vari prigionieri di guerra da oltre due mesi, è fuggito l'aviatore austriaco Wurmann, che già bombardò la città di Bari. Sembra che egli abbia potuto effettuare la fuga disarmando il tetto e quindi calandosi a terra con lenzuoli, nonostante che il fabbricato sia illuminato durante tutta la notte e sorvegliato da sentinelle. Il tenente di picchetto, Paolo Guazzini, da Firenze, in seguito a questo fatto, si è esploso un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

I gruppi e il Ministero

Il colloquio Salandra-Bissolati non ha condotto ad alcuna intesa - Il Ministero, evitando una crisi extra-parlamentare, vuole affrontare il voto della Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il proposito del "complotto pacifista" francese

La vivace polemica fra Paul Adam e il sen. De Lamarzelle

Parigi, 11, sera.

Vi ho mandato fino dalla scorsa notte un breve cenno delle dichiarazioni che in seguito alla polemica tra Maurice Barrès, G. De Lamarzelle e gli scrittori della *Dépêche de Toulouse* sui preti e sui ricchi imboscati, aveva fatto Paul Adam, autore di uno degli articoli pubblicati sul giornale del Midi.

L'importanza delle dichiarazioni dell'illustre scrittore ritenuto fino a ieri un'anticlericale radicale, anzi un miscredente nel senso più battagliero della parola, supera, forse, la causa che ha provocato la discussione stessa.

La confessione di Paul Adam

«Innanzi tutto da cattolico - dice lo scrittore - io protesto contro tutti coloro che mi imputano sentimenti ostili verso il cattolicismo e verso i cattolici. Quelli che mi conoscono sanno che questa ostilità non esiste. Nella lettera pubblicata nella *Dépêche de Toulouse* miravo unicamente a colpire alcune persone che, forse fingono il cattolicismo per servire a propositi equivoci ma non tutti i cattolici. Bisognerebbe essere demente per formulare, in quest'ora santa, un'accusa qualunque contro cittadini che, preti o laici, combattono per la patria comune con un valore che non ha esempio nella storia e sotto un governo che non è stato verso loro tollerante. Io nella mia lettera — e vorrei farlo rimarcare ai miei contraddittori — ho voluto semplicemente esprimere le mie preoccupazioni circa l'origine di un movimento pacifista che io considero, e la maggior parte dei francesi è con me, come intempestivo. Questa preoccupazione io l'ho proclamata con veementi nel dominio della commozione. Ebbi torto. Però devo dire ancora una volta che i miei attacchi erano diretti a un'idea, non a persone: io non ho abitudine di giudicare gli individui: ne attacco le idee e le dottrine ».

La sua fede nell'esercito

Dopo aver dichiarato che tutta la sua opera letteraria, dal Volume sulla *Bataille d'Uhde* fino a quello ultimo apparso *La ville inconnue*, è uno sforzo patriottico e un atto di fede verso l'esercito di Francia, Paul Adam scrive:

«Ed eguali sentimenti io nutro nei confronti dei cattolici, preti e laici, che compiono gloriosamente il loro dovere al fuoco. Come ho detto più sopra, essi hanno diritto a tutte le attestazioni d'ammirazione e di devozione. Essi hanno diritto a essere difesi quando si tenta di calunniarli; non ci si indignerà abbastanza contro coloro che, in qualsiasi modo, tentano di offuscare la luce del loro eroismo. Siamo d'accordo in ciò: noi deploriamo coloro che sfidano gli avversari invitandoli a citare il nome di un milionario e di un prete in trincea.

«Allora qual'è il nostro disaccordo? Eccolo. Qualche pacifista ha sognato la pace immediata dalla guerra e la pace determinata da un Congresso tenuto sotto gli auspici del Sovrano Pontefice. E' contro questa speranza di pace immediata che io mi sono alzato a protestare. Protesterei se il proposito venisse dall'ala opposta. Il sen. De Lamarzelle assicura che non c'è complotto pacifista e che i cattolici non hanno avuto la mia lettera per tenerli il loro dovere. Io penso che il sen. De Lamarzelle ha pronunciato la frase conclusiva. Sono felice che un capo-partito, nella cui parola abbiamo fede, porti una testimonianza dinanzi alla quale mi inchino».

Fin qui Paul Adam. Ma il sen. G. De Lamarzelle pur accettando le dichiarazioni dell'illustre scrittore non si dichiara soddisfatto. Egli chiede che Paul Adam faccia i nomi delle persone, «qualche clericale» e «qualche pazzo» che hanno ordito il «complotto infame». Paul Adam deve dire tutta la verità. L'equivoco così rimane ancora aperto. «Fuori i nomi — dice De Lamarzelle — fuori i fatti!». Così la triste polemica sul complotto rimane ancora aperta.

Quello che l'esperienza ha insegnato...

Rosny ainé, nel «Journal», dopo aver accennato all'opera compiuta dalla Francia nel primo periodo di guerra e rilevato che per qualche tempo si credette quasi ad uno spossamento della Germania, scrive:

«Uno spaventoso ciclone ci ha risvegliati. Noi sappiamo tutti, adesso, che il nemico non è al termine delle sue forze. I più storditi s'avvedono che esso conserva una enorme potenza offensiva e che non ha cessato di accrescere i suoi mezzi, di perfezionare il suo strumento di guerra, di rinnovare i suoi metodi. Una medesima conclusione si impone a tutti: bisogna raddoppiare gli sforzi! Un solo rendimento è stato perfetto: l'eroismo dei nostri soldati! Il rendimento del lavoro è stato molto onorevole, ma ancora assai insufficiente. Finalmente quello che è il rendimento dell'intelligenza francese, soprattutto in ciò che concerne il perfezionamento dei metodi e la creazione del materiale, non può soddisfare abbastanza».

Il Rosny, mettendo in luce la genialità inventiva dei francesi per quanto riguarda le grandi scoperte, soggiunge:

«Ma è nelle invenzioni mediocri che noi fummo sempre preceduti dalla Germania. Ora le scoperte mediocri, se pure sono meno gloriose, sono in generale molto più proficue di quelle geniali. La Germania l'ha perfettamente compreso. Senza uno sosta ha creato laboratori d'esperienze, ha favorito in cento modi gli inventori, che noi ci contentiamo di scoraggiare; ha procurato ad essi belle e proficue posizioni; li ha associati alla prosperità delle sue officine, come alla prosperità dello Stato.

«E' così che la Germania ha sviluppato la sua formidabile industria. Questo non è, come da noi, l'unico risultato delle energie individuali: essa si riallaccia a vaste organizzazioni. Incontro dovunque la protezione dell'Impero e la stretta collaborazione delle Banche. Ne è risultata una messe di invenzioni che hanno dato alla Germania il monopolio di mille industrie, le quali stavano pacificamente conquistando il mercato d'Europa e una parte dei mercati americani, anche del nord, quando la guerra è scoppiata».

L'enorme sforzo necessario

Lo scrittore deduce da queste constatazioni, le sue conclusioni, soggiungendo:

«Un immenso sforzo s'impone. Non voglio credere che fino alla fine di questa guerra, la Francia spiegherà un'attività inventiva minore della Germania. Una immensa ricchezza cerebrale è qui: basta attingervi; basta organizzare un po'; mobilitare l'intelligenza francese, per ottenere risultati meravigliosi. Soprattutto non bisogna temporeggiare. In questa guerra, che può durare ancora a lungo, ogni tentativo deve essere compiuto a tutto. La Germania non si riposerà mai e non ci lascierà riposo. E' contro di noi specialmente che eserciterà soprattutto la sua violenza. Bisogna — afferma il Rosny — guardare la realtà ben in faccia, come il cacciatore guarda la bestia feroce».

Il totale delle perdite degli eserciti tedeschi

Londra, 11, sera.

Il *Daily Mail* scrive: «*Una nota ufficiosa ha comunicato ieri le cifre delle perdite tedesche, quali risultano dalle liste ufficiali: il totale delle perdite per febbraio è di 35.108. Ciò porta il totale generale indicato nelle liste ufficiali dal principio della guerra alle seguenti cifre: uccisi o morti in seguito a ferite ..., morti per malattia 30.538; prigionieri ..., mancanti 213.386; gravemente feriti ..., feriti 250.342; leggermente feriti 938..., ... nei rispettivi reparti 101..., totale generale 2.667.372. Queste cifre comprendono tutte le nazionalità tedesche, cioè prussiani, bavaresi, sassoni, wurtemburghesi, ... comprendono le perdite navali e coloniali.*»

Grandi movimenti di truppe tedesche

Basilea, 11.

I telegrammi che giungono dalla Germania dicono che sui ponti ferroviari che uniscono sul Reno il Baden all'Alsazia, e particolarmente sul ponte di Hunningen, situato poche centinaia di metri da Basilea, passano frequentemente numerosi treni di soldati tedeschi. Circolano soprattutto nella notte, a lumi spenti. Questo trasporto di munizioni e soldati fa immediatamente pensare ad un concentramento di truppe all'ala sinistra tedesca, ma non è esclusa la possibilità che queste truppe risalgano poi verso il centro. L'ampia linea che va dal confine svizzero al Mare del Nord, e dove i tedeschi vanno sempre più accanendosi nella lotta, sarebbe destinata ad accogliere questi rinforzi.

Il critico Stegemann, noto per i suoi rapporti cogli elementi militari tedeschi e le sue simpatie per la Germania, dice nel *Bund* che l'offensiva tedesca nel settore di Verdun non è stata improvvisata, ma meditata da mesi e mesi, lungamente studiata nei suoi precisi particolari. Un'offensiva tedesca sul fronte francese era da attendersi dalla metà del dicembre 1915, da quando cioè avvenne la spedizione anglo-francese a Salonicco. Dubbia era però la località dove questa offensiva si sarebbe scatenata, e, malgrado la lotta sia impegnata a Verdun, non si sa ancora se veramente questo settore è stato scelto per l'offensiva decisiva.

Telegrafano da Bonfol che il cannoneggiamento è stato violentissimo nel Sundgau nel pomeriggio di mercoledì. E' cominciato verso le 13 ed è continuato fino alle ore 18.

In certi punti il tuonare dei grossi pezzi era formidabile e faceva vibrare porte e vetri fino a Porrentruy. Il fuoco è stato aperto dall'artiglieria francese, e l'azione si è estesa a tutta la fronte.

Era questa una preparazione per gli attacchi della fanteria su certi punti del settore tedesco, oppure il preludio di una offensiva più importante annunciata da circa otto giorni? Non si sa, ma numerosi sintomi lasciano credere che la situazione presso la frontiera svizzera diviene ogni giorno più critica.

Un commento di Feyler

Lugano, 10, notte.

Il colonnello Feyler, in un articolo, dopo aver esaminato le probabilità che hanno i francesi di continuare nella loro difensiva vittoriosa, aggiunge: «Comunque, con le probabilità non si può esprimere la certezza: bisogna avere maggiori informazioni sull'elemento principale, quello dei reali effettivi tedeschi concentrati innanzi a Verdun: questo ancora si ignora. Dopo 17 giorni di lotta, i tedeschi hanno appena scalpellato la prima linea francese presso Douaumont. Si può supporre che da parte francese due soli Corpi d'armata, rinforzati più tardi da altri due, sono bastati sinora per la resistenza sul fronte da Bethincourt a Fresnes, e che numerose riserve attendono nelle retrovie. Ma ciò che è difficile stabilire è il numero degli assalitori».

Lo scrittore così conclude:

«Ci si può attendere che lo Stato Maggiore imperiale impegnerà la battaglia con tutti gli uomini di cui può disporre. La situazione generale glielo fa un obbligo. Quando adunque la battaglia si calmerà, sarà un segno evidente che il dubbio è entrato nello spirito del Comando in capo tedesco, che incomincierà a pensare di evitare successivi sacrifici per l'avvenire».

Gli Stati Uniti mandano truppe al Messico

Washington, 10.

Le truppe degli Stati Uniti hanno ricevuto l'ordine di entrare nel Messico.

Il generale Caranza deplorò l'attentato contro Columbus. Habernuero, segretario di Stato alla guerra, incaricò lo Stato Maggiore di completare i piani della spedizione al Messico preparati da Junston, che catturò Aguinaldo, capo della resistenza alle Filippine. Inoltre Baker fece domandare il parere di Junston che si trova a Sant'Antonio, nel Texas. Junston avrà probabilmente la direzione della spedizione, che si comporrà di almeno 5000 uomini appartenenti alle truppe della frontiera (Ag. Stefani).

New York, 10.

Il Gabinetto riconobbe la necessità di impadronirsi del generale Villa e dei suoi banditi anche se le truppe degli Stati Uniti dovessero procedere al loro inseguimento. Si attende per stasera l'ordine formale per l'inizio della spedizione allo scopo di punire i responsabili dell'attacco contro Columbus.

Un telegramma da Columbus nel Nuovo Messico annuncia che le perdite subite dalla banda del generale Villa, che fece ieri il raid contro la città e fu respinta dalla cavalleria degli Stati Uniti, ascendono ad oltre 100 morti e 200 feriti. Le perdite nord-americane tra soldati e borghesi, sono di 16 morti.

Le truppe degli Stati Uniti ripassarono ieri la frontiera dopo tre scontri coi messicani, i quali, avendo ricevuto rinforzi, fermarono allora l'avanzata di un piccolo contingente nord-americano.

Si dichiara che le truppe degli Stati Uniti sono penetrate per cinque miglia nel territorio messicano.

Il Governo di Washington approva completamente il colonnello Slocum che inviò truppe nord-americane sul territorio messicano, e gli lascia le mani libere per la cattura dei banditi. Questo atto non potrebbe essere considerato come una violazione del territorio del Messico, ma semplicemente come un inseguimento di una banda fuori della legge, sulla quale il Governo locale non possiede alcun controllo.

(Ag. Stefani).

Un contrattacco austro-tedesco respinto dai Russi

Pietrogrado, 10.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nella regione dello Strypa superiore, ad est della città di Kosloff i nostri esploratori hanno disperso posti nemici ed hanno fatto prigionieri. Per rappresaglia il nemico con forze considerevoli ha intrapreso un contrattacco. Questo, con l'aiuto della nostra artiglieria, è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

«Sul fronte del Caucaso continua l'inseguimento dei turchi.

La Legazione tedesca ha lasciato Lisbona

Lisbona, 10.

Il treno speciale che porta il ministro di Germania ed il personale della Legazione tedesca, è partito per Madrid, senza incidenti.

I giornali dicono che il Governo esporrà al Congresso la situazione del Portogallo in rapporto alla conflagrazione europea, con un riguardo speciale alle relazioni colla Germania. Presenterà quindi le dimissioni collettive del Gabinetto. (Stefani).

Il colloquio Salandra-Bissolati

La situazione secondo un giornale ministeriale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica sul colloquio Salandra-Bissolati i seguenti particolari: «L'on. Bissolati ha principalmente parlato al capo del Governo dell'opportunità, della necessità — a giudizio suo e dei suoi colleghi interventisti — di riformare e allargare il Ministero, sostituendo taluni ministri apparsi insufficienti e aggiungendone altri che, per i loro propositi, per le loro tradizioni e la loro idealità, assicurino sulla risolutezza e sull'ampiezza della guerra. Il leader riformista avrebbe aggiunto che era da evitarsi una crisi parlamentare, dannosa, secondo lui, all'interno ed all'estero e da preferirsi una rinnovazione del Ministero prima dell'imminente discussione economica e politica.

«L'on. Salandra avrebbe risposto che egli era fermo nell'intendimento contrario, e cioè di non modificare il Gabinetto e di non prender alcuna risoluzione di crisi prima del voto della Camera, voto che il Gabinetto affronterà tale e quale come si trova. Dunque — termina il «Giornale d'Italia» — il colloquio Salandra-Bissolati non ha condotto ad alcuna intesa».

Il «Giornale d'Italia» dice che il colloquio Salandra-Bissolati avvenuto in casa del presidente del Consiglio, è stato cordialissimo. I due egregi uomini hanno conversato oltre un'ora. L'on. Bissolati in una riunione tenuta ieri sera dal Comitato composto dai rappresentanti dei così detti gruppi interventisti, espose il risultato del colloquio con l'on. Salandra. Che cosa abbia deciso il Comitato non si sa. Ma è evidente che esso ha dovuto e dovrà esaminare la situazione derivante dalla ferma intenzione del presidente del Consiglio di non procedere a crisi extra-parlamentari e di non prendere decisioni se non dopo il voto della Camera, conchiudendo la discussione che comincierà lunedì, sulla politica economica, e non soltanto economica, del Ministero.

Il «Giornale d'Italia» riassume la situazione così: «Il portare la questione alla Camera attraverso la discussione che comincerà lunedì, avrà questo effetto: di obbligare un po' tutti ad assumere di fronte al paese la responsabilità dei propri atteggiamenti, ed anche di chiarire la situazione parlamentare, poichè nella prospettiva dei corridoi le proporzioni delle cose rimangono generalmente alterate. Nei due giorni che ci dividono dall'inizio dell'importante discussione, tutti faranno l'esame di coscienza e rifletteranno sul «quid agendum», ricordando che nel momento attuale le risoluzioni partigiane e gli scatti «ab irato», sarebbero inesorabilmente condannati dal paese. Qualsiasi movimento parlamentare il quale non fosse inspirato unicamente dalla seria, calma considerazione degli interessi nazionali, non sarebbe compreso ed anzi sarebbe biasimato dal paese. Di che vorrà e saprà tener conto l'on. Bissolati. Nella sua coscienza nazionale politica, nel suo alto senso di responsabilità, nella chiara visione e consapevolezza dei gravi ostacoli che si frappongono all'opera del Governo, ha sentito finora il dovere di consigliare ai suoi amici la moderazione e la calma, di frenare gli ardenti e impazienti spiriti di opposizione e di impedire risoluzioni precipitose e funeste. L'on. Bissolati, che ha mostrato di saper veramente assurgere al di sopra delle competizioni di partito, delle ambizioni e dei calcoli personali, vorrà soprattutto infondere ai suoi amici interventisti gli stessi sentimenti elevati e sereni volti ad un solo scopo: l'interesse della guerra, che è il supremo interesse della patria».

Riunione di gruppi

Riformisti e democratici

Roma, 11, notte.

Oggi ha avuto luogo a Roma una riunione del gruppo socialista riformista, in seguito alla quale è stato comunicato quanto segue: «I deputati socialisti riformisti, in unione ai deputati socialisti indipendenti hanno lungamente discusso intorno ai prossimi dibattiti parlamentari. Dopo un largo scambio di idee, gli intervenuti hanno concordemente ritenuto di sospendere le conclusioni della propria discussione sin quando lo svolgimento del dibattito parlamentare avrà meglio lumeggiato la situazione politica».

Una quarantina di deputati della sinistra liberale democratica si sono pure riuniti nel pomeriggio ed hanno proceduto alla rinnovazione del Consiglio direttivo, che è risultato composto dagli onorevoli Cao-Pinna, Vaccaro, Dentice, Frisoni, Mondello. L'on. Vignolo è stato confermato nella carica di segretario. Nel comunicato diffuso dopo l'adunanza, si dice che il gruppo ha proceduto a una larga discussione sulla situazione parlamentare ed ha deciso di rimandare la deliberazione definitiva a una nuova riunione che avrà luogo prima del voto. Hanno partecipato alla discussione gli onorevoli Molina, Larussa, Robilant, Abruzzese, Libertini Gesualdo, Rendu, Vignolo, Dentice, Bruno, Mondello, Galli, Frisoni, Vaccaro, Storoni, Gazzelli.

I nostri rappresentanti al Parlamentino dell'Intesa

Roma, 11, notte.

E' stata definitivamente composta la rappresentanza dell'Italia al parlamentino dell'Intesa, che si riunirà prossimamente a Londra. Essa è così composta: Senatori: Arrigo Boito, Colonna, Della Torre, Maggiorino Ferraris, Molmenti, Marconi, Pullè, Scialoja. Deputati: Alessio, Bettolo, Leonardo Bianchi, Canepa, Colajanni, De Nava, Di Scalea, Gallenga, Labriola, Luzzatti, Maury, Medici del Vascello, Pantano, Pavia, Raineri, Battona, Torre. A presidente provvisorio fu designato l'on. Luzzatti, a segretario l'on. Canepa.

Il pensiero dei nazionalisti in un'intervista di Federzoni

Roma, 11, notte.

Il pensiero dei deputati del gruppo parlamentare interventista viene spiegato in una intervista dell'on. Federzoni col «Corriere d'Italia». Ecco i punti essenziali dell'intervista.

— Noi elementi così detti interventisti della Camera, abbiamo sentito giunto il momento di esaminare insieme quale fosse la nostra posizione di fronte al Gabinetto in relazione al modo come esso ha condotto la guerra. Questa e non altra è stata la ragione delle nostre adunanze.

— Piuttosto, — osservò il giornalista, — critica del passato, dunque, che non indicazione per l'avvenire?

— No, — replicò l'on. Federzoni, — anzi noi ci siamo trovati tutti d'accordo nel giudicare che la prossima discussione parlamentare sulla politica economica, se consisterà in una vasta recriminazione degli errori e delle deficienze imputabili al Governo, sarà di un'assoluta inutilità, mentre potrà giovare notevolmente se, portando alla Camera la voce delle forze produttive del paese, fornirà al Governo elementi più larghi e più genuini per un indirizzo positivo di valorizzazione delle energie naturali e industriali. Io volevo accennare ad un'altra cosa, della quale si è molto parlato e non sempre a proposito in questi ultimi giorni. Si è detto che noi ci siamo riuniti per la speranza di imporre con un movimento extraparlamentare, rovesciando l'attuale Ministero, la dichiarazione di guerra alla Germania. Si è tentato, in altri termini, di salvare una posizione insostenibile col chiamare a raccolta tutti quelli che per un motivo o per un altro oggi, dinanzi all'eventualità di un allargamento della nostra guerra si mostrano contrari o perplessi. Orbene posso affermare che di tale eventualità nelle nostre adunanze non si è nemmeno parlato. Ci siamo occupati di un'altra questione pregiudiziale, ossia delle direttive, dei mezzi, dei criteri con cui il Ministero Salandra ha condotto, organizzato, intende condurre e organizzare la guerra attuale. L'attuale guerra in cui l'Italia si trova impegnata per le sue altissime rivendicazioni nazionali, per la necessità del suo sviluppo, del suo avvenire politico-economico.

— E la conclusione?

— La conclusione a cui tutti d'accordo siamo pervenuti è stata questa: a prescindere dal problema se si debba o no allargare la guerra, bisogna intensificarla. Intensificarla sopra tutto nel paese, aumentare lo sforzo per assicurarne i risultati, commisurare i mezzi al fine che si deve raggiungere. Alludo più specialmente agli approvvigionamenti di materiale bellico per i quali molto indubbiamente si è fatto, ma si può fare di più. Occorre un maggiore impulso, maggiore più fervore, bisogna trasformare il più burocratico in energia organizzatrice. Ci vuole meno carta e più acciaio, minor paura delle responsabilità di legge e maggiore coscienza delle responsabilità storiche. Questo in ordine alla politica interna della guerra. In quanto all'indirizzo delle nostre relazioni internazionali, vi sono problemi gravissimi la cui soluzione specifica non può essere sicuramente e interamente apprezzata se non da chi ha il possesso di cognizioni di fatto, che a noi naturalmente mancano: primo di tutti il problema dell'atteggiamento dell'Italia in confronto alla Germania. Tuttavia non può e più che certo che, comunque sia stata diplomaticamente e militarmente impostata e svolta finora la nostra guerra, gli avvenimenti che si sono succeduti hanno dimostrato in maniera imponente che la vittoria incondizionata è nell'organica coordinazione della nostra azione coll'azione degli alleati. Ora su questo punto essenziale l'opera del Ministero non esclude del tutto dubbi e preoccupazioni della più fondata nelle riunioni di questi giorni i deputati interventisti hanno cercato di rendersi ragione, sempre, ripeto, in rapporto alla guerra attuale, non al disegno di una guerra più vasta, questione di diversa natura, che andrebbe affrontata altrimenti, se mai, successivamente.

— In conclusione, che cosa farete di nuovo? Qual'è l'opera che, come dice il vostro comunicato di ieri sera, vi proponete di svolgere nel Parlamento e nel paese?

— A questa domanda, — terminò l'on. Federzoni — mi permetto di non rispondere, non perchè ci sia niente di misterioso nei nostri intendimenti, solo perchè le nostre concrete deliberazioni sono connesse con avvenimenti non ancora maturati e chiariti. Possiamo dire fin d'ora, e dir alto, che la nostra opera è e sarà leale, spassionata, priva di qualunque considerazione di interessi fazioni o di risentimenti personali. In questo senso si, si può ben affermare che il nostro è un movimento extra parlamentare.

La situazione ministeriale esaminata dai fogli romani

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* domanda quale impressione produrranno all'estero le agitazioni parlamentari italiane in tempo di guerra: «Le Nazioni alleate si domanderanno probabilmente se la capitale d'Italia sia Roma e non piuttosto Bisanzio, poichè un vero dissidio nella questione sostanziale, cioè sulla vera e propria politica di corridoi, non appare e viceversa si accenna da parecchi a fare una questione assai più di persone che di cose. Nei paesi neutri si accrediteranno più che mai le manovre austro-tedesche, tendenti a dipingere un'Italia in preda alle fazioni, profondamente divisa nei partiti, incerta nella sua azione, ecc. E siccome alcuni dei paesi neutri non ci vogliono bene, è facile immaginare il guadagno che ivi faremo. Degli Stati nemici non parliamo. Ben venga dunque — conclude il giornale amico del Governo — la discussione parlamentare, ben venga il voto a viso aperto, ben venga la Camera a ristabilire una buona volta, soprattutto all'estero, la verità sulla situazione interna dell'Italia ed a dimostrare che il Governo, il Paese e la grande maggioranza del Parlamento sono pienamente concordi nell'assicurare alla politica di guerra una fermezza, una continuità, un'unità conformi alla gravità del momento».

L'Idea Nazionale afferma che la discussione, la quale incomincierà lunedì alla Camera sulla politica economica, sarà impostata su di un grande equivoco. «Non è possibile una discussione chiara, esauriente dei problemi della guerra, che però in conseguenza ad un voto esplicito secondo le formule parlamentari; non è possibile perchè discutere significa svalutare, fornire elementi al nemico; perchè gli stessi elementi di discussione sono necessariamente limitati dalle esigenze della guerra, tanto è vero che ad un Governo, il quale conduca la guerra, è riconosciuto da qualsiasi Parlamento il diritto non solo di limitare le informazioni sulla sua azione, ma addirittura di negarle. Ciò è consacrato nella storia di Stati, come l'Inghilterra e la Francia, che hanno tradizioni parlamentari ben più solide ed esperimentate che quelle raccolte ieri sera nell'improvvisato palladio dell'on. Turati. Illudersi quindi sul valore della discussione che s'inizierà lunedì significa svalutare attraverso la critica il Governo che ha fatto la guerra stessa. Vuol favorire questo proposito l'on. Salandra? Lo escludiamo, vogliamo escluderlo pur dopo la risposta data ieri sera all'on. Turati. Quella risposta noi vogliamo considerare come un episodio della serie di sorprese parlamentari, a cui egli stesso si è prestato, di cui egli stesso è stato diretto o indiretto autore. Era dovere del Governo chiarire, nei limiti del possibile ma anche del giusto, la sua azione di fronte alle forze nazionali che lo sorreggevano con una lealtà e un vigore veramente insoliti nella vita politica italiana. L'onorevole Barzilai lentò una mediocre rapsodia difensiva nelle città d'Italia, ma all'andata dell'on. Salandra a Torino, quando tutti attendevano una parola che servisse ad illuminare un'azione futura, non solo il Governo apparve assente dal giusto turbamento nazionale, ma improvvisamente si mostrò preoccupato d'identificare la sua posizione con quella di un partito e proprio di quel partito di cui egli non possedeva la maggioranza parlamentare. Cioè: fin da allora la questione della condotta della guerra fu messa su di un falso piano, e l'onorevole Salandra, come abbiamo dichiarato, non ha fatto nulla per uscirne. Anzi il primo tentativo, a Camera aperta, per riproporre nel solo modo che consenta una soluzione nazionale il grave problema della condotta della guerra è stato compiuto dai deputati di ogni partito, per cui conto ieri l'on. Bissolati conferì col Presidente del Consiglio. Ci rifiutiamo di credere — conclude l'*Idea Nazionale* — che questo tentativo debba essere ostacolato dal Governo dell'on. Salandra».

Il *Messaggero*, esaminando la situazione ministeriale in base alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Salandra alla Camera, osserva: «Se dalla discussione sulla politica economica l'opera del Governo uscirà condannata e la sua compagine gravemente vulnerata, l'on. Salandra dovrà inchinarsi alla volontà dell'Assemblea e lasciar l'adito ad una nuova composizione governativa. Ma anche su questo punto è bene intendersi fin d'ora: se dovesse verificarsi l'ipotesi che socialisti e giolittiani dovessero stringersi intorno al Ministero per evitare che una nuova situazione rendesse più rapido e più sicuro l'esito vittorioso della guerra, ciò non potrebbe giustificare o legittimare agli occhi del Paese la permanenza dell'on. Salandra, il quale deve facilmente intendere come le sorti del suo Ministero siano intimamente legate all'atteggiamento che di fronte ad esso assumeranno quei partiti dai quali ripete le fondamentali ragioni della sua esistenza. Questo Ministero — aggiunge il *Messaggero* — ha molte benemerenze — chi gliele contesta? — ma ha commesso, per debolezza o deficienza o progressivo esaurimento di alcuni suoi uomini, errori gravi che, come l'on. Turati ha detto, non bisogna perpetuare. Ad un nuovo rinnovamento di esso non si può o, meglio, non si vuole giungere senza un'ampia e forse aspra discussione che gli errori metta in evidenza e le responsabilità precisi? E sia fatta la volontà dell'on. Salandra e dell'on. Turati; ma per contro non facciamo gli scandalizzati sol che si accenni alla possibilità di una crisi extraparlamentare. Riserviamo le più alte meraviglie per il giorno in cui l'on. Salandra rimanesse al Governo, e non certo con la puntarella Barzilai, dopo il distacco dal Ministero dei suoi amici e sostenitori di parte interventista, per fare i conti... della maggioranza con i neutralisti di ieri e di oggi. Rispettiamo troppo l'on. Salandra per non relegare questa ipotesi tra le fantasie irrealizzabili».

Alla Camera

Roma, 11, sera.

Presiede il vice-presidente Rava.

La seduta si apre puntualmente alle 14, ma tanto nell'aula quanto nelle tribune deputati e pubblico sono scarsissimi. Vi è solo una certa aspettativa per il debutto parlamentare dell'onorevole segretario di Stato per le munizioni generale Dall'Olio. Egli fin dal principio della seduta siede al banco del Governo.

GASPAROTTO prega la presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Eugenio Chiesa e di fargli pervenire gli auguri della Camera per una pronta guarigione. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE assumerà notizie sulla salute dell'on. Eugenio Chiesa che tanto valore ha dimostrato al fronte. Si associa agli auguri espressi dall'on. Gasparotto. E' poi lieto di informare la Camera che le condizioni di salute dell'on. Di Palma sono migliorate (Approvazioni).

Il presidente comunica una nota della Legazione italiana in Romania sulle manifestazioni di gratitudine e di simpatia per il nostro paese avvenute nella Camera romena all'annunzio dei sentimenti espressi da quella italiana in occasione della morte della regina Elisabetta (Approvazioni).

La censura sulle corrispondenze postali

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina, rispondendo all'on. Pietriboni dichiara che la censura sulle corrispondenze postali, per quanto riguarda il Ministero della marina, è ormai limitata alle piazzeforti marittime di Spezia, Taranto, Brindisi e Venezia. In esse però non si ritiene possibile di sopprimerla, essendo necessario, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, impedire la trasmissione di notizie che, anche fatta in buona fede, possono arrecare danno ad operazioni militari. Del resto l'esercizio della censura in tali piazzeforti non consta sia stato causa di alcun pregiudizio ad interessi privati, e non è da dubitare d'altra parte che la popolazione di buon grado accetti la revisione della sua corrispondenza, sino a che ciò sia necessario per alte ragioni di difesa nazionale, contribuendo anche in tal modo, con la fermezza dei propositi, alla vittoria finale delle nostre armi (Vive approvazioni).

PIETRIBONI osserva che la censura postale, mentre è di grave disagio ai cittadini, così limitata, riesce inefficace perchè può essere elusa con estrema facilità. Si compiace delle parole di meritato encomio che l'onorevole sottosegretario di Stato ha rivolto alla città di Venezia, che dà tante e così fulgide prove di ardente patriottismo (Approvazioni).

BATTAGLIERI è lieto che l'onorevole interrogante abbia egli pure attestato l'alto patriottismo delle quattro nobili città. Desidera che risulti chiaro come la censura, che per quelle città è mantenuta, non è in relazione al contegno di quei cittadini, che è sotto ogni aspetto encomiabile, ma essa dipende da esigenze di ordine militare marittimo. Del resto, col mutare di tali esigenze, il provvedimento potrà essere riesaminato e, occorrendo, modificato.

PIETRIBONI ripete che ora più che mai si sente orgoglioso di potersi dire figlio della nobile Venezia (Vivissimi applausi).

Le requisizioni militari del grano

ELIA, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Miglioli, dichiara che i prezzi per le requisizioni militari del grano e del granturco furono stabiliti in base alle quotazioni del mercato, tenendo conto del fatto che i prezzi medesimi costituiscono un massimo insorpassabile e si riferiscono a cereali di ottima qualità.

MIGLIOLI afferma invece che con quei prezzi venne implicitamente sanzionato il rialzo artificioso determinatosi per opera di incettatori e speculatori specialmente nel mercato del granturco. Deplora pure che col sistema adottato nelle requisizioni militari, siasi impedito l'afflusso sul libero mercato di una grande massa di cereali che avrebbe efficacemente contribuito a far ribassare le quotazioni ad un giusto e naturale livello.

Gli internati già rimpatriati

CELESIA, sottosegretario agli interni, rispondendo all'on. Ciriani annunzia che, in conformità degli affidamenti dati alla Camera, molti degli internati sia delle zone di retrovia, come delle zone delle operazioni sono stati rimpatriati.

CIRIANI nota che solo pochi di questi internati sono stati rimpatriati, ma per la maggior parte di essi nessun provvedimento è stato preso. Vorrebbe che i reclami di questi internati fossero presi in considerazione dal Ministero, non già da quello stesso ufficio del Comando supremo che dispose gli internamenti. Richiama tutta l'attenzione del Governo su questa questione, che è questione di giustizia e di libertà.

Contro gli "imboscamenti,,

DALL'OLIO, sottosegretario alle munizioni, rispondendo all'on. Cotugno dichiara che furono adottati energici provvedimenti per impedire gli «imboscamenti». Nelle officine sono state eseguite frequenti e rigorose ispezioni, la più oculata e severa vigilanza è esercitata anche sugli esonerati. Si è raccomandato alle Commissioni di collaudo e sono state fatte numerose denunzie all'Autorità giudiziaria militare.

Il Ministero assoggetta inoltre ad attenta revisione gli elenchi degli esonerati col concorso dell'arma dei carabinieri, che ha l'incarico di una sorveglianza particolarmente attiva per rendere impossibile le frodi e ogni tentativo di sottrazione agli obblighi del servizio militare.

L'oratore ha infine appositamente convocato i presidenti delle Commissioni di esonero e li ha vivamente esortati a tener sempre presente lo scopo per cui gli esoneri sono acconsentiti, e ad astenersi da qualsiasi indulgenza o tolleranza (Benissimo). Conclude affermando che il Governo è risoluto a colpire gli imboscati ovunque si nascondano, inspirandosi non a pietà ma a giustizia.

Nell'aula si è fatto grande silenzio quando si alzò per parlare il generale Dall'Olio. Egli parla a voce alta e vibrante. Al termine della sua risposta riscuote vive approvazioni da tutti i banchi.

Provoca invece una viva ilarità nella sua replica l'interrogante on. COTUGNO. Egli ad un certo punto esclama: «Vi sono più imboscati che io non abbia capelli in testa!». E siccome l'on. Cotugno non ha una capigliatura troppo abbondante, la Camera ride e lo interrompe scherzosamente. L'on. Cotugno se l'ha a male, ed esclama: «Si tratta di una similitudine permessa!» (Nuova ilarità).

Voci all'Estrema: — L'argomento è troppo grave per scherzarci sopra.

L'on. COTUGNO continua indisturbato fino alla fine, affermando che è pronto a provare che vi sono imboscati nelle officine, e ve ne sono presso i Tribunali militari, negli uffici di sanità, e ve ne sono anche in quei Corpi militari che si presumono meno esposti ai pericoli, come la cavalleria e l'artiglieria da fortezza.

Quando l'oratore accenna all'artiglieria da fortezza, poichè fra i deputati presenti ve ne è qualcuno che è ufficiale di artiglieria da fortezza, l'affermazione dell'on. Cotugno provoca nuove proteste e commenti.

COTUGNO si compiace che energici provvedimenti siano già stati presi e crede che a ciò abbiano contribuito i reclami fatti pervenire dall'oratore direttamente al Ministero. Ma ulteriori provvedimenti sono tuttora necessari.

DALL'OLIO ripete che si usa la massima severità contro le persone che risultino effettivamente «imboscati». Avverte, però, che gli esonerati sono pienamente giustificati quando sono necessari per assicurare quelle produzioni industriali di guerra che sono coefficienti indispensabili per la nostra vittoria (approvazioni). Afferma poi che tutte le varie armi, tutte egualmente concorrono alla vittoria e tutte egualmente danno prova della loro trepidanza e del loro altissimo spirito militare (vive approvazioni, applausi).

Bilancio dei LL. PP.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16».

ANCONA, relatore, riassume lo svolgimento dei lavori pubblici nell'esercizio 1915-16 e dimostra come anche in tempo di guerra lo Stato italiano cura le opere della pace. Assicura che anche nell'esercizio 1916-17, nonostante alcune riduzioni di stanziamenti, sarà possibile, utilizzando i residui, far sì che non si arresti il ritmo delle opere di pubblica utilità. Concludendo l'on. relatore ricorda le gravi difficoltà naturali che già presenta il problema dei lavori pubblici in Italia per la speciale conformazione del nostro paese, rilevando come sia necessario almeno fare il possibile per non aggravarle. Si associa all'elogio reso ai ferrovieri per l'opera prestata durante la mobilitazione dell'esercito. Non bisogna però perdere di vista le gravi condizioni in cui, e non soltanto per il rincaro del carbone, versa l'azienda ferroviaria. Termina esprimendo la fiducia che colla vittoria delle nostre armi la guerra attuale si riprenderà una politica di lavori pubblici salda, organica e vigorosa, tale da costituire uno dei fattori maggiori per la progressiva ascensione del nostro paese nelle vie del benessere e della civiltà (vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., dopo aver ringraziato l'on. relatore per la sua preziosa collaborazione, riferendosi alle dichiarazioni da questo fatte sui vari ordini del giorno, nota con vivo compiacimento come i medesimi corrispondano ai propositi manifestati dal Ministro. In aggiunta a quanto ha esposto nel suo discorso di ieri, aggiunge che prenderà a cuore le varie questioni speciali negli stessi ordini del giorno segnalati. Riconosce del massimo interesse il completamento del doppio binario della linea del Cenisio. Concludendo, confida che i proponenti si dichiareranno paghi delle dichiarazioni del Ministro e ritireranno i loro ordini del giorno.

CAVAGNARI, per fatto personale, fa alcune riserve circa la utilità dei lavori che si fanno nel porto di Genova. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Si passa alla discussione dei capitoli.

BOVETTI, al cap. 120 invoca la rettificazione della strada nazionale fra Mondovì ed Oneglia nel tratto che traversa il comune di Ceva.

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP. esaminerà la questione. BOVETTI al cap. 133 invoca dagli uffici del Genio Civile una più benevola interpretazione della legge sui Comuni isolati.

Parlano sui vari capitoli riferentisi a diversi interessi locali Neroni, Sighieri, Rizzone, Toscano, Saintjust, Congiu, Amici, Micheli, ecc.

Infine sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici. E dopo brevissima discussione si approva pure lo «Stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione ferroviaria».

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sullo stato di previsione sulla spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1915-16. Favorevoli 221, contrari 25. (La Camera approva).

La seduta termina alle 19.15. Lunedì seduta alle 14. Mozioni e interpellanze sulla politica economica.

Gli iscritti a parlare sulla politica economica

Roma, 11, notte.

Per la discussione che comincerà lunedì sulla politica economica oltre i firmatari delle diverse mozioni presentate dai vari gruppi, Morpurgo, Drago, Treves e Alessio (ovvero Ruini) parleranno i firmatari delle interpellanze Ciriani, Dugoni, Micheli, Scialoja, Ferri Giacomo, Grosso Campana, Canepa, Caccialanza, Casolini Giulio, Cabrini, Valvassori Peroni, Perrone, Serra, Paratore, Federzoni, Mirilioli, Soleri, Graziadei, Agnelli, Cotugno, Pallastrelli, Pasqualino Vassallo, Falletti. Si sono poi inscritti a parlare sulle mozioni anche i deputati Cresti, Marchesano, Macchi, Sitta, Ciccotti, Ruini, Labriola, Bonomi Ivanoe, Girardini, Valenzani, Benaglio, Casoli, Bertini, Monti Guarnieri, Veroni, Frisoni, Lapegna, Rizzetti, Cugnolio, Vigna, Toscanelli e Comiani.

La Russia in guerra

Il ritiro di Goremikin

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, marzo.

Ancora una crisi ministeriale: e di tutte, da quando è cominciata la guerra, la più importante. Il telegrafo vi ha già annunziato che Goremikin, il vecchio ministro presidente, ha presentato le sue dimissioni ed è stato sostituito da un uomo nuovo: Boris Vladimirovic Stürmer. Nella pratica dell'alta burocrazia russa la parola «dimissioni» non esiste: è un eufemismo; significa: licenziamento. Lo Czar ha congedato di colpo Goremikin. La decisione è venuta quando nessuno più l'aspettava. La politica direttiva russa ha spesso di questi casi di sorpresa, che non consentono mai delle prognosi sicure sul suo corso dell'avvenire: viene non dalle grandi correnti popolari pubbliche ma da quelle piccole che stanno in alto, invisibili, ed è perciò sempre un mistero, come quello dello spirito di un uomo. Il congedo è stato questa volta una sorpresa, pare, per lo stesso Goremikin. Raccontano che la vigilia, uscendo da Tzarskoe Selo, dov'era stato ricevuto dall'Imperatore, egli aveva detto: «Tutto ora va bene: c'era una nuvola, è passata». All'ultimo momento però qualcuno ha cominciato a preoccuparsi seriamente del conflitto irremediabile che s'era aperto fra lui e la maggioranza della Duma e del paese ed ha eliminato l'uomo. Goremikin, il trionfatore di diciotto mesi, l'ultimo rappresentante con Sasonov del Gabinetto russo che fu sorpreso dalla guerra europea, scompare così di colpo dalla scena politica.

Tutto questo è il risultato tardo di quella situazione politica interna russa che abbiamo tentato di analizzare già da qualche tempo, nel suo formarsi e nel suo divenire. Ci sono ora — ho già osservato — delle correnti interne in Russia, portate e rilevate dalla guerra, che si devono seguire, perchè c'è in esse qualche cosa dell'avvenire della Russia. Goremikin fu messo l'ultima volta, la terza, al suo posto, prima della guerra europea, per eliminare un altro ultra-conservatore, Kokozev, il quale però era ritenuto troppo debole per poter far fronte a tutti i problemi della politica interna. Aveva un passato di energia contro il Parlamento e i movimenti popolari: fu egli che provocò il violento scioglimento della prima Duma e seppellì con essa il primo sogno liberale della nuova Russia. Era naturale che, per definizione, egli fosse anche contro questa Duma. Riuscì infatti quasi subito, sin dal gennaio del 1914, a sollevarsi una opposizione di maggioranza, in Parlamento, sintomatica più di quelle passate, perchè questa quarta Duma, a differenza delle altre, per la restrizione dei diritti elettorali e le operazioni governative, non può rappresentare già che le correnti più moderate, più legali del paese — quasi solo la borghesia, [illegible] canto il latifondo nobiliare. Goremikin è vecchio: più di settantasette anni. Alla sua età non si mutano più idee, neppure in politica, e si è invece più ostinati e limitati. Goremikin continuò, con più dura mano, la sua lotta contro la Duma, contro quella che per lui era una usurpazione popolare dei diritti del Governo ed arrivò al punto di perseguitare la libertà di parola anche in Parlamento. Avviene infatti sotto l'ultimo suo governo, pochi mesi prima della guerra, il fatto singolare, che non aveva precedenti neppure nella storia della reazione russa, di due deputati dell'estrema sinistra, fra i quali il Ceise, denunciati al tribunale, di iniziativa del ministro presidente, solo per i loro discorsi pronunciati in Parlamento.

E bene: questi sistemi hanno provocato la rivolta — fuori dei reazionari, che si chiamano conservatori, la così della banda «nera» — degli uomini anche più moderati. Sul campo della politica interna in Russia, da decenni, tutti sono malcontenti: c'è una inquietudine opprimente: si domanda libertà: ed ogni giorno il movimento tacito degli spiriti conquista qualche anima nuova che s'apre alla sua idealità. Quando scoppiò la guerra europea, c'erano a Pietrogrado dei violenti scioperi per metà economici, per metà politici: e alla Duma la opposizione era la maggioranza, che spingeva la sua battaglia aperta contro il Governo, fino a rifiutargli l'approvazione di qualche partita del bilancio, solo per manifestargli la sua sfiducia. Ma tornò di colpo la pace. Gli operai rientrarono calmi nelle officine e l'opposizione abbassò le armi. Tutti contro il nemico esterno. C'è un vibrante patriottismo accorato anche in Russia, fra la gente che lavora, immune dai tarli dissolventi che rodono tante giunture dell'Impero. Si sperava che anche il Governo sentisse il momento e cercasse di avvicinarsi di più al suo popolo. Invece Goremikin ha solo profittato del momento eccezionale per riportare il Governo fuori del popolo ed accentuare praticamente le sue tendenze antiparlamentari. Il ritiro che seguì di qualche ministro del Gabinetto, assolutamente intollerati dalla maggioranza della Duma, come Maklakov, S'ceglovitov, Sabler, tutti uomini della reazione, non fu certo solo una soddisfazione data al popolo, in nome della pace nazionale. Si sa ora che, nei primi giorni di guerra, Maklakov, ministro dell'Interno, e S'ceglovitov, ministro della Giustizia, presentarono un memoriale all'Imperatore per avvisarlo che la rivoluzione minacciava di risollevare la testa e che per questo la Russia non aveva alcun interesse ad esporsi troppo in Europa — un documento sottile, che trova, come avviene sempre in Russia, associate le tendenze reazionarie e germanofile: gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia protestarono e lo Czar allontanò i due ministri troppo utili alla Germania. E dopo questo episodio, che non ingannò nessuno, ci fu la politica reazionaria, rigidamente tesa al suo fine, senza deviazioni, di Goremikin, che ho tentato già in parte di delineare. Nella breve sessione del gennaio [illegible] la maggioranza parlamentare contenne ancora tutti i suoi attacchi nelle sedute segrete, per affermare ancora una volta in quelle pubbliche la sua concordia nazionale e la sua fiducia al Governo. Nulla mutò. E nelle sedute dell'agosto e del settembre la battaglia fu portata in pubblico.

Vi ho già detto che cosa è avvenuto. Nel Parlamento si formò un blocco progressista di opposizione, con un programma di riforme generali immediate, che devono risollevare il paese e la vittoria: Goremikin rifiutò di trattare e tentò invece di sollevargli contro un blocco di reazione nella Duma, dov'è però già in assoluta minoranza, e nel Consiglio dell'Impero, dove tiene ancora testa alla nuova corrente: poi chiuse di colpo la Duma. Era una sfida: la guerra dichiarata. Essa era impostata su un conflitto personale tra un uomo, esponente di un piccolo mondo, e tutta la Russia liberale. L'uomo è contro il sistema dei diritti del popolo, contro il Parlamento: la più forte corrente che si agita oggi nell'Impero vuole invece portare, prima di tutto, anche in Russia il parlamentarismo dell'occidente. Un nuovo incontro fra Goremikin e il blocco alla Duma sembrava dunque impossibile. Sappiamo che cosa è seguito. Goremikin, sentendosi il più forte a Parlamento chiuso, ha continuato inflessibilmente la sua via di battaglia: ministri più concilianti eliminati, censura e arresti, rifiuto dello Czar di ricevere una Commissione di deputati e poi una Commissione di inviati degli zemstvo e dei municipi, una rappresentanza dell'intero popolo russo. L'ultimo episodio, che ha portato il conflitto ad una tensione insostenibile, s'è dibattuto ancora su una questione di Parlamento. Chiudendo la Duma, di colpo, alla metà di settembre, il Governo aveva promesso di convocarla di nuovo in novembre. All'ultimo momento però, inaspettatamente, Goremikin fa annunciare che, non essendo ancora preparato il progetto del bilancio, il Parlamento non si riaprirà. Si fa rumore: il giuoco appare evidente: il bilancio non è regolato, perchè il Governo non si è preoccupato di raccogliere la Commissione. L'agitazione ricomincia sui giornali e per tutto il paese. Nella Commissione del bilancio, che viene convocata più tardi, tutti i deputati attaccano con violenza Goremikin e la sua politica. Appena chiuso il lavoro della Commissione, si domanda di nuovo che venga aperta la Duma. Siamo ai primi di gennaio, stile russo. Goremikin deve risolversi. So che nel Gabinetto c'erano allora due partiti: uno di Goremikin e dei suoi più fidi, che proponeva di convocare il Parlamento in parata, solo per dieci giorni e per discutere solo il bilancio: l'altro, più conciliante, disposto ad accordare una sessione di lavori di un mese dal 5 febbraio al 5 marzo. Si voleva invece nel paese che il Parlamento fosse chiamato a lavorare senza limitazione di tempo e di azione. Il conflitto si fa di nuovo acutissimo. Rodzianko, il presidente della Duma, premuto da tutti i partiti, parla a Goremikin un linguaggio di guerra aperta. Il 9 gennaio una strana dimostrazione silenziosa e solenne avviene a Pietrogrado. E' l'anniversario della tragica domenica rossa: 1905. Gli operai entrano ordinatamente nelle fabbriche, si allineano in colonne, spiegano delle bandiere rosse e sfilano così muti nelle sale delle macchine: poi riprendono subito tranquilli il lavoro. Non intendono fare dimostrazioni sulla strada, perchè il momento è grave, ma vogliono far sapere al Governo che la massa operaia sente, veglia, aspetta. Nel punto estremo della crisi qualcuno ha potuto parlare allo czar e portargli la voce del popolo. Non si può sfidare neppure il patriottismo: il popolo ha pur esso una coscienza. Goremikin è stato eliminato.

Questa nuova crisi ministeriale, che ha sorpreso la Russia, è dunque ancora un sintomo della crisi che c'è nel paese. Crisi, ripeto, di lenta formazione, di divenire, che intacca, sì, la base di un sistema, ma non si può oggi assolutamente pensare come qualche cosa di allarmante, di dubbio della Russia in guerra. Il ritiro di Goremikin potrebbe parere una vittoria del blocco progressista. Ma lo hanno definito così già molti deputati del blocco. Esso ha riportato un rifiorire di speranze, di discussioni sui giornali e fra la gente, di volontà di lavoro. E bene: non bisogna esagerare, bisogna valutare ancora molto moderatamente questo fatto che sembrerebbe decisivo, perchè sgombera il campo di uno degli avversari. Penso piuttosto che esso oggi rappresenta solo ancora una tattica di prudenza delle correnti conservatrici. Goremikin era troppo esposto, cominciava a divenir pericoloso: era un accumulatore di troppi rancori. Lo hanno allontanato per riportare un po' di pace, togliere un bersaglio preciso o individuato del modernismo russo. Ma si tratta solo di un mutamento d'arma e di posizione: non certo ancora di una capitolazione. Ha forse definito con precisione il momento uno dei più autorevoli deputati del blocco, alla testa del partito dei cadetti, che mi ha detto: «Tutto quanto s'è guadagnato con il ritiro di Goremikin s'è già perduto con l'avvento del suo successore».

Boris Vladimirovic Stürmer è un uomo che da dieci anni almeno non compariva più sulla scena pubblica, ed esce dalla burocrazia, non ha esperienze di governo, come non ha avuta mai una attività politica libera, e può essere definito, se si vuol sapere chi è l'uomo, solo approssimativamente dal suo passato. Egli si è affrettato a fare delle dichiarazioni rassicuranti: politica interna, conciliazione con la Duma: più nessuna limitazione di tempo e di lavoro alla sua prossima sessione; politica estera: continuazione della guerra a fondo contro la Germania, a fianco degli alleati. Le dichiarazioni sono state fatte con interviste con i giornali e a qualche alto personaggio che lo ha già visitato. Ha fatto impressione il suo nome tedesco. Ci sono nell'alta burocrazia russa molti nomi tedeschi che oggi sono sospettati: per questo nei ministeri e in diplomazia molti funzionari russi han domandato di mutar nome. Tre mesi fa anche Stürmer ha domandato di chiamarsi: Panin. Il suo nome è già oggi un tema di discussione. Un giornale conservatore di Mosca, l'Utro Rossii, ha detto che la Russia aveva veramente bisogno di uno stürmer: in tedesco il nome significa un devastatore in tempesta. Bisogna devastare l'influenza tedesca, penetrata sino alle radici della Russia contemporanea, dall'epoca di Pietro il Grande. Stürmer — si dice nei circoli nazionalisti suoi amici — è di questo parere, come il ministro degli interni Kvostof. Ma è come i nazionalisti russi un reazionario.

S'è fatto a traverso varie specie di burocrazia russa, dal Ministero dell'interno alla sezione araldica e al dipartimento del cerimoniale del Ministero della Casa Imperiale e là non si è educato al liberalismo. Quattordici anni or sono fu nominato direttore del dipartimento degli affari generali nel Ministero dell'interno e collaborò, negli anni rossi della rivolta e della repressione, con i ministri Cinlaghin e Pleve, entrambi reazionari ed entrambi assassinati. I giornali ricordano oggi pubblicamente che l'unica impresa che portò il suo nome nel pubblico fu il celebre affare della revisione dello Zemstvo di Tver. Lo Zemstvo di Tver, negli anni della reazione, è stato alla testa dell'agitazione per la libertà. Nel 1894, facendo il suo omaggio al giovane Imperatore, che saliva al trono, gli domandò apertamente che volesse ascoltare la voce del popolo. Più tardi rifiutò di votare un sussidio alle scuole, perchè esse erano state trasferite sotto il controllo dei preti. Stürmer, che era stato nominato presidente dell'ufficio dello Zemstvo di Tver, ebbe l'ordine di una inchiesta che potesse avviare una azione a fondo contro gli uomini della libertà. Dopo la sua inchiesta gli uomini che erano alla testa dello Zemstvo, i fratelli Petrumkievic, Miliukov, ora deputato e capo del partito dei cadetti, Rodicev, pur esso deputato, furono dispersi, arrestati, banditi in Siberia. Stürmer si troverà ora dinanzi, alla Duma, qualcuno degli uomini che ha avuto i suoi colpi in giovinezza. Il partito politico di Stürmer del resto ha un programma ben preciso. Uscito dal Ministero dell'interno, dopo l'assassinio di Pleve, Stürmer fu nominato senatore e nel Consiglio dell'Impero entrò quasi subito nel partito dell'Estrema Destra reazionaria, prendendo parte a tutte le sue riunioni e le sue decisioni, senza però mai parlare. Lo si conosce anche come un amico devoto dell'alto clero: pare che la sua intima aspirazione fosse di divenire «ober-procurer» del Santo Sinodo: domandò ed ordinò già in passato, quand'era in burocrazia, delle misure di rigore contro le sette religiose, che pullulano in Russia, e contro i sudditi russi di nazionalità non slava — autocrazia ortodossa. Il passato dell'uomo non è dunque ancora per la libertà. Alla Duma il blocco progressista intende invece ripresentarsi — mi è stato confermato — con il suo programma minimo di riforme, che Goremikin voleva soffocare. Il problema rimane aperto. Ed è un problema di pace e di guerra.

VIRGINIO GAYDA.

Il Comitato Agrario Nazionale
e il fabbisogno di mano d'opera nelle campagne

Roma, 11, sera.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Raineri, il Comitato agrario nazionale, presenti i deputati Agnesi, Benaglio, Cassin, Cavazza, Ciacci, Di Mirafiori, Frisoni, Gorini, Hierschel, Pallastrelli, Parodi, Patrizi, Rossi Gaetano, Salterio, Sarocchi, Sioli-Legnani, Sitta, Valvassori-Peroni ed i signori prof. Aducco, cav. Aguet e comm. Franco. Il Comitato ha preso in esame, in base a dati e notizie, raccolti dai propri soci, la situazione dei bisogni della mano d'opera nelle campagne, quale si presenta nelle diverse regioni del Regno. Riaffermato non avere in Italia tale problema la gravità che presenta in altri paesi belligeranti, ha rilevato l'importanza che a risolverlo acquista l'azione locale, esercitata sia con intese tra organizzazioni padronali ed operaie, dove esistono — come è testè avvenuto per la provincia di Bologna — sia favorendo il cambio delle opere nelle regioni a mezzadria o a piccolo affitto, e dando maggiore efficacia alle disposizioni già emanate che riguardano il concorso dei proprietari nella integrazione delle opere necessarie. Il Comitato ha riconosciuto la difficoltà grande che permarrà là dove fu sottratto personale tecnico speciale, come per la mungitura, la lavorazione della canapa ed altro e dove altresì si richiede intensità grande di opere in determinati periodi, come per l'allevamento del baco e la cultura della vite. Riconosciuta, inoltre, la necessità di lasciare al Comando Supremo la più ampia libertà di azione nel disporre degli uomini validi alle armi, il Comitato ha rilevato che se il sistema dei permessi speciali possa presentare inconvenienti, che già in Francia furono constatati lo scorso anno, non siano eventualmente da escludersi invece concessioni per l'impiego di quella mano d'opera a cui si possa provvedere coi soldati contadini dei presidi territoriali, in seguito ad accordi fra le Autorità militari e amministrative locali, da prendersi con il concorso delle rappresentanze agrarie, dei conduttori di fondi e dei lavoratori.

(Ag. Stefani).

La Regina Madre inaugura un ospedale della Croce Rossa a San Remo

San Remo, 11, notte.

Stamane, coll'intervento delle Autorità civili e militari e di numerosi invitati, nei locali del Grand Hôtel Westend, Sua Maestà la Regina madre ha inaugurato il nuovo ospedale della Croce Rossa. Durante la cerimonia religiosa ha pronunciato un nobile discorso mons. Daffra, vescovo di Ventimiglia. Poscia, nell'atrio dell'ospedale, hanno parlato il marchese Agostino Borea D'Olmo, il conte Della Somaglia ed il marchese Pallavicino.

Per la Cassa di Previdenza tra avvocati e procuratori

Roma, 11, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si riunirà domattina, alle ore 10, nei locali del Ministero di Grazia e Giustizia, la Commissione reale per la istituzione della Cassa di Previdenza tra avvocati e procuratori del Regno. La Commissione ha deciso di affrettare i suoi lavori date le speciali condizioni politiche che rendono opportuni provvedimenti di previdenza per le classi forensi. Dei quattro commissari, due appartengono al vostro Foro e sono il comm. Emprin e l'avvocato Abramo Levi.

La Regina Elena, la Regina Madre, le Principessine, non portano che un gioiello. La croce di guerra e di pietà: il distintivo della Croce Rossa.

I nostri valorosi caduti

GIOVANNI GIACCARDI, di Luigi, da Fossano (Cuneo), sottotenente di complemento di Fanteria, della classe 18[illegible], caduto in un'ardita ricognizione.

FRANCESCO OLIVERO, di Francesco, da Dronero, Granatiere, della classe 1886.

GIUSEPPE PERELLO, di Giovanni, da Rivarossa Canavese, Bersagliere.

PIETRO CORREGGIA, da Canale, Bersagliere ciclista, della classe 1895, caduto durante un'ardita ricognizione.

ANTONIO DOGLIANI, Alpino, da Nicoli, morto il 25 ottobre 1915 in seguito a ferita riportata in un combattimento.

EUGENIO RONDOLINI, da Pallanza, Alpino.

GIUSEPPE FASOLIO, di Bartolomeo, da [illegible] d'Asti, Alpino della classe [illegible].

Giornali e Riviste

Un caso ha permesso ad un redattore della rivista *La Herse*, Marcel Noël, di visitare se non la villa Saint Dominique, che fu il rifugio di Gabriele D'Annunzio ad Arcachon, perchè lo accesso ne è vietato agli estranei — almeno dintorni della villa stessa. — Dalla sua visita Marcel Noël ricorda che l'ingresso della villa è vietato da tre successive barriere. Alla terza si erge una colonna sormontata da una nicchia di legno scolpito racchiudente una statuetta di San Domenico. Quando il poeta è assente, la statua del santo veglia nella nicchia, ma se il poeta è ad Arcachon, la nicchia è vuota. Gabriele D'Annunzio adorava le Lande, il pittoresco angolo della Francia. Il suo maggior piacere era di percorrere a cavallo i sentieri della interminabile foresta di pini fino a Baiona. Era un assiduo delle caccie a cavallo, ammirava i meravigliosi laghi della regione, che hanno una fisionomia tutta particolare, come quelli di Cazaux, di Biscarosse; per conservare a quei paesaggi la loro caratteristica fisonomia, aveva fondato insieme a Rosny e a Victore Margueritte, un sindacato per la conservazione dei laghi landesi. Quattr'anni fa il poeta ricevette Marcello Tinayre, recatasi a tenere una conferenza al Collegio S. Elmo. A quell'epoca il poeta impressionato dalle parole di una sonnambula che gli aveva predetto la morte entro due anni. Dinanzi all'autrice della *Casa del Peccato*, D'Annunzio parlava della predizione e diceva che in previsione della sua morte gli era necessario osservare l'austerità e che la villa Saint Dominique, doveva ormai diventare luogo di penitenza. Per ischerzo la interlocutrice ribatteva invece che era necessario darsi alla gioia e ai piaceri; ma il poeta con un largo gesto le rispose: «E l'eternità?». Qualche giorno dopo Marcelle Tinayre riceveva un volume di D'Annunzio con questa dedica: «All'autrice della *Maison du Péché* — in ricordo della sua visita — alla *Maison de la Pénitence*». Del resto D'Annunzio era molto religioso, e il curato del Moliteau, nella cui parrocchia sorge la villa San Domenico, l'abate De Vivie, assicurava a Marcel Noël che «il poeta erasi recato da lui per assicurarlo della sua fede religiosa». Grazie all'abate De Vivie, Marcel Noël rivela oggi quali furono le origini della *Contemplazione della Morte*. La villa gli era stata affittata da un signore, vecchio possidente di Bordeaux venuto a finire i suoi giorni al Moliteau. Questo vecchio, di una religiosità eccessiva, animato da sincera fede, erasi legato di viva intimità con D'Annunzio, col quale aveva lunghe dissertazioni religiose. Aveva 80 anni, e un giorno dovette porsi a letto, abbattuto da una terribile malattia. L'agonia durò un anno intero e mai passò giorno senza che il poeta accorresse al suo capezzale, per confortarlo e portargli delle frutta che faceva venire appositamente dall'Italia. Il malato aveva un'idea fissa: voleva che D'Annunzio si convertisse, e gliene parlava ogni giorno, continuamente. Il poeta ne rimase impressionato, e alla morte scrisse la *Contemplazione della Morte*. Questo vegliardo, secondo un autografo di Gabriele D'Annunzio al curato del Moliteau, era «*Adolphe Bermont, nato sulle rive della Garonna, nella città vinicola, che ebbe per sindaco il grande sapiente Michel de Montaigne*». Che tale sia l'origine della *Contemplazione della Morte*, è anche provato da un esemplare dell'opera che D'Annunzio offrì all'abate De Vivie e che porta la seguente dedica scritta di pugno del poeta: «A Monsieur L'Abbé De Vivie, qui fut le Témoin admirable de la grande agonie — *Gabriele D'Annunzio* — 1 Juillet 1912».

***

Lorenzo Da Ponte fu un poeta di teatro: visse tutta la seconda metà del settecento e quasi un quarantennio del secolo successivo; viaggiò e tenne sua residenza all'estero, in Europa e in America; morì e fu dimenticato. A malapena si ricorda che Mozart intonò sui suoi facili versi la musica del *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro*. La vita del Da Ponte ha avuto tre fasi: la prima, di tono casanoviano, con molteplici avventure e stranezze di amore; la seconda, che ci richiama al pensiero il *Poeta di teatro* del Pananti, tutta dedicata ai viaggi, alle Compagnie teatrali, ai versi, alla musica; l'ultima, la più raccolta e la più austera, in America, dove egli fa il maestro di lingua italiana. Si chiamava — dice il Rabizzani nel *Marzocco* — Emanuele Conegliano, nato a Ceneda, di famiglia israelitica, ma a quattordici anni fu battezzato col nome che solo oggi ce lo ricorda e ben presto fu prete cattolico. Il suo sentimento religioso non dovette però essere troppo forte; certo non gli impedì continue violazioni dei suoi doveri ecclesiastici, e persino, un bel giorno, il matrimonio con una giovanetta protestante. Da ragazzo, alla scuola, lo soprannominavano lo *spiritoso ignorante*, ed egli, a coltivare lo spirito ed a cacciar l'ignoranza, lesse il Buovo D'Antona, il Fuggilozio, il Guerino detto il Meschino, la storia di Barlaam e di Giosafat, la Cassandra, il Bertoldo, e qualche volume del Metastasio. Poi si gettò addosso ai quattro poeti e ne imparò a memoria la maggior parte. In pari tempo mandava innanzi, da perfetto abate settecentesco, la sua cultura amorosa: e qui ha luogo l'elemento straordinario. Dopo aver insegnato retorica nel Seminario di Concordia, dovette passare, per gelosie ed inimicizie, a Venezia, ove concepì una violentissima passione «per una delle più belle, ma insieme delle più capricciose dame di quella metropoli». La damina aveva un fratello prepotente e il buon Lorenzo si vide costretto a subire per opera di costui angherie d'ogni sorta; a giuocare al ridotto e vincere per appagare la sua avidità di danaro. Una notte il caso, per equivoco d'un gondoliere, lo pose vicino ad una profuga napoletana, figlia del duca di M..., che aveva abbandonato la casa paterna per non contrarre un matrimonio contingentato impostole dalla perfidia matrigna. Un'altra volta, uscendo dal ridotto, Da Ponte fa un'elemosina: e il mendicante beneficato gli si scopre in seguito per un ricco signore, che aveva usato quello stratagemma per conoscere il suo carattere. Come premio di virtù gli offre anzi una figlia, sedicenne e bellissima, impreziosita da un rilevante numero di zecchini. Ma Da Ponte accresce la nostra meraviglia con un rifiuto. E perchè non si ricordi la bella locandiera di Gorizia? A Venezia egli aveva avuto varii dispiaceri: i suoi avversari giunsero ad accusarlo di aver mangiato prosciutto di venerdì e non essere andato per varie domeniche alla Messa. La cronaca osserva che il delatore non andava alla Messa ne anche lui. Ma non importa, il Da Ponte dovè sloggiare, ed emigrò a Gorizia, che in quell'anno 1777 ospitava tra le mura una Mirandolina teutonica assai meno intransigente che la Mirandolina della commedia. Il guaio fu che essa parlava il tedesco, egli l'italiano, e non riuscivano ad intendersi. Ma amore soccorse e il libro galeotto fu un vocabolario, sul quale le dita della donna scorsero a indicare tre magiche parole: *Ich liebe dich*: io vi amo. Questo episodio è il più interessante e patetico di quelli contenuti nelle Memorie scritte da questo strano uomo, memorie che ora escono in una nuova ristampa.

***

Un reduce dal carnevale bianco di Limone ci scrive domandandoci perchè scriviamo sci anzichè sky. La *Stampa* ha adottato questa grafia in seguito a uno studio di Paolo Monelli, della balda schiera dei sucaini, che, a suo tempo, ha riferito diffusamente intorno alla grafia di questa parola. Habent sua fata anche le parole. Quando ci venne d'oltre mare il sottile pattino di legno, ce n'era venuta anche una incerta grafia ed una incerta pronuncia: ski o sky o schy, o peggio. Ignota la cosa come ignoto il suono. Il cronista di sport, che forse non conosceva e nemmeno di vista il nuovo arnese di velocità, nascondeva la sua ignoranza dietro una ricchezza esotica di k e di y, e foggiava dei fantastici plurali in esse, e pronunciava schi e schiare. Poi venne alcuno che scriveva ski e pronunciava sci. I partigiani dell'una e dell'altra pronuncia sostengono ora il proprio gusto con argomenti tanto soggettivi quanto vani: e chi ci si voglia raccapezzare non vi riesce. Il dubbio non deve sussistere. La cosa è norvegese: saghe meravigliose cantano in quella lingua le origini del pattino di legno; vinsero gli antichi re norvegesi battaglie grazie all'uso sapiente di esso; Olaus Magnus, storico di quella nazione, ne scrisse intorno al XIV secolo, ammaestrando come si possa con esso «superare in rapidità il volo del più veloce uccello». Ora la grafia norvegese della parola è ski (plurale skier), e la pronuncia è schi. Ma la più molle pronuncia sci, venuta a noi forse dalla lingua svedese, deve avere le nostre preferenze. La parola sci è fluida e limpida, e suscita senz'altro, alla mente con i suoi derivati sciare, sciata e sciatore, l'idea di scivolamento rapido e libero per declivi lisci, che è nella natura del nostro sport; è una magnifica parola, che dobbiamo far nostra pronunciando e scrivendo sci.

[illegible] FRASSATI e C.

L'Italia rinuncia al regime delle capitolazioni nel Marocco francese

Parigi, 11, sera.

Il Presidente del Consiglio, signor Briand, e l'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, hanno firmato la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione: Prendendo in considerazione le garanzie d'uguaglianza giuridica offerte agli stranieri dai Tribunali francesi del protettorato, il Governo italiano rinunzia a reclamare pei suoi consoli, i suoi sudditi e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'impero sceriffiano tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorte in vigore tra la Francia e l'Italia si estendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona francese dell'impero sceriffiano. La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di 10 giorni dalla data della firma fatta in doppio esemplare a Parigi il 9 marzo 1916. Firmati: Briand, Tittoni ».

I processi in corso saranno trattati dai tribunali consolari

Le seguenti comunicazioni sono state scambiate tra il presidente del Consiglio, signor Briand, e l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni:

« S. E. il signor Aristide Briand, presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri, a S. E. Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia: Avendo il Governo della Repubblica preso cognizione della decisione del Governo italiano di rinunziare al beneficio delle capitolazioni nella zona francese dell'impero sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a V. E., conformemente al desiderio che Ella me ne ha espresso, che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere la cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare. D'altra parte, malgrado lo stato di guerra, nulla è presentemente cambiato allo stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911. Gradite l'assicurazione dell'altissima considerazione colla quale ho l'onore di essere: Firmato: Aristide Briand ».

Apertura di scuole italiane

Parigi, 9 marzo 1916. S. E. Aristide Briand, presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri, a S. E. Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia:

« Signor ambasciatore, il Governo Reale, avendo reiteratamente mostrato l'interesse col quale considerava la possibilità pei sudditi italiani, fanciulli ed adulti stabiliti nella zona francese dell'impero sceriffiano, di imparare la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, V. E. ha voluto chiedermi a quali condizioni queste scuole potrebbero essere aperte. Ho l'onore di informarvi che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco, esclusivamente frequentate da fanciulli italiani, ma che il governo sceriffiano tiene a riservarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici. Perciò V. E. può essere certa che il Governo sceriffiano non si opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane, che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli ed agli adulti italiani stabiliti al Marocco a condizione, beninteso, che queste scuole si sottopongano alla legislazione scolastica, che sarà applicata alle altre scuole europee del protettorato. Da parte sua il Governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui V. E. ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Liautey l'11 febbraio ultimo scorso, conta che si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati per aprire scuole italiane nella zona francese nell'impero sceriffiano.

Infortuni sul lavoro — Pena di morte

« Il Governo Reale ha parimenti espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del Governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro. Sono lieto di confermare a V. E. le dichiarazioni che le furono fatte dal generale Liautey. Il residente generale della Repubblica al Marocco si propone di far mettere allo studio senza ulteriore ritardo per la sua prossima promulgazione un regolamento sulla materia. Infine, ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che, se la pena capitale venisse pronunziata nella zona francese dell'impero sceriffiano, in conformità al Codice penale vigente contro un suddito italiano o un individuo estradato dal Governo italiano, l'attenzione del Presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena sulla stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

« Dato il parallelismo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania, il Governo della Repubblica considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i francesi in Tripolitania godranno, per ciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi, fanciulli ed adulti, e il regolamento sugli infortuni sul lavoro, degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che vi sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani. Gradite le assicurazioni dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere. — Firmato: *Aristide Briand* ».

« Sua Ecc. Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia, a S. E. il signor Aristide Briand, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Vi accuso ricevuta delle due note art. 14 e 17, in data del 9 marzo con le quali V. E. mi da le assicurazioni che ho avuto l'onore di domandare: cioè la prima nota a proposito di processi, di cui i Tribunali consolari hanno cominciato ad avere cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dalla adesione dell'Italia alla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911; la seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco, della regolamentazione degli infortuni sul lavoro e dell'applicazione della pena capitale. Ho l'onore di darne atto a V. E. e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere. — Firmato: *Tommaso Tittoni*. Parigi, 9 marzo ». (*Agenzia Stefani*).

Bollettino Militare

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Capitani promossi maggiori: Cavandoli, 1 artiglieria da campagna, continua come contro; Capasso, comandato al 33 artiglieria da campagna, destinato al 36 artiglieria da campagna.

Sottotenenti promossi tenenti: Cerato, 20 artiglieria da campagna, continua come contro; Croci, 31 id. id., id. id.; Apini, 13 id. id., id. id.; Danieli, 27 id. id., id. id.; Ruggeri, 27 id. id., id. id.

Ufficiali di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo permanente: Petti tenente, Distretto di Salerno, 2 artiglieria pesante campale, destinato 2 artiglieria pesante campale; Parroni, sottotenente, id. Teramo, 31 id. campagna, id. 31 id. campagna.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Dal Fabbro, Ufficio fortificazioni genio Belluno, collocato a disposizione.

Sottotenente promosso tenente: Persico, 1 genio, continua come contro.

Sottotenente della milizia territoriale di artiglieria promosso tenente nella milizia stessa: Toselli, 5 fortezza, Distretto di Torino.

Sottotenenti di complemento del genio promossi tenenti: Granato, 3 genio, Distretto di Venezia; De Bernardi, 5 id., id. Torino; Ceretto, 5 id., id. Ivrea.

Sottotenente della milizia territoriale del genio promosso tenente: Sinigaglia, 1 genio, Distretto di Roma.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Queirolo, tenente-generale in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, è richiamato in servizio e collocato a disposizione in soprannumero; Ravelli, colonnello di fanteria, è confermata la promozione provvisoria al grado di maggior-generale fatta dal Comando supremo.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali: Milanesi, cavalleria; Catalano, fanteria.

Rizza, maggior-generale, e Pasquale, id. id., cessano di essere in soprannumero a disposizione e rientrano in organico; De Bernardis, maggior-generale, e Bertacchi, id. id., sono collocati a disposizione in soprannumero.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Promozione provvisoria fatta dal Comando supremo confermata dal Ministero: Guillet, maggiore, promosso tenente-colonnello, seguita nel ruolo dell'Arma di artiglieria il tenente-colonnello Melita.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vigliani, maggiore legione Verona, trasferito divisione Potenza (legione Bari); Giacomelli, primo capitano id. Cagliari, id. compagnia Este (id. Verona); Sanmartino id. id. Cagliari id. id. Cagliari interna (id. Cagliari); Di Aichelburg capitano id. Milano id. disposizione legione Milano; Rodino id. id. Verona id. id. id.; Romo: Zamagllni tenente id. Palermo id. tenenza Verolanuova (id. Milano); Fermichi id. id. allievi id. id. Messina Interna (id. Palermo); Fiore id. id. id. id. id. Chieti (id. Ancona); Giglio sottotenente id. Palermo id. legione allievi; Bagna id. id. Ancona, id. id. id.

ARMA DI FANTERIA

Paolucci, tenente in aspettativa, collocato in riforma; Lacroix, capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità non provenienti da servizio. I seguenti capitani del Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana a disposizione del Ministero delle colonie cessano da l'anzidetta posizione: Musso 15 bersaglieri, Sacchi 67 fanteria; Crescione 15 bersaglieri, Stoli 41 fanteria; Marra 2 id.; Vitale, primo capitano applicato al Comando del Corpo d'armata di Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, è richiamato in servizio e applicato allo Stato Maggiore del Corpo di armata di Alessandria; Nannei, capitano 42 fant., è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio per 6 mesi; Capizucchi, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo permanente: Serafini 6 bersaglieri; Fiori 89 fanteria; Carusi 61 id.; Battista 31 id.; Faina 6 id.; Vista 13 id.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Tonini 81 fanteria; Ghezzi 53 id.; Boccabone 1 alpini; Raina 45 fanteria; Soccia 35 id.; Navarro 126 id.; Cavazzuti 82 id.; Leone 3 bersaglieri; [illegible] 82 fanteria; Lamarco 57 id.; Valerio 54 id.; Varusio 1 alpini; D'Andrea di fanteria; Giampaoli 45 id.; Strangesi 141 id.; Fochesanti 35 id.; Ciacci 4 id.; Dogna 35 id.; Lelli 61 id.; Salo 5 bersaglieri; Rossi 4 fanteria; Rocco 47 id.; Viero 35 id.; M[illegible] 57 id.; Andronico 20 id.; Bona 327 id.; [illegible] 4 id.; Morelli 4 id.; Sparano 4 id.; Grasso 4 id.; Schinina 4 id.; Paci 4 id.; Barrile 61 id.; Gherardi 15 bersaglieri; Crosa 61 fanteria; Perricone 90 fanteria; Tenarelli 125 id.

Galli, colonnello comandante in seconda la Scuola di applicazione di fanteria, è incaricato del comando della Scuola di applicazione di fanteria; Santoro, tenente colonnello, è trasferito al 115 fanteria; Rolandi id. 42 id., id. 138 id.; Com[illegible] id. 3 bersaglieri id. 80 id.; Pozzo id. 45 fanteria id. 91 id.; Metzinger id. 51 id., id. 112 id.; Bavassi id. 21 id., id. 149 id.; Baldazzi, maggiore 70 id., id. 73 id.; [illegible] id. [illegible] id. 10 bersaglieri; Gottardi comandante Corpo Stato Maggiore id. 30 fanteria; [illegible] id. 86 fanteria, id. 132 id.; Levi id. [illegible] Stato Maggiore VI Corpo armata [illegible] id. Vacani id. 121 id., id. 9 [illegible] battaglione [illegible] ciclisti; Anrifioni id. 82 id. id. 70 fanteria; Vianelli id. 65 id. id. 66 id.; Cancellu id. 91 id. id. 22 id.; Muccioni id. 21 id. id. 190 id.; Gastaldi id. 71 id. id. 136 id.; Provini id. 73 id. id. 67 id.; Scarpucci id. 85 id. id. 137 id.; Pallotta id. 5 id. id. 21 id.; Liguori id. 60 id. id. 22 id.; Tocca id. 51 id. id. 82 id.; Felicelli capitano 17 id. id. 221 id.; Carossini id. 91 id. id. 221 id.; Torcia id. 15 id. comandante collegio militare Napoli; Fattori [illegible] 47 fanteria 40 battaglione bersaglieri; De Gennaro Corpo truppe coloniali Eritrea rimpatriato destinato 10 fanteria; Imarisi [illegible] id. 18 fanteria trasferito 130 id.; Pazzanezzi id. 6 id. id. 130 id.; Meromotto id. 99 id. id. 91 id.; Porcelli id. Scuola militare id. 20 id.; Visca id. 93 fanteria id. 32 id.; Moreno id. 44 id. id. 111 Bellei id. 4 id. id. 147 id.; Destefanis id. 75 id. id. 148 id.; Bulterini id. 1 bersaglieri id. 15 bersaglieri; Deangeli id. 7 alpini id. 151 fanteria; Manzini id. 4 id. id. 5 alpini; Del Giudice id. aiutante campo brigata Ferdi id. 47 fanteria; Russo id. 22 fanteria id. 85 id.

Il servizio di prima nomina degli ufficiali di complemento

Roma, 11, notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica:

« A soluzione di vari quesiti proposti relativamente alla durata del servizio di prima nomina da compiersi dai sottotenenti di complemento, il ministro della guerra avverte che questi ufficiali, ai sensi dell'art. 2 della legge 25 gennaio 1888 N. 5177, devono, se provenienti dai militari di truppa di prima e seconda categoria, essere considerati come in servizio di prima nomina fino a che non abbiano ultimato la loro ferma. Se già l'avessero ultimata, o mancasse meno di tre mesi per ultimarla, come militari di truppa, e così pure se provenienti dai volontari di un anno e dai militari di terza categoria, devono essere considerati in servizio di prima nomina per i primi tre mesi di servizio da ufficiali. Le disposizioni della circolare 1897 del *Giornale Militare* 1915, che riducono ad un mese l'obbligo del servizio di prima nomina, si riferiscono esclusivamente, come è detto nella circolare 26 del *Giornale Militare* corrente anno agli ufficiali di complemento che hanno ottenuto la nomina per la durata della guerra in base al R. Decreto N. 306 = 10 giugno 1915 circolare numero 434 del *Giornale Militare* ed in base al regio decreto N. 9 del 10 gennaio 1915, circolare N. 44 del *Giornale Militare*, dopo aver soddisfatto ai loro obblighi di servizio. (*Stefani*).

Disposizioni per gli ufficiali allontanati dal fronte

Roma, 11, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro Zupelli:

« Tutti gli ufficiali, a qualsiasi Arma appartengano, che siano stati allontanati dal fronte per ferita, malattia, o per qualunque altro motivo, dovranno, al termine della licenza di convalescenza, presentarsi al centro di mobilitazione che ha formato il reparto presso il quale l'ufficiale ha prestato l'ultimo servizio in zona di guerra. Tale disposizione dovrà essere osservata anche da coloro che precedentemente avessero ricevuto diverso ordine di presentazione alle Commissioni centrali sanitarie o ad altre Autorità. Il centro di mobilitazione comunicherà volta a volta al Ministero i nomi degli ufficiali che si sono presentati, indicando se siano o no idonei ad incondizionato servizio, ed iniziando, se del caso, gli accertamenti sanitari stabiliti dalla circolare 27 ottobre 1915 ». (Stefani).

Voci insussistenti sul gen. Spingardi

Il gen. Sapelli ritorna a Torino

Roma, 11, notte.

Alcuni giornali hanno riferito e commentato la voce che il generale Spingardi fosse preposto per essere destinato al Comando del Corpo d'armata territoriale di Torino, vacante per la morte del generale Ilrgier. Tale voce manca di qualsiasi fondamento. Sta invece infatti che da qualche tempo è in corso il provvedimento che destina al Comando del Corpo d'armata di Torino il generale Sapelli, ora investito dello stesso grado a Milano. Il relativo decreto sarà firmato domani. E' del pari insussistente l'affermazione degli stessi giornali che il generale Spingardi sia stato rimosso nel maggio 1915 dal Comando del Corpo d'armata di Milano per incapacità, come essi scrivono, o mancanza assoluta di tatto. (Stefani).

Un certificato ai volontari congedati

Roma, 11, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica la seguente circolare del ministro Zupelli:

« Questo Ministero ha riconosciuto l'opportunità che ai giovani i quali non siano stati prescelti dall'arruolamento contratto nelle milizie volontarie e congedati, o che lo siano stati in seguito, venga consegnato un documento personale attestante la durata del servizio prestato ed il contegno tenuto durante la loro permanenza alle armi ed ha perciò proceduto affinché venga stampato un apposito modulo. Il documento di piccola dovrà essere rilasciato a tutti gli ex volontari senza eccezione fatta per coloro che abbiano rivestito un grado di ufficiale, ai quali però, ove lo desiderino, potrà essere rimesso un estratto del loro stato di servizio. Il rilascio dei fogli di congedamento ai singoli individui sarà fatto a cura dei distretti, i quali si procureranno perciò gli stampati occorrenti. In detti documenti dovrà essere apposta l'annotazione concernente la condotta. A coloro i quali all'atto del licenziamento dalle armi fosse già stato rilasciato analogo documento, si dovrà rilasciare e sostituirlo con quello descritto dalla presente circolare ».

Il gen. Pelée fa deporre una corona sulla tomba del capitano Baile

Roma, 11, notte.

Il mese scorso, quando col presidente on. Briand e col ministro on. Bourgeois il generale Pelée s'era recato al fronte italiano aveva fatto un lungo volo sopra uno dei nostri Caproni. Il suo pilota era stato il capitano Baile. Appena il generale Pelée ha saputo che il capitano Baile era stato ucciso dai nemici sul suo apparecchio tornando dal raid su Lubiana, ha pregato la missione militare francese presso il Comando Supremo di deporre per lui una corona sulla tomba dell'eroico aviatore. La corona è stata deposta stamane dal colonnello, conte De Condbeourt. (Stefani).

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Giudiziario*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Forges Davanzati, sostituto procuratore generale di Corte d'appello in aspettativa per infermità, temporaneamente posto fuori del ruolo della magistratura, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, col titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione; Soda, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a disposizione del ministro della giustizia per un mese, dichiarandosi vacante il posto di procuratore generale a quella Corte d'Appello; Bona, presidente di sezione della Corte d'Appello di Milano, è nominato, col suo consenso, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro; [illegible] procuratore generale alla Corte d'Appello di [illegible] è collocato a riposo a sua domanda e gli è conferito il grado onorifico di sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione; Gatti, procuratore al Tribunale di Biella, è collocato, procuratore del R. al Tribunale di Torino, con promozione della seconda alla prima categoria; Levi, giudice in funzione di pretore a Châtillon, è tramutato alla Pretura di Cavallermaggiore.

Cancelleria

Zirruti, cancelliere al Tribunale di Aosta, è promosso dalla terza alla seconda classe; Villani, cancelliere al Tribunale di Novara, è promosso dalla seconda alla prima classe; Bolognini, segretario Regia Procura di Biella, Zanini, aggiunto cancelliere Asola; Arolla, id. a Ciriè; Zappino, id. al Tribunale di Alessandria; Stellio, id. alla Pretura di Cividale nel Friuli; Stagliano, id. al Tribunale di Ivrea.

Sono considerati in congedo per servizio militare: Mazzi del Tribunale di Pallanza; Valentini id. a Pinerolo, Toffi id. a Saluzzo; Santanocito id. a Varino; Marzoni id. alla Pretura di Moncalieri; Trasso id. alla prima Pretura di Torino; Cubioli id. alla Pretura di Novara; Bertulli id. al Tribunale di Pinerolo e Mencia al Tribunale di Alba.

Caduta di valanghe nell'Agordino

Case travolte - Numerose vittime

Venezia, 11, notte.

Il maltempo continua ad infierire ovunque, massime nel Cadore e nell'Agordino, mentre verso il piano piove direttamente e domina il vento sciroccale. In montagna da parecchi giorni nevica. Nell'Agordino caddero parecchie grosse valanghe. Giunse oggi da Belluno la notizia che una valanga si è abbattuta sulla centrale elettrica di Falcade, distruggendola. Rimase sepolto il meccanico Luigi Valier, d'anni 22. Un'altra valanga precipitò in località Frallo, travolgendo una casa rustica e seppellendone gli inquilini, certi Rez Giovanni, d'anni 61, la moglie Walt Maria, d'anni 63, il figlio Giacomo, d'anni 32, il nipote Rez Alfredo, d'anni 2. Più terribile, per i suoi tristissimi e disastrosi effetti, è una valanga caduta in località Sottoguda, del Comune di Rocca Pietore. La valanga travolse case e persone. Vi sono 23 scomparsi. Solo quindici cadaveri sono stati ricuperati. Mancano maggiori particolari, che giungeranno forse domani. A causa della tormenta di neve che rende impraticabili le strade e difficili le comunicazioni, parecchi paesi sono bloccati dalla neve, che in certe località raggiunge oltre i sei metri di altezza.

Un drappello di Territoriali travolto da una valanga

Vicenza, 11, mattino.

Giunge notizia da Schio che una valanga, staccatasi dal Pasubio, è caduta sul passo della Borcola in Comune di Posina, avrebbe travolto un drappello di soldati di milizia territoriale. Alcuni si sarebbero salvati ma altri sette sarebbero scomparsi. E' impossibile avere ulteriori notizie sulla sciagura, poichè le abbondanti nevicate di questi giorni interrompono le comunicazioni. La neve in alcune località raggiunge i cinque metri di altezza.

Noti biscazzieri allontanati da Milano

Milano, 11, notte.

La Questura e l'Autorità prefettizia hanno deciso il rimpatrio di parecchi fra i più noti e incorreggibili tenitori di bische. Questi hanno ricorso, contro la misura, al prefetto, ma il commissario civile, senatore Casati, ha respinto ogni altro e definitivamente il ricorso ed ha disposto perchè l'opportuna misura presa sia eseguita subito nel modo più severo. Un gruppo dei più conosciuti biscazzieri lascerà quindi Milano. Ciascuno verrà tradotto nella sua città. Verrà poi esercitata la più attiva sorveglianza perchè essi non possano ritornare per fare Milano campo delle loro gesta. Fra quelli che prendono la via del rimpatrio sono alcuni individui addirittura famosi, colti più volte ed anche ultimamente dalla pubblica sicurezza in luoghi proibiti. Così c'è quel tal Alfredo Rimediotti, di Livorno, che da anni esercitava nella nostra città svariate bische, ma principalmente quel « moderno club » che fu trovato dalla Polizia in via Pali con l'assistenza anche di un funzionario socialista mandato da Roma. Il Rimediotti apri un altro locale intitolato « Circolo commerciale », in piazza San Giovanni Conca, facendo perfino inserire sui giornali di Nizza un annunzio col quale si invitava a venire a Milano a giuocarvi la roulette. Spedito allora a Livorno, passò a Genova, dove fondò un altro circolo del genere, finchè tornò a Milano, dove, nei primi di questo mese, fu arrestato sempre per lo stesso motivo. Fra gli altri vi sono Mario Bernazza, di Virgilio, di anni 42, da Firenze amico-segretario, l'ombra insomma del Rimediotti; Eusebio Borini, fu Antonio, di anni 47, da Forlì; Abelardo Schei, di anni 47, da Caddeo (Piacenza); Ranalli Ferdinando, di anni 39, da Castel San Giovanni. Questi altri tre tenevano una bisca, due volte visitata dalla pubblica sicurezza, in galleria De Cristoforis, che fu poi trasportata in via Piana, 4. Vi è anche quel pregiudicato Giovanni Giuseppe di Gregorio, di anni 32, da Naro (Girgenti) incontrato nella bisca di via Visconti dove i funzionari arrestarono anche quel tal Agnello che poi è stato riconosciuto colpevole dell'assassinio di una donna a Nizza e che fu condannato all'ergastolo.

Un bersagliere disonesto

Asti, 11, mattino.

I bersaglieri della seconda compagnia del 13.o reggimento qui di stanza, pare consumassero da qualche tempo a questa parte un po' troppo velocemente le loro scarpe. Il fatto non poteva non impressionare il capitano comandante la compagnia stessa, che decise di venire in chiaro della faccenda. Dopo attive indagini, ieri, finalmente il bravo ufficiale scopriva che il soldato Pietro Marzocutelli, da Lecco, aveva venduto un paio delle proprie scarpe nuove di zecca, che gli erano state appositamente consegnate per la prossima partenza del reggimento per la zona di guerra, e faceva arrestare l'infedele recluta, denunciandola quindi per alienazione di oggetti militari. I carabinieri locali, messi al corrente del fatto, facevano a loro volta attive ricerche di colui che aveva ricettato le scarpe, e lo scoprivano ben tosto nella persona del facchino Francesco Donalisio, soprannominato « Taccò ».

Costui aveva difatti comperate dal Marzocutelli le scarpe, che costavano nuove 25 lire, al prezzo irrisorio di L. 8. Venne arrestato e la refurtiva sequestrata. Egli sarà processato per direttissima.

Come venne scoperto ed arrestato un ladro

Asti, 11, mattino.

Franchi Rosino di anni 23, vagabondo, il 6 del corrente mese rubava in Azzano d'Asti a certo Luigi Ghia, vecchio settantenne, lire 70, che spendeva poi in gozzoviglie ubbriacandosi. In questo stato indecente percorreva le vie della città, ma giunto in via Cattedrale colto da assalto epilettico stramazzava al suolo. Una pattuglia di carabinieri rinveniva l'ubbriaco e lo traduceva in caserma, ove veniva sottoposto ad interrogatorio e riconosciuto per autore del furto.

Contro le frodi fiscali della ricchezza mobile

Due interpellanze dell'on. Soleri

Cuneo, 11, mattino.

L'on. Soleri ha presentato al Ministro delle Finanze la seguente interpellanza sulle frodi fiscali della ricchezza mobile: « Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro delle Finanze se non creda che efficaci ed energici provvedimenti legislativi da promuoversi od emanarsi, per quanto d'uopo, in base ai pieni poteri conferiti al Governo, e diretti a reprimere le frodi ed evasioni fiscali, per le quali la ricchezza mobiliare si sottrae nella maggior parte al carico dei tributi diretti e di successione, non costituiscano, tanto più nell'attuale momento eccezionale, il mezzo più opportuno per assicurare all'erario i maggiori mezzi finanziari occorrenti, e per raggiungere una migliore giustizia tributaria, specie dopo l'inasprimento del prezzo del sale e gli oneri imposti anche sulla piccola proprietà e sui redditi minori. — Soleri ».

Lo stesso on. Soleri ha poi presentato al Ministro di Agricoltura la seguente interpellanza, intesa ad eliminare possibili ostacoli alla futura trebbiatura: « Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio come intenda di provvedere ad eliminare gli ostacoli che alla trebbiatura dei frumenti deriveranno, ove non si provveda in tempo, dalla deficienza e dai prezzi proibitivi del fossile e degli oli lubrificanti. — Soleri ».

Scosse di terremoto

Siena, 11, mattino.

Ieri sera, alle 21,25, venne segnalata e da alcuni avvertita una leggera scossa di terremoto, prevalentemente sussultoria, appartenente al secondo grado della scala Mercalli.

Alle ore 22,5 gli apparecchi segnalarono una replica assai più intensa, appartenente al terzo grado della scala Mercalli. Anche tale replica ebbe i caratteri di una scossa sussultoria.

Appendice della *Stampa* (47

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Poco dopo si rimise al lavoro per fare la copia del quadro, di cui era molto fiero. Quando Roberto Fontenay se ne andava disperato. Egli pensava alla desolazione della sua Susanna, quando avrebbe appresa la triste notizia. Egli si diceva che Romano Ambert aveva ottenuto senza volerlo la sua vendetta più completa, la più crudele anzi, che egli non aveva certo desiderata.

Roberto scrisse poche righe a Susanna, ma tristi, imbarazzate, destinate piuttosto a preparare la giovane donna a nuovi dolori che non a rassicurarla per l'avvenire. Tre giorni dopo Roberto ricevette il quadro di Giuseppe Rossi, e, profondamente abbattuto, ritornava a Parigi. Che dire del primo colloquio suo con Susanna? Tali scene s'indovinano e non si raccontano. Quando Roberto si tacque, Susanna esclamò disperatamente:

— Non la rivedremo più la nostra piccola Angela!... essa è morta!

Un'ora più tardi Roberto, che aveva lasciata Susanna in contemplazione innanzi al quadro di Giuseppe Rossi, rientrando nel salotto, la ritrovò stesa supina sul tappeto, svenuta.

Per mesi intieri anche il conte De Fleuse fece attive ricerche per ritrovare la bimba, perchè Romano Ambert da lui avvertito lo aveva scongiurato di compiere l'impossibile per di scoprire dove fosse la piccina. Ma tutti gli sforzi furono inutili. Soltanto parecchio tempo dopo Severin potè annunciare a Roberto che il suo corrispondente dell'Italia lo avvertiva che erano stati ritrovati [illegible] nel lago da un barcaiuolo, i cadaveri delle due donne: di Anita Lueno e di Beatrice Salvi.

Si può indovinare il dolore di Susanna quando apprese la spaventevole notizia. Fino allora, malgrado la sua esclamazione: « E' morta! », Susanna conservava la speranza di ritrovare sua figlia. Venti volte era stata sul punto di partire per rivedere suo marito, gettarsi ai suoi piedi e ottenere a forza di preghiere, che egli le restituisse la sua bimba. L'orgoglio, il timore di dare un dispiacere al suo amante, l'avevano trattenuta.

Ma la speranza rimaneva allora nel suo cuore. La scoperta dei cadaveri delle due donne fu l'ultimo colpo. Susanna rimase come annichilita. Invano Roberto Fontenay tentò di distrarla con un lungo viaggio. Nulla potè confortare la donna colpevole. La sua salute fu scossa da tante drammatiche vicende. Il suo carattere diventò cupo; perchè poco Susanna aveva veduto il vuoto formarsi attorno a lei.

Non trovava che un rifugio contro la sua tristezza crescente ed un sostegno: l'amore costante di Roberto Fontenay. Improvvisamente lo stato di Susanna si aggravò ed ella cadde seriamente ammalata. Per parecchie settimane si potè credere che la giovane donna non sarebbe più guarita e il suo amante stesso ne era disperato. Per affetto verso suo figlio il banchiere visitò Susanna, la colmò di attenzioni e di promesse che dovevano sostenerla e consolarla. Il barone d'Eplany, sempre misericordioso per i peccati d'amore e le belle donne, accompagnava il vecchio Fontenay nelle sue visite. La storia della piccola Angela sparita e la fine tragica delle sue custodi era conosciuta da tutta la famiglia Fontenay. Si era cominciato col biasimare Susanna in segreto e si finì per compiangerla ed amarla.

Dopo essere stata l'oggetto di una indifferenza segreta, il suo grande dolore, la prova evidente che se ella era stata una cattiva moglie era rimasta la migliore e la più dolorosa delle madri, le avevano resa la simpatia di tutta la famiglia. La consolatrice degli afflitti, la dolce e pura Enrichetta, e sua cugina, l'indulgente baronessa d'Epinay, andavano quasi ogni giorno a trovare Susanna nello splendido palazzo dove Roberto l'aveva fatta trasportare.

La giovinezza ha risorse infinite, la vigorosa natura di Susanna, le delicate attenzioni di cui fu colmata, l'amore perseverante di Roberto Fontenay trionfarono del male. Quando Susanna fu guarita, si era all'inizio dell'autunno.

Un anno era trascorso dopo il giudizio di divorzio definitivo, e Susanna era perfettamente libera. Si era alzata più bella di prima, più pallida e più affascinante. Alcuni giorni dopo ella sposava quasi in segreto Roberto Fontenay, che manteneva così lealmente la sua parola.

La sera stessa nella fattoria di Beaufort, di cui era diventato un ospite assiduo e quasi un secondo figlio per la signora Ambert, il conte De Fleuse scriveva al suo amico Romano:

« Mio povero e caro amico. La vostra Susanna ha cambiato nome questa mattina. La cerimonia si è compiuta quasi nel mistero. Susanna ha preso il nome di Roberto Fontenay. Vi scrivo dalla vostra camera di Beaufort, dove trascorrerò la notte. Vi amo come un fratello e vostra madre mi ama come un figlio. Non ne siate geloso. Tutte le sue tenerezze vanno verso il caro assente. Voi sapete che sono stato recentemente in Italia e che le mie ricerche sono state vane. Tuttavia non dispero di poter rivedere ancora la bimba scomparsa. Non dovete disperare a vostra volta; fintanto che non avrò la prova della morte della bimba, la crederò viva e la cercherò. Sono stato a trovare Bianche e siamo diventati buoni amici. E' un cuore generoso. Per ritornare all'argomento principale che vi interessa vi dirò che il matrimonio di Roberto e di Susanna non ha stupito nessuno. La signorina Enrichetta Desvaux, che ho riveduta qui nella casa di vostra madre, mi diceva oggi: « E' tutto un passato che si cancella e una nuova vita che comincia per il vostro amico Romano. Possa egli essere felice! Se gli scrivete ditegli che desidero la sua tranquillità e che dimentichi il passato ». A mia volta, poichè tutto è infranto tra voi e Susanna, vi auguro, caro amico, che il vostro cuore non debba soffrire più lungamente e che non sia lontano il giorno in cui potrò rivedervi nella vostra casa.

PARTE TERZA

Dopo quasi vent'anni

Il tempo fugge con una rapidità vertiginosa per tutti. Dal giorno in cui Roberto e Susanna si sono sposati sono ormai trascorsi diciotto o vent'anni. Nella famiglia Fontenay non c'è stato alcun mutamento. Il vecchio banchiere ha i capelli più bianchi e le rughe più profonde, ma egli resiste agli assalti del tempo e dritto come un palo telegrafico, robusto ancora, sopporta nobilmente il peso dei suoi settantanove anni. La sua mente è sempre chiara; la sua intelligenza negli affari sempre viva; il suo posto nella casa e la sua autorità sempre incontestate.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Importante adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio

Roma, 11, notte.

Sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi si è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di commercio. Il Consiglio si è occupato dei trasporti marittimi, della riforma doganale, dell'insegnamento professionale. Dopo avere inviato un saluto ed un plauso alla città di Milano ed alle classi economiche di tutta Italia per l'opera fervida che hanno dato e danno nella preparazione militare e civile del paese in guerra, il Consiglio ha iniziato la trattazione del tema: «Trasporti marittimi», ha riferito il comm. Oberti di Genova. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno, col quale si fanno voti che vengano intensificati con ogni mezzo i trasporti interessanti il commercio, pure subordinatamente alle preminenti necessità militari, e che nella destinazione delle navi sia tenuto conto del nuovo entro-terra, che per ciascun porto si è venuto formando nelle attuali contingenze, dirigendo specialmente ai porti del medio e basso Tirreno le merci destinate a costituire depositi di scorta e adottando opportuni provvedimenti di [illegible] ferroviario; che le requisizioni siano limitate al minimo indispensabile ed in ogni caso non si estendano alle navi addette alle linee transatlantiche e ai servizi di cabotaggio che consentano carichi misti e servono a rifornire il paese ed a tenere in vita le ultime correnti della nostra esportazione; che sia esteso a tutte le navi requisite il sistema di compenso a viaggio che consente la cessione diretta della nave da parte degli armatori, e quindi garantisca della più economica utilizzazione; che vengano riordinati ed accresciuti i servizi sovvenzionati, avendo particolare riguardo al rifornimento delle isole anche mediante ulteriori aumenti di tariffa in corrispondenza degli aumentati costi di esercizio, ed a sussidio della marina sovvenzionata vengano vincolate alle tariffe nazionali anche le navi di minore portata tanto a vapore quanto a vela; ed infine venga provveduto al più presto a riunire sotto uno speciale organismo tutto quanto attiene al rifornimento, all'esercizio ed al controllo delle navi e dei porti mettendo a profitto le energie tecniche di cui il paese dispone, dato che i funzionari di Stato pure intelligenti ed operosi in altri campi, dai quali non è opportuno distoglierli, non possono essere preparati a sostituirsi utilmente alla privata iniziativa, onde traendo ammonimento dalla non lieta esperienza del passato, si possa guardare anche con maggior fede all'avvenire.

Sul problema della riforma doganale ha parlato il presidente senatore Salmoiraghi, illustrando le diverse tendenze che si sono manifestate intorno ad esso e indicando il compito che spetta all'Unione in questo campo.

Dopo lunga discussione è stato dato incarico alla presidenza di prospettare alle Camere di commercio il problema nei suoi termini attuali invitandola ad esprimere il loro pensiero, affinchè l'Unione, coordinando e contemperando le diverse tendenze ed aspirazioni, possa essere in grado di compiere, come è del suo istituto, opera ispirata agli interessi del paese.

Sul tema: «L'insegnamento professionale», aveva presentato una relazione la Camera di commercio di Brescia. Dopo una critica fatta dal cav. Marchetti di Vicenza, si è deciso di affidare ad una Commissione l'esame delle proposte della Camera di commercio di Brescia, e riferirne alla prossima assemblea generale.

È stato infine votato un ordine del giorno, col quale, premesso che l'insegnamento professionale è la prima base per il rinnovamento economico del paese, si fanno voti perchè il Ministero dell'agricoltura dedichi mezzi cospicui alla propaganda ed alle scuole per il conseguimento dell'alto intento.

Per le cinematografie della nostra guerra

Roma, 11, notte.

Per aderire alle richieste di molte Ditte cinematografiche che desiderano poter inviare i loro operatori nella zona di guerra, e specialmente in alta montagna, prima che finisca la stagione delle nevi, il Comando Supremo dell'Esercito ha determinato di ammettere, a datare dal primo marzo, quelle Ditte cinematografiche di riconosciuta serietà, ed esperienza, che ne facciano domanda. L'ammissione sarà subordinata a poche condizioni stabilite da un regolamento, che le Ditte potranno richiedere all'Ufficio stampa del Comando Supremo.

Capomastro borseggiato di 21.000 lire

Milano, 11, notte.

Il capomastro signor Felice Conti mentre si trovava dinanzi allo sportello delle assicurate, nel salone della Posta centrale venne borseggiato di un plico contenente biglietti di banca per 21 mila lire. Il Conti teneva il plico nella tasca del paletot e lo custodiva con una mano, ma poi, venuto il suo turno, levò la mano dalla tasca e di ciò approfittò subito un borsaiuolo che vi mise la sua. Il grave borseggio è stato denunciato alla Questura, che ha sguinzagliato gli agenti specialisti.

Il "Luisiana,, non è italiano

Genova, 11, notte.

Il piroscafo *Luisiana*, di cui un telegramma dall'Havre ieri annunciava l'affondamento, è un piroscafo straniero e non il *Luisiana* del Lloyd italiano, il quale si trova a Buenos Aires dal 7 marzo. (*Agenzia Stefani*).

SPORT

FOOT-BALL

Il grande match Juventus-Milan

Per chi segue le vicende della Coppa federale — che tanto interesse va destando pur fra le eccezionali circostanze presenti — troverà che la partita odierna fra la Juventus ed il Milan segna l'esponente culminante per la sorte del girone.

Se il Milan riesce ad imporre il suo giuoco agile, rapido, focoso sulla agguerrita difesa della squadra cittadina difficilmente si riescirà ad arrestare la sua marcia ascendente verso la vittoria ultima.

Una vittoria della Juventus, oltre ad una splendida affermazione sulla squadra dimostratasi finora come la più forte, potrebbe significare la riscossa della squadra bianco e nera, il ritorno suo con serie probabilità di vittoria nella lotta appassionante del girone massimo.

La gara di oggi assume pertanto tutti i caratteri dei grandi sensazionali incontri che comportano conseguenze decisive nelle manifestazioni calcistiche e che ritraggono sommo interesse dall'equilibrio delle squadre in campo, dall'abilità singola dei giuocatori e molto ancora da quella vivacità costante di giuoco sempre contenuta in cavalleresche azioni.

A questa gara, che avrà luogo con qualsiasi tempo, non potrà, non dovrà mancare il conforto di quel grande pubblico che sanziona di per se stesso l'alta importanza di una manifestazione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti. — Ore 15: *Amanti*, commedia in 5 atti di M. Donnay — Ore 20,45: *Bene a discrezione*, commedia di G. Giacosa. — Ingr. L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15: Concerto diretto da Willy Ferrero. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Carlo Lombardo — Ore 15 ed ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 15: *I porlè*, scene comiche; *I cioche del village* — Ore 20,45: *'l mal*, dramma di Mario Leoni. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Norma*, opera di Vincenzo Bellini. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON (Compagnia di prosa) — Ore 15 ed ore 20,45: *Il marito di mia moglie*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA — Marionette torinesi — Ore 15 ed ore 20,45: *I Pèma fait polissia*, bizzarria. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO SCRIBE — Compagnia Pettinego-Capelli — Ore 15: *Sonnambulismo*, dramma di Gerolamo Rovetta — Ore 20,45: *La cena delle beffe*: poema tragico di S. Benelli.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Marcella*, dramma di Sardou (interprete Hesperia).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, con [illegible].

Alla Lega fra Esercenti Commercianti ed Industriali

L'assemblea ordinaria della Lega fra esercenti commercianti ed industriali ha quest'anno assunto uno speciale carattere, ricorrendo il decimo anno di fondazione dell'Associazione. La riunione fu presieduta dal cav. Giulio Pistono, assistito dal segretario signor Merlo Vincenzo, ed il presidente della Lega, cav. Guglielmi, [illegible] diffusamente [illegible] ai soci, intervenuti numerosissimi, dell'andamento sociale nell'anno decorso, mostrando come, malgrado le difficoltà del momento, l'Associazione abbia sempre più progredito pel fecondo lavoro compiuto in ogni campo, essendosi anche aggiunta in quest'anno l'assistenza alle famiglie dei soci richiamati ed ai nostri fratelli che combattono.

Egli chiuse, applauditissimo, la relazione proponendo l'iscrizione della Lega a socia perpetua della *Croce Rossa* per ricordare il compiuto decennio di vita sociale, e riservando ad epoca più propizia ogni altra più solenne commemorazione. La proposta venne accolta per acclamazione.

L'avv. Gerardi, consulente della Lega, ricordò che il 5 marzo 1906 veniva fondata la Lega, la quale ebbe la ventura, da umili origini, di assurgere alla grandezza ed all'importanza che ha oggi, mantenendo fede sempre inalterata a quei principi che in allora pose come caposaldi del suo statuto, segno evidente della loro bontà e della coerenza delle sue azioni.

In modo sintetico ne ricordò le vicende passate, conchiudendo che soci fondatori e soci nuovi devono essere orgogliosi dell'opera compiuta, la quale ha fatto sì che l'Associazione oggi — forte per numero di associati, scomparse tutte le prevenzioni che si nutrirono contro di essa — viene considerata ormai come il centro di riunione delle forze commerciali cittadine e come uno dei principali esponenti del [illegible] costituzionale.

Dopo l'applaudito discorso dell'avv. Gerardi, il signor Colombino, presidente del Circolo esercenti macellai, espresse il compiacimento di questo sodalizio per aver ospitata la Lega dieci anni fa nei primi mesi della sua esistenza; il cav. Ronco portò il saluto augurale di una prospera vita, ed a questo augurio si unirono, plaudenti, gli intervenuti.

Durante l'assemblea vennero tenute aperte le urne per la nomina del nuovo Consiglio, scadendo quello in carica per compiuto triennio. Furono eletti a membri di esso i signori: Avezzano cav. Giovanni, Gerutto Giacomo, Castelli Francesco, Colombo [illegible] Moisè, Granero cavaliere Giovanni, Guglielmi cav. Guglielmo, Merlo Vincenzo, Oddone Domenico, Orso [illegible] Carlo, Pellegrini Carlo, Protto Ernesto, Ragazzi Achille Rinaldo, Ravizza Carlo, Rovere Giuseppe, Tabacchi Felice. — Revisori dei conti: Basolo cav. Francesco, Schioppo avv. Luigi, Scolari rag. Pietro, essendo riservata, a mente del nuovo statuto, la designazione delle cariche di presidente, vice-presidente, tesoriere e segretario generale agli stessi nuovi eletti, in unione ai presidenti di sezione.

L'adunanza si sciolse alle ore 23.

Il Prestito della Città di Torino e i portatori di obbligazioni

Un assiduo ci scrive: «In data 21 dicembre 1915 venne pubblicato il seguente comunicato del Municipio: «Si avvisano i portatori delle obbligazioni del Prestito della Città di Torino, emissione 1914, che in applicazione del R. Decreto 21 Novembre 1915 N. 1643, d'ora innanzi e fino a quando avranno vigore le disposizioni del Decreto stesso, sul vaglia delle obbligazioni predette sarà fatta la ritenuta dell'1 per cento, e cioè: sui vaglia unitari L. 0,10 e sui vaglia quintupli L. 0,50. Questo avviso è in aperta contraddizione con le condizioni fatte ai sottoscrittori del prestito, garantito all'atto dell'emissione, esente da «qualsiasi imposta o tassa presente o futura». In altri termini il Sindaco e la Giunta si rimangiano con una disinvoltura, che sorprende una solenne promessa, anzi più che una promessa, un impegno assunto verso i creditori del Comune. Non è solo per la piccola perdita che i portatori delle obbligazioni del prestito 1914 vengono a subire, ma più di tutto è per lo screditò che si getta sul titolo che i possessori sono allarmati e ne hanno ben ragione, perchè se oggi il Municipio manca di parola, potrà farlo anche domani, e che trovandosi in possesso di un titolo che oggi rende solo il 4 per cento fosse costretto a venderlo, riceverebbe un prezzo inferiore a quello che potrebbe riscuotere se il credito dell'obbligazione fosse garantito di fatto immutabile. La questione della legalità del provvedimento venne discussa in Municipio e si vede che deve esservi disaccordo fra gli amministratori dal momento che il Sindaco ha creduto di sottoporre ancora la questione alla decisione della Giunta che dovrà pronunciarsi lunedì p. v. Speriamo che la Giunta riconoscerà quanto sia pericoloso il fuorviare da quella linea di rettitudine che fu vanto secolare del nostro Municipio, tanto più che la spesa occorrente pel pagamento di questa ritenuta è di L. 4000 circa».

Pei reclami contro le tariffe censuarie

Ci telefonano da Roma che sotto la presidenza dell'on. Boselli si riunirono ieri nel primo ufficio i deputati della provincia di Torino per discutere circa le ulteriori pratiche da esplicare per l'accoglimento dei reclami sporti contro le nuove tariffe censuarie. Intervennero gli onorevoli Facta, Giordano, Di Robilant, Saudino, Girotti e Bouvier. Dopo ampia discussione si decise d'incaricare gli onorevoli Facta, Giordano e Bouvier di fare ancora nuove premure presso i Corpi competenti, illustrando le ragioni addotte nei reclami, in vista della prossima convocazione della Commissione censuaria centrale.

I Lavoratori dello Stato

Il Consiglio generale del Comitato centrale della Guerra, riunitosi nei locali federali, udite le comunicazioni in merito al convegno che si terrà in Roma nei giorni 13, 14 e 15 Marzo fra i rappresentanti delle maggiori Sezioni dei Lavoratori dello Stato e gli on. Deputati aderenti; onde presentare ai ministri Carcano e Zupelli i desiderata della massa, consistenti: 1.o attuazione pratica di quelle concessioni già fin dal passato giugno 1914 promesse e concretate coi rappresentanti dell'Organizzazione e gli on. Deputati da S. E. Dell'Olio, generale Deluca e comm. Bonomico; 2.o applicazione del cottimo Rovan [illegible] economia, oppure ove non fosse possibile detto cottimo un soprassoldo adeguato, onde attenuare le precarie condizioni create dal caro viveri; 3.o aumento di paga su più vaste proporzioni agli operai ed operaie straordinari colla integrale applicazione della Tabella F. Il Consiglio generale plaude all'opera della Sede centrale e della Commissione esecutiva e del Comitato Centrale della Guerra, svolta per la preparazione di detto convegno. Coll'augurio che queste pratiche ottengano buon esito e siano prese in considerazione dalle Loro Ecc. Carcano e Zupelli, nomina a rappresentanti del Comitato centrale della Guerra e la Sezione di Torino i signori Berto Venanzio e Morelli Carlo».

Per il solfato di rame

La Commissione per la tutela della viticoltura istituita presso il Circolo Emilio Subalpino, mentre conferma che da sicure informazioni risulta che il quantitativo di solfato di rame esistente ed in corso di produzione sarà sufficiente per il consumo di una annata normale; sebbene in questi giorni il prezzo del solfato di rame abbia cessato di aumentare; per togliere ogni ulteriore causa di apprensione e di agitazione fra i viticultori, ritiene opportuno che il Governo fissi il prezzo massimo del solfato di rame, che attualmente non dovrebbe superare le lire 150 per quintale, all'ingrosso, e Lire 180 per il dettaglio; invita i viticultori a rivolgersi di preferenza alle Associazioni agrarie, Consorzi, Sindacati, i quali forniscono il solfato di rame al prezzo vero della giornata.

Corpo Volontari Subalpini

Per ordine del Comando, oggi domenica 12 corrente mese, sono sospese le istruzioni ordinate precedentemente dal Comando, dovendosi procedere alla sistemazione dell'armeria e delle diverse compagnie.

La vendita degli oggetti preziosi raccolti per beneficenza

La vendita all'asta pubblica degli oggetti d'arte, gioielli, orologi, candelabri, ecc. ecc. provenienti dalla raccolta dei metalli preziosi a favore del Soldato, avrà luogo domenica 19 marzo, alle ore 15, nella Galleria Nazionale. Il Comitato delle Associazioni commerciali raccomanda vivamente alla cittadinanza di voler partecipare a tale vendita, perchè la generosità potrà per mezzo di essa manifestarsi di nuovo proficuamente a vantaggio delle Istituzioni che tendono a lenire i danni provocati dalla guerra.

La questione dei telefoni

La sera di giovedì, alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione «Pro Torino» e nei locali della medesima (Galleria Nazionale - Scala B) si terrà una riunione per discutere in merito al progetto ministeriale sul riordinamento dei telefoni che minaccia restrizioni di diritti ed aumenti di tariffa al pubblico. I soci hanno libero ingresso e le persone che intendono parteciparvi possono ritirare i biglietti di invito presso la sede dell'Associazione «Pro Torino», e nelle librerie Lattes, Treves e Bocca.

All'Ospedale "Maria Laetitia,,

Nell'Ospedale «Maria Laetitia» della Croce Rossa fu inaugurata ieri una nuova Cappella, con l'intervento di Monsignor Castrale, vescovo ausiliario del Cardinale Richelmy. Alla cerimonia assistevano molte dame, ufficiali e soldati. Il Vescovo ha pronunciato parole di conforto ai feriti.

Club Alpino Italiano

Martedì alle 20,30 il signor Bartolomeo Figari, nel salone del Club Alpino terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Tra le valli delle Apuane». I soci possono ritirare i biglietti alla sede del Club.

La conferenza Pechkoff

Ricordiamo che stamane, alle 10,30, nel salone Ghersi, Zinovi Pechkoff, figlio di Massimo Gorki, terrà l'annunciata sua conferenza. I biglietti possono ritirarsi alle librerie Lattes e Treves.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 4 al 10 Marzo 1916:

Ivan Cernokk, L. 300 — La piccola Cristina, in ringraziamento, L. 25 — P. P., L. 20 — M. L., pel 4.o anniversario della morte della sua cara mamma, per una povera vecchia, L. 5 — Due bambini, facendo voti per il pronto ristabilimento della loro mamma gravemente ammalata, L. 5 — Ad una vecchia inferma, affinchè preghi S. Francesco da Paola che mi accordi la grazia desiderata, N. N. L. 5 — Nel terzo doloroso anniversario, in memoria della mia compianta sorella, 10 marzo, L. 5 — P. P., L. 4 — Per intercessione di S. Spedito, ad una vedova affinchè preghi per me, Falchero A., L. 2 — Per la Beata Vergine della Consolata, Gina, L. 2 — Ad una vedova affinchè preghi San Giuseppe per il bene della mia famiglia, N. N., L. 2 — G. B., per i poveri di S. Antonio L. 1,50 — Mia offerta di ogni martedì alla carità di S. Antonio da Padova, per voto fatto e per supplica, L. 1 — Mia offerta di ogni venerdì alla pietà di Gesù crocefisso e di Maria addolorata per voto fatto e per supplica, L. 1 — P. P. Laurea a pieni voti, L. 15. — Totale L. 395,50.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. 124.

Al benefattore delle vedove e degli orfani della *Carità del Sabato* che si nasconde sotto lo pseudonimo di Ivan Cernokk, vadano i nostri vivissimi ringraziamenti per le continue e generose sue oblazioni che servono a soccorrere tanti disgraziati.

Seguendo la Cronaca

Pietà per chi combatte

Or quale si scatena sulla terra
strana, pazzia e sull'irato cielo?
Dei mali umani fin l'ultimo stelo
vien dilaniato in barbarica guerra,
e il ciel riversa sul mare degli odi
un diluvio di pioggia. Ahi! come langue
quell'uom tra il freddo, tra l'acqua ed il sangue!
Deh! fagli avere una maglia di Rodi! (1)

(1) Piazza S. Carlo - Oggi Esposizione.

Non plus ultra

I raggi elettrici ultra violetti sono, in materia di sterilizzazione delle acque da tavola, il più brillante trovato della scienza. Le Acque Idros, con essi sterilizzate, sono il non plus ultra della perfezione industriale.

La Ditta G. Bertone annunzia alle Signore

che nel suo negozio di *via IV marzo*, angolo *via Milano*, sono già in vendita le novità del 1916, per mezza stagione e primavera.

L'irrevocabile chiusura

della liquidazione Biscaldi, Pollone e C. è sabato, 18. Chi vuol acquistare, si affretti.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Ricordiamo che del grande capolavoro *Patria!* di *Sardou*, si daranno oggi le ultime repliche, con l'esecuzione integrale delle sei parti.

"Alla fronte,,

La grande cinematografia della nostra guerra, la prima che rappresenti un *vero documento militare e storico*, si proietterà domani, lunedì, 13, al *Cinema Ambrosio*. La notizia di questa spettacolosa *première* forma oggetto dei discorsi di tutta Torino e l'annuncio che questa film venne approvata dal *Supremo Comando Militare*, il quale ne favorì anzi l'esecuzione, acuisce l'attesa generale. Si assicura l'intervento delle più spiccate Autorità politiche e militari.

Oggi, ultima della Millefleurs
Domani, prima di E. Ghione al Cinema Itala

L'attesa del pubblico sarà finalmente soddisfatta, poichè domani andrà in scena il dramma *L'Imboscata*, interpretazione e messa in scena di *Emilio Ghione*. Oggi, ultima di *Pupilla [illegible]*, protagonista *Lina Millefleurs*.

Salone Ghersi
Il programma d'oggi:

Un bellissimo dramma in tre parti dell'«Itala Film»: *Il porto e la donna*; il *Pathé Journal* e la *Cronistoria della guerra* con le più recenti novità guerresche; e la nuova coppia di danze *Les Paguanoca*, con un repertorio dei più fini e attraenti.

Ultimo giorno di "Il Circo della morte,,

al *Cinema Teatro Vittoria*. Si pregano per l'ultima volta le persone di carattere impressionabile di astenersi dall'intervenire.

Conseguenze di una caduta

Perino Giuseppe, d'anni 71, residente a Villastellone, essendo salito su una scala a piuoli cadde dall'altezza di sei metri riportando la frattura del femore sinistro. Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato nella sezione Oliva. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in oltre tre mesi.

La cassaforte rubata

In piazza Carlo Felice, cioè in un punto centralissimo, la scorsa notte i ladri hanno potuto compiere indisturbati un audacissimo furto. Essi si introdussero mediante chiavi false nel negozio del cappellaio Federico Michelutti, al numero 9, e dopo aver rubato dal registratore di cassa sette lire in monete di rame e d'argento, riuscirono a portar via la cassaforte del peso di un quintale! I ladri la caricarono sopra un carretto a mano e s'allontanarono, sotto la pioggia, come dei pacifici facchini che avessero da eseguire un trasloco.

Alla mattina, appena scoperto il furto, fu sporta denuncia alla Polizia. La cassaforte conteneva soltanto una ventina di lire, varie carte e cinque stampi, ma il fatto appariva di una notevole gravità per il modo in cui si era svolto. Le indagini della Sezione Borgo Dora riuscirono a sciogliere il mistero, poichè durante la mattinata di ieri la cassaforte fu ritrovata nella casa del pregiudicato Michele Vivalda, d'anni 44, abitante in corso Regina Margherita 110. Il messere, manco a dirsi, fu tratto in arresto e mandato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La cassaforte era stata forzata ed il poco denaro in essa contenuto aveva scarsamente ripagato la fatica dei ladri, che non si erano curati nè delle carte, nè degli stampi i quali avevano il valore d'un centinaio di lire. Le indagini continuano per stabilire chi siano i complici del Vivalda.

Una cenetta a spese del marito

Il manovale Carlo Ferrero, d'anni 41, abitante in via Fabro, 4, il quale si era presentato all'Ospedale di San Giovanni grondante sangue da due ferite alla testa, quando il prof. Deberardi lo ebbe medicato e rimandato guaribile in nove giorni, si rivolse all'agente scelto Gargiulo e gli disse con un tono di rassegnazione: — Così vuole mia! Sono gli incerti del matrimonio!

Ed a spiegazione delle ferite narrò che, poco prima, in piazza Carignano, sua moglie aveva preteso da lui del denaro per andare a cena all' trattoria. Il Ferrero si era fatto un dovere di rifiutarglielo, osservando che a casa si poteva cenare benissimo e più economicamente, ma la donna aveva insistito ostinatamente. Sul più bello del litigio coniugale intervenne un tal Ildebrando Codipalma, a sostenere le ragioni della donna, e poichè il manovale mantenne il suo rifiuto lo picchiò. Quando vide il manovale sanguinante per due ferite il Codipalma s'allontanò e la donna fece altrettanto, lasciando che il marito si recasse all'ospedale.

I ladri.

Ignoti fecero una visita nel negozio del signor Bosso Natale, in corso Vittorio Emanuele, N. 110, e vi rubarono due biciclette del valore di L. 500.

— Altri ignoti penetrarono nella cantina del signor Tasca Enrico e vi rubarono 50 bottiglie di barolo e barbaresco, una damigiana di passito e un'altra di aceto.

— Il panettiere Castagnetto Giuseppe denunziò che, essendosi recato a dormire presso un amico in via Conte Verde, N. 3, nel mattino seguente rilevò che gli era sparito il portafogli contenente L. 130.

— Il conducente Conti Alessio venne derubato di un pacco di pastiglie di menta, e quale autore del furto fu arrestato certo Graziano Angelo di Lorenzo, d'anni 18, abitante in via Carmagnola, N. 24.

Un bagno nel Po

Il manovale Bandino Nicolao, d'anni 23, da Montanaro, abitante in via Lombardore, N. 6, spinto da dispiaceri che non volle rivelare, si gettò nel Po all'altezza di corso Antonelli. Certi Valsegna Matteo, abitante in via Fontanesi, N. 25, e Albera Giacinto, abitante in corso Antonelli, N. 11, accorsero in suo aiuto e lo trassero dall'acqua. Adagiatolo poscia su un automobile militare colà di passaggio venne trasportato al San Giovanni, ove fu provvisoriamente ricoverato nella sezione Baldini.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Amanti è stata ieri sera la commedia di presentazione della nuova Compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti. La presentazione è avvenuta in forme felici e cordiali. Anzitutto una bella sala affollata di uditori, e poi accoglienze piene di simpatia e vivaci di applausi ad ogni atto della lunga commedia di Maurice Donnay. Lunga ma attraente sempre per la sottigliezza della sua psicologia, per il tono caldo di umanità e di passione. E ieri sera essa ebbe uno de' suoi antichi migliori e più squisiti interpreti: Luigi Carini, e il pubblico gli rinnovò unanime il suo successo personale. Accanto a lui, attesa con interesse e con curiosità apparve nella sua parte di prima attrice, — nella parte di *Claudina* — Vittoria Gentilli. L'impressione che l'attrice ha suscitato è stata, per questo suo primo saggio in prima linea, favorevole. La Gentilli ha dimostrato anche tra un complesso di piccoli particolari di voce, di dizione, di espressioni esterne non ancora saldamente misurati e disciplinati, un senso, un istinto o un'intenzione di semplicità, di naturalezza, di buona armonia che costituiscono una promessa simpatica e lodevole di virtù rappresentative. Condivise quindi gli applausi col Carini. Nella parte di Ruysseau, Cesare Dondini ci riportò dopo lunga assenza dalle nostre scene, la nota dell'arte sua sobria, efficace e sicura.

Un buon esordio insomma. Oggi due recite: nella diurna *Amanti* e nella serale una bella commedia italiana: *Bene a discrezione* di Giuseppe Giacosa.

Norma al Torinese

Il tempo poco propizio ed i prezzi troppo elevati hanno forse impedito che il teatro Torinese ieri sera, iniziandosi la nuova stagione lirica, fosse affollato quanto era presumibile, data la bontà dello spettacolo. *Norma*, il capolavoro immortale, ebbe infatti un'esecuzione molto equilibrata, non soltanto da parte degli artisti, ma altresì dell'orchestra composta di buoni elementi. Ci riserviamo, anzi, di parlarne più diffusamente, avvertendo che da stasera il prezzo d'ingresso alla platea ed alla galleria è ridotto ad una lira.

Il programma del Concerto di Willy Ferrero

Ecco il programma del concerto che la nostra massima orchestra eseguirà nel pomeriggio di oggi nel Teatro Vittorio Emanuele sotto la direzione di Willy Ferrero, il minuscolo artista che tanta onda di ammirazione e di applausi ha suscitato nel primo concerto eseguito nel Politeama Chiarella.

Tschaikowsky: Sinfonia N. 6 op. 74, Patetica, Adagio, Allegro non troppo. Allegro con grazia, Allegro molto vivace, Adagio lamentoso. Finale. — Bolzoni: Fiori di campo, Capriccio sinfonico — Sibelius: Valse triste. — Rossini: «Guglielmo Tell», ouverture.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 Marzo 1916

TORINO	72	58	4	12	8
BARI	86	30	8	1	85
FIRENZE	32	45	21	62	52
MILANO	72	58	54	25	42
NAPOLI	76	4	8	13	26
PALERMO	3	25	13	65	24
ROMA	12	56	2	87	13
VENEZIA	75	23	54	39	45

Camera di Commercio e Industria di Torino

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Cambi del 11 Marzo 1916

Parigi — Danaro: chèque 113,40 versamento 113,45
Lettera: chèque 113,50; versamento 113,55.
Londra — Danaro: chèque 31,07 versamento 31,08
Lettera: chèque 31,09 versamento 31,1[illegible].
Svizzera — Danaro: chèque 127,80; versam. 127,85
Lettera: chèque 127,90; versamento 127,95.
New-York — Danaro: chèque 6,56; versamento 6,5[illegible]
Lettera: chèque 6,70; versamento 6,71.
ORO: Danaro 123,35; lettera 123,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 marzo - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con carta — Lire 124,[illegible] — Cambio settimanale lire 124,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 11 marzo: — Franco 113,45 1/2 — Sterline 31,08 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,70 — Pesos carta 2,[illegible] — Lire oro 123,57 — Franchi svizzeri 127,[illegible].

Stato Civile di Torino

11 marzo 1916.

NASCITE: 14, [illegible] maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Becchis Giacomo Sebastiano con Macco Antonia — Figari avv. Lorenzo con Ruffino Maria — Magnano Mario con Lisa Eugenia — [illegible] Pietro con Varaldo Carolina.

MORTI: Tamone Teresa n. Sabba, d'anni 61, di Carmagnola, casalinga.
Servetto Vincenzo, d'anni 67, di Torre di Ruggero, carabiniere.
Durando Severino, d'anni 68, di Comiana, contadina.
Borgognone Luigi, d'anni 45, di Leyni, operaio.
[illegible] Pasquale, d'anni 60, di Tronzano Vercellese, manovale.
Merlo Giovanni, d'anni 30, di Lodè (Sassari), oper.
Sesia Caterina n. Pivano, d'anni 73, di Sordevolo, casalinga.
Necco Giovanni Battista, d'anni 71, di Carezana, agricoltore, corso Emilia, 63.
Jona Germana, d'anni 27, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 84.
Rosso Martino, d'anni 25, di Andorno, confettiere, corso Orbassano, 63.
Zoccola Giulia ved. Merardi, d'anni 65, di Milano, sarta, via Luserna, 11.
Margrino Giuseppa, d'anni 21, di Torino, tessitrice.
Seyssel d'Aix Alina ved. Sannazzaro Natta, d'anni 73, di Sommariva Bosco, ag., corso Peschiera, 10.
Maccarelli Agostino, d'anni 21, di Bovegno, soldato 1.o artiglieria.
Sicilia Luigi, d'anni 41, di Fossano, negoziante.
Borocco Laura ved. Gallo, d'anni 73, di Virtoria, casalinga.
Gerbaldi Enrico, d'anni 67, di Fossano, agiato.
Petiti Bartolomeo, d'anni 57, di Carmagnola, impiegato, via Nizza, 79.
Tarbella Giuseppe, d'anni 63, di Orsara, muratore.
Francese Luigi, d'anni 73, di Montanaro, operaio.
Zucconi Giovanni Battista fu Secondo, d'anni 85, di Riese, pensionato.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

NB. Nella nota dei morti del 9 a 10 corrente, là dove è scritto: Bossello Lorenzo fu Giovanni, di anni 66, ecc., leggasi: Porzio Lorenzo, ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Frola Giuseppe, falegname, con Garrone Domenica, portinaia — Libani Lamberto, tellato, con Mignatti Clementa — Tricoli Gaetano, fabbro, con Bolando Eugenia, operaia — Conti Antonio, carbonaio, con Altzine Maria — Ghia Felice, carrettiere, con Cat. Lucia — Perrone Secondo, negoziante, con Fel. Maria, agiata — Fassi Carlo, pulitore metalli, con Dorigotti Lucia, magliaia — Demichelis Giovanni, commesso, con Regi Candida Irene, sarta — Bonardi Luigi, ferroviere, con Marchetti Maria, cantiniera — Penoldi Lorenzo, lattoniere, con Cania Agnese, cameriera — Borla Giuseppe, [illegible], con Vanetti Anna — Panizza Giovanni, carrettiere, con Ciarvello Margherita — Garelli Carlo, impiegato, con Navone Angela, proprietaria — Favy Gaspare, meccanico, con Dogliani Maria, sarta — Mancinelli Agostino, falegname, con Audello Teresa, filatrice — Sapetti Giovanni, vermicellaio, con Fasano Rosa, cuoca — Rovei Luigi, imbiancatore, con Bruno Angela ved. Ravasso, signora — Porello Giuseppe, ripartitore postale, con Ferrero Elisabetta, commessa — Braida Attilio, cuoco, con Giuliano Giovanna — Secco Rodolfo, elettricista, con Gastaldi Maddalena — [illegible] Cesare, parrucchiere, con Versino Maria — Mascarelli Luigi, professore in chimica, con Savi Alessandra — Adesi Angelo, meccanico, con Lomello Maria, orlatrice.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 11 Marzo 1916.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43,50 a 44,— — Id. mercantile 43,— a 43,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile 45,— a 46,— — Estero di terra 46,— a 49,— — Id. comune —,— a —,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 29,50 a 31,— — Id. comune 28,— a 29,— — Di altra provenienza nazionale 28,— a 30,— — Estero rosso —,— a —,— — Id. giallo —,— a —,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 63,— a 64,— — Id. 0 63,— a 65,— — Id. 0 grassa 61,50 a 63,50 — Id. A —,— a —,— — Id. B 57,— a 58,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 50 0/0 Id. —,— a 57,50 — Semola 55 65,— a 68,— — Farinetta diluebrata 49,— a 51,— — Id. comune 47,— a 49,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 21,50 — Cruschello 18,50 a 20,50 — Semolati di granone 25,— a 26,— — Farina di granone 24,— a 25,—.

Risi — Fioretto L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 46,— a 47,— — Id. Ranghino 44,— a 45,— — Id. Originario 40,— a 42,— — Originario mercantile 30,50 a 40,— — Risetta 35,— a 36,— — Mezza grana 25,— a 26,— — Punina 24,— a 25,—.

Avena — Nostrale nuova L. 32,— a 33,— — Id. comune 31,— a 32,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 30,— a 31,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. 48,— a 49,— — Id. bianchi 47,— a 52,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Orzi — Tallaglio nostrale L. 135,— a 135,— — Id. di altra provenienza nazionale 129,— a 140,—.

Mercato fermo.

Assemblee di Società Anonime

CARTONIFICIO DI COAZZE

Sede in Torino - Capitale L. 425.000.

L'assemblea generale ordinaria ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1915 con l'utile netto di L. 72.965, che permette la distribuzione di un dividendo pari all'8 % al capitale azionario.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Sede in Torino - Capitale L. 4.000.000.

L'assemblea generale ordinaria, presenti 42 azionisti con 9168 azioni, ha approvato la relazione sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1915 e il bilancio, che porta una perdita di L. 44.638. Nominò anche un amministratore nella persona del signor Oriol rag. Carlo, direttore centrale del Credito Italiano, e riconfermò a Sindaci effettivi i signori: Remondini cav. avv. Adolfo, Bertamo cav. rag. Luigi e Crollo conte avv. Eugenio, ed a Sindaci supplenti i signori: Giusiano cav. Pietro e Guillot Avv. Giuseppe.

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la

CONTESSA

Alina Sannazzaro Natta di Giarole

nata Seyssel d'Aix

Ne danno il triste annunzio:
I figli GIAMBATTISTA; GIUSEPPE colla consorte AMELIA AMMAN e figli ALINA e EDOARDO; JACOPO; GIULIA, Religiosa del S. C.;
La cognata Marchesa DI SOMMARIVA;
I cugini e nipoti: DINI, SORANZO, SEYSSEL, CALLORI, LANGOSCO, LOVERA, DE ROSEE.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 13, alle ore 9,30, partendo da corso Peschiera, 10. La salma verrà tumulata a Giarole.

Non si accettano fiori. Si ommettono le partecipazioni.

Torino, 11 marzo 1916. 4100

Il fratello ingegnere ALBERTO SCARZELLA con la consorte GIUSEPPINA FLIZZATI e i nipoti tutti coll'animo angosciato per il nuovo lutto che li colpisce partecipano la morte della loro venerata congiunta signora

Ottavia Scarzella ved. Vauvigne

di anni 100

avvenuta a Millesimo sabato 11 marzo, a ore 5.

Per ristrettezza di tempo non si mandano partecipazioni.

Carrara, 11 marzo 1916. (A

Ieri alle ore 16, colpito da improvviso malore, spirava serenamente

CANDELO GIOVANNI BATTISTA

d'anni 78

I figli BARTOLOMEO, GIACOMO, MARIA vedova BAROLO colla figlia Maria, LINA, i congiunti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 13 corr. alle ore 10, partendo da via Pietro Micca n. 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gonin)

Con serena e cristiana rassegnazione religiosamente spirava

PESSOZ Cav. Colonnello ERASMO

La moglie EMILIA MANDRILE, il figlio JEAN-PIERRE e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 13 c. m. alle ore 10, partendo da via Sacchi, 34.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 4407

Oggi, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

TERZAGO CRISTINA nata BISSONE

Il marito Cav. ANTONIO, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti addolorati ne partecipano la triste notizia.

Torino, 11 Marzo 1916.

La sepoltura avrà luogo lunedì 13 Marzo alle ore 8, partendo da Corso Vittorio Emanuele n. 44, quindi la cara salma verrà trasportata a Bianzè.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gonin)

A pochi giorni di distanza dalla Madre adorata — affranta dal dolore — spirava nel bacio di Dio, fra le braccia dei suoi cari

EVELINA LUCCA

Straziati dall'angoscia annunziano la loro immensa sventura i fratelli: Dottor ALESSANDRO e ATTILIO; le sorelle MARIA LUISA; CESARINA in MAFFEI, EUGENIA in REDOMEA in BERSANO; le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 13 corr., alle ore 10, partendo dal corso S. Maurizio, 65.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Gonin)

Venerdì, 10 corr., alle ore 18,40, vittima di disgraziato accidente, cessava improvvisamente di vivere

GERBALDI ENRICO

d'anni 67

La moglie CHIAPPO CAROLINA;
I figli RAFFAELLO e FELICINA col marito UGO TAMAGNO;
Il fratello MAURIZIO e famiglia;
La sorella MARIANNA LONGONI e famiglia;
La zia MARIANNA CRAVANZOLA ved. GARDA e famiglia;
I cognati CHIAPPO Cav. GIACINTO e famiglia; CHIAPPO FRANCESCO e famiglia; SALA GIUSEPPE;
i cugini, nipoti e parenti tutti ne danno, desolati, il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore 10, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino in via Donizetti, N. 25.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonin)

Violento morbo troncava stanotte la fiorente giovinezza di

GERMANA JONA

I genitori GIACOMO e IDA nata CASSIN, le sorelle IRMA e BETTINA, il fratello avv. FEDERICO, soldato alla fronte, zii, zie, cugini e parenti ne danno accasciati il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 12, alle ore 16, partendo dalla casa, corso Re Umberto, 84.

Non si mandano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 11 marzo 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Alla scalata del forte di Vaux

Gli assalitori fermi ai reticolati

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 11, notte.

La situazione è immutata a occidente della Mosa. A oriente del fiume i tedeschi hanno moltiplicato gli attacchi contro il villaggio di Douaumont dal quale furono respinti e contro il villaggio di Vaux. In questi attacchi i tedeschi ebbero miglior successo. Essi sono penetrati nella parte occidentale del villaggio e sono riusciti a spingersi sulla china del colle sul quale sorge il forte omonimo. L'azione non è ancora terminata.

La posizione in cui si svolge l'azione si compone di tre settori: al centro si trova la vallata in fondo alla quale passano le linee francesi che si elevano sino al pianoro di Douaumont, a sud del forte. Il villaggio di Vaux si trova all'entrata della vallata stessa. Sulla sinistra si eleva un altipiano dai fianchi tagliati a picco che strapiomba nel bosco di Hardaumont. L'altipiano forma un vero bastione naturale che cade da tutti i lati in fossati profondi, salvo dalla parte di occidente, dove il colle lo congiunge colla massa di pianoro di Douaumont. A sud del villaggio di Vaux c'è un altro altipiano ripido: ecco, sulla cima, il forte di Vaux. Sui fianchi di questo i tedeschi sono riusciti a stabilirsi, ma senza poter oltrepassare i reticolati protettori. Pare che la lotta continui sull'estrema destra dell'altipiano, coperta da boschi quasi impenetrabili, le cui condizioni rendono particolarmente accaniti i combattimenti.

Il Vescovo di Mendes ha pubblicato con tono particolarmente marziale una pastorale che dice tra l'altro: «Dinanzi a tante vite umane sacrificate, la Germania comincia a gridare: Pace, pace! Dinanzi alla carestia grida: Pane, pane! Noi invece, elettrizzati dagli esempi eroici dei belgi e dei serbi rispondiamo: Guerra, guerra! Chi parlasse di pace prima dello schiacciamento del nemico che calpesta tutti i trattati, sarebbe disonorato. La Francia vuole la pace, ma la pace nella vittoria finale!».

Il sindaco di Verdun, Repnault, vecchio di 71 anni, uscito dalla città è giunto a Parigi con pochi vecchi che erano rimasti ostinatamente fedeli alla loro terra, sotto il bombardamento. Il sindaco esercitò sino all'estremo le sue funzioni nel sotterraneo del Municipio. Al momento della partenza assistette ad una battaglia di aeroplani sopra Verdun. Tre velivoli tedeschi sono stati atterrati.

D. R.

Un diario ufficiale della battaglia di Verdun

La situazione all'11 marzo

Parigi, 11 (ufficiale).

E' utilissimo, durante questa lunga e formidabile battaglia di Verdun, di gettare di tratto in tratto uno sguardo retrospettivo sulle ultime operazioni compiute. Ecco come, tenendosi più vicino che sia possibile alla verità imparziale, si può condensare la storia degli ultimi sei giorni di combattimento:

5 marzo: Gli attacchi tedeschi diretti fra il bosco di Haudremont e il forte di Douaumont sono nettamente respinti. Ad ovest della Mosa, nessuna azione di fanteria ma inizio di un violento bombardamento di Mort Homme e della Côte de l'Oie. Nella Woevre Hardoumont e Fresnes sono pure sottoposti ad un grave bombardamento. L'artiglieria francese mette in fuga aggruppamenti tedeschi sugli altipiani situati a nord di Dacheauville verso il bosco di Fosses e verso il villaggio di Leavement.

6 marzo: Enorme recrudescenza del bombardamento sulla riva sinistra della Mosa; attacchi di fanteria tedesca sulla linea da Bethincourt a Forges. Parecchi attacchi sono respinti. Finalmente il villaggio di Forges è sgombrato dai francesi: i tedeschi tentano di sboccare per progredire verso la Côte de l'Oie. Un contrattacco francese li respinge nelle rovine di Forges. Le due artiglierie sono estremamente attive in Woevre: Fresnes specialmente, è furiosamente bombardata.

7 marzo: Lungo la Mosa i tedeschi progrediscono per infiltrazione risalendo la strada ferrata nei dintorni del villaggio di Regneville: essi riescono a stabilirsi sulla quota 265: nella serata essi avanzano nel Bois des Corbeaux e in una estremità del Bois de Cumières. La linea francese ad ovest della Mosa va da Bethincourt a Cumières. Ad est del fiume la ridotta di Hardaumont è attaccata dai tedeschi, che se ne impadroniscono, ma un contrattacco francese la riprende. In Woevre i tedeschi occupano Fresnes. Tutti questi attacchi straordinariamente violenti impegnati con grossi effettivi e condotti con inaudito dispendio di munizioni hanno cagionato ai tedeschi considerevoli perdite.

8 marzo: I francesi contrattaccano sulla riva sinistra e riprendono d'assalto la maggior parte del Bois de Corbeaux e di Cumières: i tedeschi non ne occupano più che l'estremità orientale. Violentissimi attacchi tedeschi diretti contro Bethincourt sono respinti con gravi perdite per l'assalitore. La fanteria tedesca si slancia a più riprese contro le posizioni francesi all'est ed al sud del forte di Douaumont: dopo alcune alternative è infine respinta. I tedeschi tuttavia raddoppiano i loro sforzi contro la ridotta di Hardaumont e finiscono per riprenderla.

9 marzo: Le posizioni riprese dai francesi al Bois-des-Courbeaux e a Cumières resistono a tutti i contrattacchi tedeschi, e così pure due tentativi su Bethincourt sono arrestati. Ad est della Mosa la lotta continua accanita nella regione di Douaumont e di Vaux. Attacchi selvaggi, d'una violenza non mai vista sinora, sono respinti ed un contrattacco alla baionetta scaccia i distaccamenti tedeschi dal villaggio di Vaux, ove essi avevano preso piede per un istante. Parecchi tentativi di assalti in formazioni serrate lanciati contro le trincee francesi, che seguono le falde della collina dominata dal forte di Vaux, sono infranti dai tiri di sbarramento dell'artiglieria francese. Durante questa giornata i tedeschi subiscono perdite enormi.

10 marzo: Effettivi considerevoli, oltre una divisione, sono lanciati all'assalto contro il Bois-des-Courbeaux e il Bois di Cumières e rioccupano la parte di questi boschi, che era stata loro ripresa l'8 marzo. Durante questi assalti le perdite dei tedeschi sono state le più formidabili che essi abbiano mai subito. Sulla riva destra della Mosa nuovi attacchi sull'altipiano ad ovest di Douaumont sono arrestati. Un attacco in preparazione contro le trincee francesi, che seguono la base della collina del forte di Vaux, è iniziato sotto il fuoco dell'artiglieria e non può effettuarsi.

La situazione può in sostanza, alla data dell'11 marzo, riassumersi come segue: 1.o sulla riva destra della Mosa, dal principio del mese e dopo l'avanzata dei primi giorni l'attacco tedesco è nettamente e completamente arrestato. I tedeschi sono sempre aggrappati sul versante settentrionale della côte du Poivre, dell'altipiano di Douaumont, all'est di Vaux e Damloup: i combattimenti quotidiani ed accaniti fanno subire a questa linea, in un senso e nell'altro, lievi spostamenti ma essa rimane intatta nel suo insieme. Di fronte alla resistenza francese l'offensiva tedesca si esaurisce in sforzi estremamente cari e totalmente sterili. 2.o Sulla riva destra della Mosa i tedeschi sono riusciti a rettificare il loro fronte ed i francesi hanno, dopo energici combattimenti, e cedendo il terreno palmo a palmo, sgombrato una posizione, che il fuoco concentrico delle batterie tedesche prendeva di infilata e persino di rovescio, e la cui conservazione ad ogni costo avrebbe cagionato perdite fuori d'ogni proporzione con l'interesse della posizione in sè stessa. La sua conquista, condotta dai tedeschi con effettivi superiori ad un Corpo d'armata, è costata loro del resto le perdite più sanguinose che essi abbiano subito dall'inizio di questa gigantesca lotta. I francesi sono sulla riva sinistra della Mosa trincerati su di una posizione che è il prolungamento di quella che essi occuparono sulla riva destra e contro la quale si scaglia insanguinandosi da dieci giorni, senza fare alcun progresso.

Il Consiglio di guerra degli Alleati sarà presieduto da Joffre

Parigi, 11, notte.

Il Consiglio di guerra degli Alleati si riunirà domani al gran Quartiere Generale sotto la presidenza del generale Joffre. Le Potenze dell'Intesa saranno rappresentate: l'Italia dal generale Porro; l'Inghilterra dal generale Douglas Haig; la Russia dal generale Gilinski; il Belgio dal Capo di Stato Maggiore Generale; la Serbia dal colonnello Pachitch.

Il generale Porro ebbe un lungo colloquio con l'Ambasciatore Tittoni. Si assicura che i lavori della Conferenza dureranno quattro giorni. (Stefani).

40.000 russi sarebbero sbarcati a Trebisonda

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Le truppe russe sbarcate a Trebisonda ascenderebbero a 40 mila uomini; anche ad ovest di Trebisonda truppe russe di fanteria sono sbarcate. La flotta russa concentrata innanzi a Sebastopoli è guidata dall'ammiraglio Philipson.

La Germania insiste nella guerra coi sottomarini

protestando contro il blocco inglese

Zurigo, 11, notte.

Si ha da Berlino che l'ambasciatore Bernstorff fece al segretario di Stato Lansing la seguente comunicazione a nome del suo Governo: Rifatta la storia del blocco proclamato in Inghilterra e dei suoi inasprimenti, la nota dice che la Germania dovette ricorrere a rappresaglie scegliendo un nuovo mezzo di guerra, la cui applicazione non è ancora regolata dal diritto internazionale, cioè i sottomarini. La Germania era propensa ad accogliere la proposta dell'America di adottare per l'uso dei sottomarini le norme vigenti per gli antichi mezzi di guerra, ma l'accordo naufragò, avendo l'Inghilterra declinato la proposta americana di lasciare passare i viveri per la popolazione tedesca. Tuttavia, la Germania parecchie volte aderì ai desideri espressi dagli Stati Uniti allorchè, contro sua volontà, perirono cittadini neutrali. Ora, l'Inghilterra arma i piroscafi mercantili, contrariamente alla dichiarazione fatta nell'agosto 1914 dall'ambasciatore inglese a Washington. Il Governo tedesco sperò che i neutrali sarebbero riusciti ad ottenere il disarmo in base alle proposte americane. Invece, i piroscafi armati procedettero all'attacco e gli Alleati s'uniformarono al contegno dell'Inghilterra a questo riguardo. Il Governo germanico sostiene quindi la illegalità del blocco e dei suoi inasprimenti: espone l'arresto delle sue esportazioni ed il sequestro della posta, onde la Germania fu tagliata dal mondo; le violenze contro i neutrali per impedire ogni traffico colla Germania; la cattura di tedeschi a bordo dei piroscafi, e infine gli armamenti dei piroscafi, onde è impossibile l'uso dei sottomarini, secondo i principî della dichiarazione di Londra.

La Nota conclude esprimendo la speranza che gli Stati Uniti, nonostante che l'adesione alle loro vedute sia ostacolata dal procedere dei nemici, apprezzeranno questi criteri della Germania. (Stefani).

Il comunicato francese

"Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria,,

PARIGI, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio tiri di distruzione sulle trincee e sui camminamenti nemici della regione di Bixschoote e dei dintorni di Bixschoote. In Artois, ad est di Neuville, abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione. Fra la Somme e l'Oise abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche della regione di Herbecourt, Lancourt e di Beauvraignes, a nord dell'Aisne. Il cannoneggiamento si è mantenuto vivissimo nella regione del Bois-des-Buttes, a sud di Ville-aux-Bois. Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è stata meno viva durante la giornata. Sulla riva destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione ad ovest di Douaumont ed è stato più lento sul resto del settore, come pure in Woevre. Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria su tutto l'insieme del nostro fronte. Secondo nuove informazioni gli assalti infruttuosi lanciati ieri contro le nostre trincee ad ovest di Douaumont sono stati micidialissimi per il nemico. I tedeschi hanno attaccato per tre volte in colonne per quattro e sono stati falciati dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fucili e mitragliatrici. Essi hanno dovuto ritirarsi lasciando il terreno coperto di cadaveri. Oggi nella regione di Douaumont un nostro aeroplano ha abbattuto un Fokker, che è caduto in fiamme nelle linee tedesche.

Il comunicato tedesco

Un assalto a nord-ovest di Reims

Contrattacchi respinti sulla Mosa

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Reggimenti sassoni presero d'assalto posizioni fortemente organizzate nel bosco a sud-ovest e a sud di Ville-au-Bois, a 20 chilometri a nord-ovest di Reims, su una larghezza di circa 1400 metri e una profondità di circa un chilometro.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto dal Bois Corbeaux e dal Bois Cumières le ultime frazioni francesi che vi si mantenevano. I contrattacchi nemici, tentati con forze importanti contro il margine meridionale dei boschi e contro le posizioni tedesche più ad ovest, furono infranti dal nostro fuoco. Violentissima attività di artiglieria sulla riva orientale, principalmente nella regione a nord-est di Bras, ad ovest del villaggio ed attorno al forte di Vaux, in parecchi punti della pianura della Woevre. Non vi furono combattimenti decisivi di fanteria. Nella notte un tentativo isolato di attacco per sorpresa da parte dei francesi contro il villaggio di Blanzée fu respinto.

Un aeroplano francese, colpito dai nostri cannoni di difesa, cadde nella linea nemica a sud-ovest di Chateau Salins. Gli aviatori furono uccisi e li raccogliemmo in mezzo ai frantumi dell'apparecchio.

(Stefani).

L'annuncio ufficiale

d'un accordo definitivo per le esportazioni dalla Rumania in Germania ed in Austria

Bucarest, 6 (arrivato 11, notte).

Si annuncia che oggi è intervenuto un accordo definitivo tra la Commissione centrale delle esportazioni ed un Consorzio tedesco-austriaco, su un contratto di vendita a detto Consorzio di un milione di tonnellate di cereali alle seguenti condizioni: il corso del marco carta è fissato a 1 franco e 17, quello del marco oro a 1 franco e 23 e un mezzo; l'ammontare totale del prezzo di vendita è di 360 milioni, di cui un terzo è depositato in oro per la metà a Berlino, in conto della Rumania, e per l'altra metà alla Banca Nazionale romena. Il resto del valore totale è pagato in [illegible] al corso fissato. L'esecuzione di detto contratto avrà luogo dopo l'esecuzione del contratto con l'Inghilterra per 800.000 tonnellate di grano. La relazione fatta all'assemblea generale della Banca romena annuncia che durante l'anno furono fatti allo Stato prestiti per 600 milioni. Venti milioni furono anticipati a Banche di credito agrario, 50 milioni furono destinati alla creazione di casse di prestito con pegno sui raccolti, 10 milioni furono anticipati per la costruzione di un primo magazzino che può contenere 300.000 tonnellate di cereali. La riserva aurea ammonta a circa 160 milioni con aumento durante il 1915 di 67 milioni. (Ag. Stefani).

Schiacciato dal proprio carro

Asti, 11, notte.

Percorrendo col proprio carro trainato da un cavallo la strada provinciale Asti-Torino, il carrettiere Desimone Pietro, da Dusino, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Seguendo l'abitudine di tutti i carrettieri, il poveretto volle salire sul veicolo mentre questo era in moto. Egli inciampò e cadde [illegible] sotto il carro rimanendo impigliato tra le ruote. Sebbene il Desimone potesse evitare che queste gli passassero addosso, le lesioni riportate nella caduta furono così gravi che egli poco dopo moriva sulla pubblica strada, dove la disgrazia era avvenuta.

Il calmiere nei prezzi del grano, del granturco e delle farine

I contratti a prezzo superiore dichiarati nulli

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che reca i provvedimenti per il prezzo del grano e del granturco:

Art. 1: Nelle contrattazioni di grano e grano turco di produzione nazionale i prezzi massimi di vendita non possono eccedere sino a nuova disposizione, i limiti stabiliti per la requisizione dei cereali, a norma del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, N. 5. Sono rescissi senza diritto ad indennizzo i contratti di compra-vendita e cessioni di grano e grano turco di produzione nazionale conclusi a prezzi superiori a detto limite, e che alla data di pubblicazione del presente decreto non siano stati eseguiti mediante consegna dei cereali o trasferimento dei titoli rappresentativi di essi (fedi di deposito, buoni di consegna o titoli equivalenti). E' però in facoltà del venditore di chiedere l'esecuzione del contratti qualora riduca i prezzi ai limiti stabiliti per la requisizione.

Art. 2: Il prefetto stabilisce il prezzo massimo di vendita al pubblico delle farine di grano e grano turco, e può anche stabilire quello delle paste alimentari per gli stabilimenti della sua provincia. Il prezzo è determinato per merci rese alle stazioni di partenza sulla base del prezzo fisso del grano e degli altri elementi costitutivi del costo di produzione. I prezzi e le forme del pane sono stabiliti in ogni Comune dalla Giunta municipale.

Art. 3: Il prefetto può vietare l'esportazione del grano dalla provincia quando concorrano gravi ragioni di interesse pubblico. A tale divieto può essere fatta eccezione, con permesso speciale dello stesso prefetto, per il grano di determinate qualità e per ragioni di facilità di trasporto. Il prefetto stabilisce le norme di applicazione di tale divieto.

Art. 4.o: Chiunque venda grano o granturco e farine a prezzo superiore a quello stabilito a norma del presente decreto, è punito con multa dal doppio al quadruplo del prezzo delle quantità illegali vendute e col sequestro del grano, granturco e delle farine. In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Quando la vendita illegale sia operata da parte di un mulino, il Prefetto, in base a verbale di un ufficiale della polizia giudiziaria, può ordinare la requisizione del mulino senza compenso per un periodo da tre a sei mesi. Lo stesso procedimento si adotta quando risulta da analisi di laboratori chimici governativi che i mulini violino le disposizioni vigenti per la lavorazione delle farine.

Art. 5.o: Le requisizioni di grano e granturco esteri operate su piroscafi in arrivo nel Regno, in applicazione del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, rescindono senza diritto ad alcun compenso, e malgrado qualsiasi fatto contrario, i contratti di vendita degli importatori o quelli degli acquirenti successivi.

Art. 6.o: La Commissione centrale degli approvigionamenti determinerà il prezzo di requisizione del riso. Alla vendita di questa derrata si applicheranno le disposizioni degli art. 1 e 4 del presente decreto.

Art. 7.o: Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione e cesserà di aver effetto 60 giorni dopo la conclusione della pace.

Le norme per la molitura

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che contiene le norme per la molitura del frumento. Ecco le disposizioni principali:

Art. 1. — E' vietato ai mulini di produrre dal frumento farine diverse dal tipo che si ottiene coll'abburattamento alla resa dell'85 % dalla farina di frumento normale, cioè del peso di Kg. 77 per ettolitro, non contenente più del due per cento di impurità. Oltre la crusca è vietato togliere dalle farine destinate alla panificazione altri elementi. Le suddette disposizioni si applicano anche alla molitura per conto dei privati.

Art. 2. — E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti pane confezionato con farine di frumento abburattate con resa minore di quella stabilita dall'articolo precedente.

Art. 3. — Alle farine del tipo prescritto dall'art. 1 potranno mescolarsi farine di riso o grano turco ovvero farine di altri cereali la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dalla Direzione generale della sanità pubblica. Le miscele dovranno però essere annunziate ai compratori mediante appositi cartelli nei locali di vendita.

Un corpo speciale inglese

I "militi non combattenti,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Si notifica oggi che è stato formato dal Governo inglese un Corpo speciale, detto dei «militi non combattenti», per incorporarvi i cosidetti «casi di coscienza» cioè quelle reclute che invocano principii religiosi e simili per sottrarsi alla milizia di combattimento. Il loro Corpo, testè formato, sarà adibito a servizi accessori come trasporti, scavo di trincee e simili. La paga ed il trattamento saranno simili a quelli delle milizie ordinarie.

M. P.

Lo Stato Maggiore austriaco tedeschizza i nomi albanesi

11 vittime per una valanga in Trentino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Un'altra valanga è caduta nel Trentino, facendo undici vittime. Mancano notizie sulla località in cui è avvenuta la catastrofe.

Il Governo austriaco, fedele alla tradizione, dopo avere cambiato il nome della città italiane irredente, ora compie la stessa trasformazione in Albania. Dal Quartiere generale della stampa austriaca si annunzia infatti che le autorità militari hanno disposto che Scutari d'ora innanzi si chiami Skodra e Valona, Vlora. Anche S. Giovanni di Medua, Alessio e Tirana hanno subito una trasformazione nel nome, per cura dello Stato Maggiore austro-ungarico.

Una parentesi nella situazione ministeriale

Attenuazioni degli interventisti - Effetti del colloquio Salandra-Bissolati?

Roma, 11, notte.

Nelle oscillazioni della grave situazione politica attuale, la giornata di oggi rappresenta un relativo ritorno alla riflessione, se non alla calma. I particolari più significativi di questa parentesi della battaglia politica sono i seguenti: il gruppo parlamentare interventista ha oggi indietreggiato rettificando il proprio fronte. Contemporaneamente, il Ministero ha rafforzato le proprie posizioni lasciando comprendere di affrontare la battaglia anche se il gruppo interventista decidesse di abbandonare l'on. Salandra. Le azioni ministeriali hanno quindi subito oggi un leggero rialzo come dimostra la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei L.L. P.P. Sul bilancio dell'on. Ciuffelli si ebbero soltanto venticinque voti contrari, cifra assolutamente esigua in confronto alla media di consimili votazioni. Inoltre, la sicurezza, forse ostentata degli ambienti ministeriali, è tale che questa sera viene annunziata la partenza dell'on. Sonnino e forse anche dell'on. Salandra per Parigi, subito dopo il voto politico, che chiuderà la discussione sulla politica economica. La partenza avverrebbe pertanto sabato o domenica. Il ministro degli Esteri si reca alla capitale francese per la Conferenza degli Alleati. Nel caso, in cui sia possibile all'on. Salandra accompagnarlo, la visita assumerebbe il carattere di restituzione della visita fatta da Briand al Governo italiano. Il Governo ha voluto, per riguardo al Parlamento, che la data del viaggio a Parigi seguisse la chiusura della discussione nella quale sarà esaminata la politica economica del Governo e seguisse inoltre il voto sul quale il Ministero porrà esplicita la questione di fiducia. Naturalmente l'effettuazione del viaggio a Parigi verrà subordinata ai risultati del prossimo voto. Comunque, il fatto che alla vigilia di una grande discussione politica, al cui esito il Governo ha dichiarato di subordinare la propria decisione, il Governo stesso faccia annunziare la partenza del ministro degli Esteri a discussione finita, dimostra che il Ministero ha oppure ostenta una grande sicurezza sull'esito della battaglia.

Il piano dell'on. Salandra è, nel momento attuale, questo: Domare o, meglio, ridurre a miti propositi il gruppo parlamentare interventista. Appena si conobbe che il colloquio Salandra-Bissolati di ieri non aveva condotto a un accordo, la situazione ministeriale apparve compromessa. Come avrebbe potuto il Ministero appoggiare la sua salvezza sui voti dell'ex-maggioranza giolittiana? Il Ministero fece capire di non preoccuparsi dell'eventuale ostilità del gruppo interventista e di non scandalizzarsi di essere tratto in salvo dai giolittiani. La certezza della crisi veniva, pertanto, a mancare. Il che indusse gli elementi del gruppo interventista ad un più meditato atteggiamento. I deputati del gruppo riformista, dal canto loro, sebbene concepissero il mancato accordo Bissolati-Salandra, deliberarono, nella riunione di oggi, puramente la sospensiva. Non opposizione a priori dunque, ma decisione durante la discussione. Ecco perchè le azioni del Ministero sono oggi un po' rialzate.

Però tali fluttuazioni non hanno grande importanza. La discussione si riaprirà lunedì in mezzo alla più grande incertezza. Tutti i gruppi si sono riservati di decidere al momento della votazione. L'ignoto sovrasta pertanto sul Ministero. Nell'incertezza attuale il fenomeno parlamentare più interessante è certamente quello dell'esitazione in preda alla quale appare il gruppo parlamentare interventista. Tale esitazione è dovuta forse al senso di responsabilità per la determinazione di una crisi. Si hanno oggi due nuove manifestazioni. Le esitanze del gruppo interventista si manifestano in due forme: 1.o L'accordo Bissolati-Salandra non solo non è stato raggiunto, ma non sembra raggiungibile; eppure il gruppo interventista non ha precisamente stabilito quale atteggiamento terrà al momento del voto. 2.o La questione dell'estensione della nostra guerra, o più chiaramente della dichiarazione di guerra alla Germania, che sembrava dover costituire il caposaldo delle richieste degli interventisti, viene posta in seconda linea. Invece, come cardine delle richieste del gruppo, viene posta la constatazione che la condotta della guerra sin qui seguita dal Governo dell'on. Salandra risulta inadeguata agli interessi dell'Italia, insufficiente ai fini che l'Italia deve raggiungere. Quali circostanze hanno indotto il gruppo interventista a questo più raccolto atteggiamento? Si afferma a Montecitorio che il colloquio Salandra-Bissolati abbia contribuito a mitigare l'antiministerialismo del gruppo interventista. Il Governo è in possesso di elementi di giudizio, che ad altri non è dato possedere. Ora la conoscenza in forma confidenziale e segreta di taluni di questi elementi può avere influito sul pensiero dei capi del gruppo interventista. In secondo luogo, sembra che il gruppo, presieduto dall'on. Bissolati, si mostri perplesso di fronte all'enigmatico abisso di una crisi ministeriale, senza il ritorno al potere dell'on. Salandra.

Così a Montecitorio vengono spiegate le autorizzate delucidazioni odierne, secondo le quali la dichiarazione di guerra alla Germania non costituisce la piattaforma del gruppo interventista, il quale insisterebbe invece per un rafforzamento del Ministero e per un'intensificazione della nostra azione guerresca. Vedremo ora come queste ed altri aspirazioni di altri gruppi si svolgeranno sulla trama della discussione con una cinquantina di discorsi che incomincierà lunedì.

S.

Tenta uccidere la nuora per una scodella di latte

Biella, 11, notte.

Alla cascina [illegible] nei pressi di Vergnasco è stato arrestato il contadino Borsetti Giovanni. Costui non andava troppo d'accordo colla nuora Lucchia Giuseppina e spesso avvenivano fra i due dei litigi. Ieri una scodella di latte presa dalla nuora fu motivo di una delle solite dispute. Il Borsetti, accecato, diede di piglio ad una roncola e si lanciò sulla donna per colpirla. La nuora scansò il colpo tremando e rimase incolume, poi corse ad avvisare del fatto i carabinieri di Salussola, i quali si portarono sul posto e avuta conferma del grave tentativo trassero il Borsetti in arresto. Venne immediatamente tradotto alle carceri di Cavaglià.

Arrestato per un furto di 143 mila lire commesso quasi venti anni fa

Savona, 11, notte.

Nel giugno del 1896, il Tribunale Penale di Savona condannava in contumacia alla pena di dodici anni di reclusione il savonese Carlo Tissoni, il quale, godendo la fiducia del proprio zio, notaio Carlo Tissoni — ora defunto — lo derubava della somma di lire 143.000, dandosi quindi alla latitanza, e riparando in Grecia dapprima, quindi in Isvizzera. Nell'epoca del furto, egli era poco più che trentenne. Uomo dedito al giuoco ed alla vita gaudente, deve essersi indotto al furto spinto dal miraggio d'una esistenza più agiata. Ma, appunto dato il regime sregolato di vita, ed attratto sempre più dal vizio del giuoco, egli deve in breve tempo aver dato fondo al denaro rubato, così da vedersi costretto a vivere di ripieghi, e ricorrendo anche ad altri mezzi pur di far denaro, come risulterebbe da rapporti che si avevano sul di lui conto.

Erano ora ben 19 anni e 8 mesi che trovavasi latitante, in attesa della sospirata prescrizione onde poter ancora far ritorno alla sua terra natale. In questi ultimi mesi, Carlo Tissoni era stato veduto a Milano, a Genova, a Torino. Poi egli arrischiò di venire a Savona, sperando forse che più nessuno si sarebbe curato di lui.

Consigliato da qualche amico che avrebbe dovuto allontanarsi da Savona, si accingeva appunto a tornar lontano dopo di essersi rivolto a conoscenti per avere il denaro sufficiente per il viaggio all'estero, ma i carabinieri informati della presenza in città del Tissoni, iniziarono subito un accurato servizio per arrestarlo. Saputo che il Tissoni si sarebbe recato in piazza Garibaldi, s'appostarono in quei paraggi ed attesero. Infatti, non appena il Carlo Tissoni — oggi cinquantenne — apparve, veniva subito avvicinato dai militi ed invitato a seguirli in caserma. Il latitante allibì e si accinse a seguire i carabinieri nella loro caserma dove fu sottoposto ad un primo interrogatorio. Ora, il Tissoni si trova rinchiuso nelle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Ancora pochi mesi, ed egli avrebbe goduto del beneficio della prescrizione.

Il processo contro l'ex-sindaco di Boleto

Novara, 11, notte.

Oggi al nostro Tribunale è proseguito il processo contro l'ex-sindaco di Boleto, avv. Isidoro Bedoni, ex-consigliere provinciale, accusato d'appropriazione indebita qualificata. Dopo una minuta disamina dei ruoli e registri dell'Azienda comunale, venne la deposizione del sindaco di Boleto, Azari Giuseppe, costituitosi parte civile. Egli dichiarò come l'ex-sindaco Bedoni non gli avesse voluto fare la consegna della pratica dell'acquedotto e che per tale consegna si dovette informare la Prefettura. Affermò che a misura che si verificavano gli atti della gestione Bedoni si veniva a conoscenza degli ammanchi, mentre non si trovava traccia alcuna di altre somme. Il teste spiegò come vennero constatate le partite scoperte per mezzo di un ragioniere di Prefettura.

L'impresario Cravaroli Carlo, che ha costruito l'acquedotto, dichiarò di avere lasciato a mani del Bedoni il deposito cauzionale di 150 lire, che non figuravano nei versamenti al tesoriere e che detta somma rappresentava, a dichiarazione del Bedoni, un versamento estraneo al Comune.

L'esattore Orsolo Paolo ha dichiarato che per delle intere annate non ricevera dal Bedoni i ruoli per le esazioni, e che, invitati i contribuenti al pagamento dei dovuti canoni, costoro si presentavano con una ricevuta di aver pagato invece al sindaco Bedoni.

Il Bedoni a sua discolpa deduce il fatto di avere compilato di proprio pugno una minuta dei ruoli la quale dimostrerebbe come le quote che si riferiscono alla partita dolarizzata, quote che l'accusa sostiene alterate, siano conformi al vero, impugnando quindi la veridicità dei ruoli originali. Ma per quante ricerche siano state giudizialmente fatte, non fu possibile rinvenire la minuta suddetta.

Il dibattimento è stato rinviato a lunedì, 20 corrente, per sentire il rag. [illegible], autore della relazione sulla gestione del Comune di Boleto.

L'orribile fine di un operaio

Novara, 11, notte.

Al motore elettrico della Ditta Benedetti, a Origgiasco, dove si macina il marmo della cava del Sasso Bianco, che viene amalgamato col cemento per la costruzione delle trincee, l'operaio [illegible] Mameroffi Onorato si trovava vicino ad una macina in moto, quando veniva improvvisamente afferrato da una cinghia di trasmissione che lo travolse.

L'arresto di un avvocato napoletano fornitore

Napoli, 11, notte.

E' stato arrestato nel pomeriggio, mentre tornava dal Tribunale dove si era recato per il disbrigo di alcuni affari inerenti alla sua professione, l'avvocato Francesco Vitale. Il mandato di cattura contro di lui è stato spiccato dall'Autorità giudiziaria di Milano. Pare che, avendo assunto un contratto di forniture col Governo, il Vitale si sia mostrato inadempiente.

ULTIME DI CRONACA

"La duchessa del bal Tabarin,, al politeama Chiarella

La nuovissima operetta non suscitò certamente ieri sera al politeama Chiarella l'entusiasmo che, a giudicare dal numero grande di repliche, destò a Bologna, a Milano, a Roma. Ma piacque. Alcuni episodi furono assai gustati, ed anche allorquando l'applauso dominò soltanto tra il pubblico delle gallerie, non fu difficile scorgere il sorriso sulle labbra di quella parte più riservata nell'approvazione, che affollava i posti distinti.

E si riescì anche da qualche indiscreto ad ottenere qualche bis, del resto assai facilmente e troppo premurosamente concesso.

Basterà ciò a far sì che «La duchessa del bal Tabarin» regga per lungo tempo sulla scena del Chiarella? Non osiamo pronosticarlo, ma crediamo di sì. L'operetta infatti nell'insieme, diverte. Ha un primo atto spiritoso, spigliato, ravvivato da un dialogo vivace e da una musica, che pure conservando l'impronta dell'operetta viennese, non degenera nel solito sciupio di ritmi di valzer, benchè abbondino anche qui i movimenti ternari.

L'esecuzione rivelò tutta la sicurezza, che può derivare ad una Compagnia che oramai per le molte repliche conosce ogni battuta par cœur.

La Dorner ebbe momenti assai felici come cantante: la Ciotti e la Calligaris infusero notevole brio nell'operetta, e così fece il Corsini; il Michelluzzi è un buon tenore comico; tutti gli altri esecutori parvero a posto; e l'orchestra, diretta dal Cuffia, ed i cori misero in evidenza quanto di buono è nella musica del maestro Bard.

Già dissi del pubblico tale da far credere ad un *esaurito* in ogni ordine di posti.

L'operetta si replica oggi, di giorno e di sera. Ed avrà certo un grande numero di rappresentazioni.

Un concerto per l'Opera prestito nazionale ai mutilati

La colonia francese di Torino, con alla testa il console comm. Ramoger, che tanta vivace attività spiega nelle opere di beneficenza a favore dei combattenti italiani, si è fatta iniziatrice di un concerto, i cui proventi essa offrirà all'«Opera prestito nazionale ai mutilati». Al concerto, che si terrà il 15 marzo, alle ore 21,30, nel salone dell'Europa, parteciperanno la contessina Morozzo della Rocca, la signorina Pautrier, il prof. C. Moschetto, il maestro Cipolla, i quali si produrranno in un interessante programma.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 50	62 00	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	407 —	407 —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	3840	3845
Tunisino	— —	— —	Thomson	540 —	540 —
R. Argentina 4 0/0	— —	— —	Andalous	349 —	351 —
» » 1900	77 25	77 50	Obblig. Lombarde	175 —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagna	— —	415 50
R. Egiziana 4 0/0	— —	86 50	Saragozza	400 —	408 —
R. Spagnuola est.	91 50	91 75	Forni di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1710	1720
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile 5 0/0	84 —	84 25
R. Russa 3 0/0	57 75	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	84 50	85 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	75 25	75 50	Chartered	14 50	14 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	396 50	399 —
Rendita Turca	57 —	57 50	Ferreyra	— —	65 —
Banca di Francia	4497	4495	Cedulas	48 50	48 50
Banca di Parigi	— —	885 —	Goldenfields	37 —	37 —
Credito Fondiario	— —	410 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	990 —	995 —	Rand-Mines	106 —	106 50
Banca Ottomana	424 —	425 —	Cambio su Italia	87 50	87 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28 15	28 15

Passo Giovanni gerente.

Tempi nuovi, forze nuove

Il signor G....., attivissimo industriale e uomo d'affari, di quelli che non riposano mai, consigliere, sindaco, presidente di parecchie Società anonime, amministratore di Opere pie, membro di non saprei dirvi quanti Comitati di soccorso, è uno di quegli uomini che in fatto di malattie e di relative cure conservano le opinioni fossilizzate ch'erano proprie dei nostri nonni, o quasi.

Venti giorni fa io incontrai per caso al Ristorante M., a Torino. Aveva fretta, come di solito. Affari qua e là, noie, fastidi, beghe senza fine. Mai un momento di pace. E poichè schiettamente gli dissi che aveva una brutta cera, pallida, smagrita e stanca quale mai non gliela avevo vista, egli, stringendosi ne le spalle, mi rispose:

— Cosa vuoi? E' la vita. Non ho mai un minuto di riposo, nè giorno nè notte. Quando non lavoro materialmente, penso, e penso troppo, bersagliato, quasi direi straziato da preoccupazioni senza fine.

E intanto che così mi diceva, sedutosi a tavola, servito in un battibaleno dal cameriere, mangiò in pochi minuti, buttando nello stomaco, alla rinfusa, cibi su cibi, con una furia indiavolata, senza quasi masticar nulla, come se quella del mangiare fosse proprio l'ultima delle sue occupazioni, la meno importante di tutte; direi quasi un'occupazione vile. Non potei trattenermi dal dirgli:

— Tu mangi troppo in fretta, sommariamente! Così facendo, ti rovini la salute!

— Bah! Ci sono avvezzo. Tanto, male sto sempre male. L'insonnia non la posso scacciare. L'appetito non mi serve più. I miei nervi sono in rivoluzione..... E' la vita.

— Ma tu bestemmii addirittura! — protestai. — Non capisci che, senza esagerare, quella di pranzar bene, con cura scrupolosa di tutti i dettami che la più elementare igiene impone, dovrebbe quasi essere il primo dei nostri doveri? Se riempissi male di carbone pessimo una macchina anche delle più perfette, a tal sì che questo carbone bruci irregolarmente o non bruci affatto, ti accadrà che la macchina non ti dia il rendimento di lavoro che saresti in diritto altrimenti di aspettarti, rovinandosi per dippiù irreparabilmente. E' chiaro?

— Certamente... Non nego... Ma il tempo mi è preziosissimo, caro mio. Gli affari non mi lasciano mai un minuto di requie.

— Ed è così che per te verrà presto il giorno in cui degli affari non potrai più occuparti affatto, perchè avrai perduto completamente la salute, e quindi le forze.

— Purtroppo penso anch'io che sarà così! Cosa farci? Oramai non posso più cambiar metodo di vita...

— Lo dici con una rassegnazione, scusami, da perfetto ignorante. Almeno almeno dovresti irrobustirti, corroborarti, rifarti più giovine il sangue, fortificarti lo stomaco, i nervi.....

— Non chiederei di meglio! Ma come, domando io? Spero bene che non mi suggerirai nessun espediente da quarta pagina! Caro mio, tutta roba che ai tempi dei nostri vecchi non esisteva, i quali vecchi poi godevano di una salute migliore assai che non la nostra!

— Quante eresie mi dici in poche parole! Anzitutto che i nostri vecchi in fatto di salute stessero meglio di noi, sarebbe materia passibile di molte discussioni: e poi, quando anche fosse come tu dici, forse che i nostri vecchi vivevano, come noi, in un turbinio di vita spaventosamente attiva, resa terribilmente febbrile dalle centinaia di nuove invenzioni richiedenti da noi nuovi sforzi del nostro cervello, il quale a sua volta non è affatto cresciuto di vigore in proporzione? Ciò che nega natura, arte procura. Alimentiamolo il nostro cervello, coi prodotti seri della scienza. Poichè ci è negata la vita semplice dei nostri padri, regaliamo alla nostra vita attivissima i buoni effetti di quella semplicità che era la loro salute. Non è chiaro, chiarissimo?

— Certamente. Ma io sono scettico. Non credo a quei rimedii che ci sono urlati dalle quarte, seste, ottave pagine dei giornali!

— No? Certamente, bisogna tener gli occhi bene aperti, per non essere canzonati. Ma se io ti suggerissi un rimedio, assicurandoti che per mio conto lo trovai efficacissimo, quasi miracoloso, cosa mi risponderesti?

— Se me lo dici seriamente, con tanta persuasione, accetterei, si capisce. Quale?

— Il Proton.

— Non è la prima volta che lo sento nominare. Ebbene, lo proverò, parola d'amico.

E lo provò, e lo riprovò, con entusiasmo. Lo ritrovai ieri l'altro, dopo soli diciotto giorni di cura. Aveva già cambiato aspetto. Roseo, faccia serena, labbra sorridenti. Per non dargli una piccola umiliazione, non gli gridai affatto come avrei voluto: «vedi, vedi che avevo ragione?», ma mi accontentai di sentirmi dire da lui, con profonda convinzione:

— Grazie, amico. Mi hai salvato. Sto benone, ora. Ed ho voluto anche imparar a mangiare giudiziosamente, perchè la cura del Proton, che continuerò, compia intiero il suo prodigio.

CARLO DADONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo di liquidazione vendo affettatrici del salumi, ghiacciaia, macinacaffè, stufe pentagone, frullatori in gomma, Tamione gaz in ogni luogo. — Corso Francia, 23. 3702

ANELINE. Tintoria liquiderebbe in blocco quantità coloranti, assortimento vasta in qualità. — Offerte cassetta 1061 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9490

AVVIATO negozio calzolaio; altro stiratrice con alloggio; scuderia; facilitati pigione. — Bonfeur, 3.

CERCASI piccole officine fabbri meccaniche per assumere lavorazione pezzi lastra piccole dimensioni. Richiedesi impianto e buona pratica saldatura autogena. — Scrivere cassetta 1060 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 309

CERCASI poutrelle centimetri 30, lunghezza 6,25 e tubazioni per vapore e acqua. — Fare offerte Soc. Riunite, Lingotto. 3886

COMPRASI qualunque partita tessuti finiti, merce manufatti, ecc. — Scrivere cassetta G. H., Haasenstein e Vogler, Milano. 3719

COMPRO moto cambio modesto pregiatrice lamiere, macchina scrivere, autocentrali. — Alberto corso Regina, 173. c 4081

FERRIERE. Disponibile subito sei vagoni reggetta tutte larghe, tonde. Produzione oltre due vagoni mensilmente. — Indirizzare offerte cassetta 1062 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

FILIERATRICI per filettare proiettili ed ogive. Trapani semplici, orizzontali semplici, senza coppie ingranaggi. Utensili per lavorazione proiettili vende, consegna pronta, Riccardo Savoia, corso Porta Nuova, N. 9, Milano. 3681 M

GIARDINI, frutteti impianti, lavori di giardinaggio, via Villafranca, 16. c 9486

PELLAMI per marce vendiamo solamente forniture militari. — Chiedere offerte cassetta 299 Roma. 4071

RICETTE preparazione prodotti chimici, farmaceutici, diversi. Analisi chimiche. — Dr. Salamone, Pinerolo. 1004

SALDATURA autogena, laboratorio completo, provvisti operai, cerca lavori ogni genere. — Officine Carlo Cibrario, Pianezza. c 9406

ZUCCHERO Kg. 1.60; Caffè 3.50; Cannella 3.15; Spezie Marsiglia 0.80. Sconto ai rivenditori. — Drogheria Dogo, Valsolda. c 3670

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTATORI meccanica precisione richiedonsi. — Officina Degiglio, via Tiepolo, 5. c 94477

BUONI capi squadra lavorazione proiettili cercansi. — Scrivere casella postale 65, Sampierdarena. 3019

CAPOFORGIA pratico magli, stampaggio, forgiatura, esente militare, cercasi da importante Stabilimento metallurgico. — Indirizzare offerte cassetta 1126 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21480

CERCANSI subito abili operai qualunque mestiere, che precedentemente abbiano lavorato presso Arsenali o altre Amministrazioni militari. — Scrivere cassetta N. 1157 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24700

CERCANSI operai verniciatori. — Scrivere cassetta 1107 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24200

CERCASI contabile, corrispondente italiano, francese, pratico, attivo, esente servizio militare. — Indicare età, referenze, pretese a Stabilimento Argentario, Ivrea. c 2421

CERCASI corrispondente italiano, inglese, dattilografo, stenografo, se possibile serie referenze pratica commerciale, esente militare. — Indirizzare S. I. P. A., XX Settembre, 17, Genova. 3214

CERCASI abile tornitore per ulenseria. — Trinità, via Nizza, 31. c 4051

CERCASI giovinetto con licenza tecnica per lavori ufficio, preferibile se dattilografo. — Scrivere cassetta 1193 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21580

CERCASI signorina segretaria dattilografa per importante Istituzione. — Offerte, referenze cassetta 1151 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7[illegible]

CERCO giovanetta stenodattilografo ed aiutissima domestica, tutto servizio. — Scrivere cassetta 1007 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4051

CERCO 15 donne abili pacchettaggio, L. 1.75 giornaliere. — Armino Necro, [illegible], 17. c 3004 T

DAMA compagnia casa signorile cercasi. Non occorrono lingue, mensili 100. — Scrivere casellario 150, Roma. 3935

DISTINTA famiglia veneta stabilitasi Torino cerca istitutrice governante affettuosa, intelligente, religiosa, età 18-30 anni, per giovane signorina, diploma, com. — Scrivere cassetta 1061 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4870

DONNE cerco per lavori piccola meccanica. — Alessiano, corso Francia, 86. c 94502

ESENTE militare, pratico, ateliers, impiegherebbesi presso Stabilimento automobili. — Scrivere Franco, via Susa, 6, seconda. c 94810

FOTOGRAFIA via Roma, 3, cerca apprendista ritoccatore retribuito. 9475

GIOVANOTTO o signorina dattilografa, pratica lavori ufficio, spedizioni, piazza, cercasi. — Offerte con pretese cassetta 1160 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 94880

MAESTRE elementari, professori scienze, distinte signorine collettrici cercansi. — Scuola, via Ospedale, 25. c 21084

MAGAZZINIERE capacissimo per Stabilimento industriale (Lucinico) cercasi per tenuta entrata, uscita, distribuzione merci e scorte, escluso lana e lini, ai singoli reparti. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1157 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 94871

MAGAZZINIERE veramente provetto andamento e contabilità cercasi da importante Azienda industriale per surrogare richiamato. Offresi proporzionata referenza e pretese. Offerte anonime o vaghe cestinansi. — Casella N. 1131 E. presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24630

MANNEQUIN cercansi signorine altissime, slanciate, eleganti, per esposizione modelli. — Presentarsi subito Morale e Trinelli, piazza Castello, 16. 3017

MECCANICO provetto, pratico montaggio, riparazione macchine utensili cercasi da importante Stabilimento metallurgico. — Indirizzare offerte cassetta 1108 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21581

OPERAIO laminatore pratico, produzione lamiere cercasi. — Lepino, via Bologna, 61. c [illegible]

PORTIERIA disponibile per coniugi soli. — Presentarsi mattino corso Margherita, 1. c 4063

PORTINAI pensionati, sposa, prole, cerca per palazzina signorile. — Scrivere cassetta 1134 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24676

PORTINAIO cercasi per casa signorile. Richiedonsi presenza ed ottime referenze. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3975

PRIMARIA Fabbrica automobili Torino ricerca per qualche ora settimanale abile corrispondente inglese, conoscenza perfetta corrispondenza commerciale. — Scrivere cassetta 1148 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 94607

SEGRETARI per officina provetti sorveglianza lavorazione meccanica cercansi. — Scrivere cassetta 1098 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24750

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografa, cercasi. — Presentarsi con domanda corso Oporto, 31. c 4875

STUDIO avvocato cerca pensionato, studente legge per segretario. — Scrivere cassetta 1122 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14557

URGONO studente ed apprendista serio. — Presentarsi Casa Confezioni, Ghirardo, via Garibaldi, 3. c 94723

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria Ditta offresi contabile 30enne, esente militare, pratico spedizioni, paga, cottimi operai, riordinamento magazzino, capo reparto, desiderando migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1092 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3075

ABILE sarta lavora famiglie signorili. — Scrivere cassetta 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 94500

AGENTE agrario quarantenne, molti anni pratica, esperto, ottime, ineccepibili referenze, forte cauzione, impiegherebbesi, migliorando, qualunque regione Azienda Agricola. — Scrivere Tessera 309708, posta, Parma. c 3019

AGRONOMO praticissimo enologia, amministrazione, occuperebbesi; referenze. — Porto Arroi (16, posti). c 4080

ASSISTENTE muratore, Ferrobeton, carpenteria, esentato militare, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 1078 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3078

CONIUGI con ragazzo dodicenne cercano portieria stabilimento o signorile. Il marito, lasciando arte altrove, occuperebbesi come aiuto ufficio, capace tenere anche libro controllo, uscita merce magazzino, la moglie per pulizia locali ed uffici; miti pretese. — Rivolgersi Dalla Giuseppina, corso Emilia, 11, Torino. 3967

CONTABILE trentacinquenne, lunga pratica commerciale, dattilografo, ottime referenze e buoni certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1061 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 24887

CONTABILE esperto dispone ore diurne minimo compenso. — Scrivere cassetta 1085 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34417

CORRISPONDENTE ventiduenne, esente servizio militare, conoscendo francese, tedesco, svedese, inglese, stenodattilografo, referenze prime ordine, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1134 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 94501

CORRISPONDENTE abilissimo inglese-francese, stenodattilografia, occuperebbesi tre ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1112 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 94607

DATTILOGRAFA, aiuto-contabile, occuperebbesi subito; referenze. — Scrivere cassetta 1108 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24537

DIRETTRICE sarta, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24867

ELETTRICISTA autorizzato, riello luce, motori, telefoni, campanelli, disponibile. — Alessandro, posta. 21118

FARMACISTA laureato, esente servizio militare, con lunga, seria pratica in importanti Farmacie, occuperebbesi anche subito. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1166 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24563

FILATURE. Capo carderia abilissimo cerca posto consimile. — Scrivere A. Garrone, via Vanchiglia, 17, Torino. 3259

GIOVANOTTO, diplomato contabilità e calligrafia, perfezionato lavori ufficio, lingue straniere, occuperebbe, occuperebbe impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1120 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24790

JEUNE française s'occuperait service une dame seule. — Ecrire Luisa, via della Rocca, N. 24, Torino. c 94894

MACCHINE utensili offresi specializzato verniciatore esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24789

SERIO impiegato amministrerebbe casa signorile. — Scrivere cassetta 1132 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 94260

SEGRETARIO comunale cerca segreteria durata guerra, ottimi certificati, referenze. — Scrivere signor Sasa Vittorio, via Barbaroux, 8. c 3872

SIGNORINA stenodattilografa, francese, occuperebbesi ufficio, oppure presso famiglia dama compagnia, governante bambini, conversazione francese. — Salamone, Gioberti, 53. 24691

SIGNORINA serie referenze, cerca posto come dattilografa od aiuto contabile. — M. T., via Maria Vittoria, N. 38. c 94[illegible]

SIGNORINA distinta, affettuosa, buona istruzione, disposta viaggiare, offresi dama compagnia presso signora. — Scrivere cassetta 1118 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24[illegible]

TAGLIATORE primario referenze offresi anche provincia. — Scrivere cassetta 1157 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24682

TORNITORE, meccanico, motorista presso importante Stabilimento torinese automobili, offresi ve apprendistaggi, giovane volenteroso, intelligente, esente militare. — Scrivere Elios, posta, Torino. c 4081

TRENTENNE contabile, provata capacità, corrispondente lingue, pratico commerciale organizzazione, buone esperienze amministrative, esente militare, disponibile. — Scrivere cassetta 1161 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24790

UFFICIALE pensionato, attivo, energico, referenze primissime ordine, occuperebbesi decorosamente presso seria Ditta, [illegible] cauzione, impiego durata. — Scrivere [illegible] 1106 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 94743

VEDOVA 30enne, bella presenza, parla francese, cerca posto cassiera presso Bar, Ristorante. — Fernandi, 25, fermo posta. c 94802

VEDOVA ventinovenne, serissima, occorrendo piccola cauzione, impiegherebbesi compiutissima, lavori ufficio, dattilografa, impieghi analoghi, anche dame, cassiera, ecc., bigliettaria cinematografi, ecc. — Munica, posta. c 9[illegible]

36enne occuperebbesi subito come scrivano, fattorino, magazziniere, ecc. Ottime referenze. cauzione. — C. G., 37, fermo posta. c 3072

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A PORTA Nuova vende alloggio ammobiliato sempre occupato persone distinte. — Panetteria Berthollet, 17. c 4080

AVVIATO negozio calzature orderni, posizione centralissima, clientela ottima, capitale quindicimila. — Tratta Barberis, corso Regina Margherita 19. c 4060

CERCO motore cinquantamila solidamente garantito. — Scrivere cassetta 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24795

D'AFFITTARE Stabilimento vicino Torino, completo, ampi telefono, forza idraulica con turbine dato qualunque industria. — Scrivere cassetta 1176 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24785

LABORATORIO piccolo, forza elettrica, trasmissione, barco, cinetieri. — Corso Regina, 164. 24610

LABORATORIO forniture militari rimetto, sei macchine cucire mobili nuovissime, vasto locale al fitto, pretese miti. — Gallo, Santa Chiara, 17. c 24615

OFFICINA codesi, attrezzata per lavorazione proiettili, sette torni, motore elettrico, ecc. — Scrivere cassetta 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24[illegible]

OFFICINA impianto elettrico, mq. 300, rimetteri. — Scrivere cassetta 1143 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24640

OFFICINA in ferro ben arredata, con forza elettrica, vendo causa richiamo. — Rivolgersi Russi, via Barge, N. 4, Torino. c 4090

OROLOGERIA avviatissima, 18 anni d'esercizio, cedesi, motivo proprietario, cedesi buonissime condizioni. — Corso Regina Elena, 8, Torino. c 3000

PROIETTILI. Cerco piccola officina, buon attrezzo, macchinario, pronta lavorare proiettili. — Tessera ferroviaria 176830, posta, Torino. c 94875

RIDETTESI per richiamo militare avviato negozio commestibili. — Rivolgersi proprietario Cerutti, corso Orbassano, 21. c 9465

VENDO urgenza, richiamo militare, officina esercitante lavori in corso governativi; cinque torni, limatrice, fresatrice universale, maglio, forgia, cinque tenaglie colonna, saldatura autogena, motore accessori utensileria. — Scrivere cassetta 1136 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 94866

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Bois-Vincent, vicinanze, signore cerca pensione signorile villeggiatura. — Torino, posta, 91. 94352

AFFITTASI Lo luglio, vendesi palazzina otto camere, bagno, caloriferi, scala marmo, cantine, cementate, lavatoio, giardino. — Via Superga, 25. c 94683

AFFITTO cascina 60 giornate, in prato. — Offerte cassetta 1095 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24135

ALPIGNANO. Villa vendesi, affittasi anche metà, ammobiliata, vista orto giardino, comodità moderne. — Sardi, via Lagrange, 5. 3080

CERCASI affittare casa rustica, grande stalla, tettoie, terreno possibilmente cintato, dintorni Torino, possibilmente entro cinta. — Scrivere cassetta 1128 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1071

CERCASI affitto annuo Rivoli, dintorni, palazzina, appartamento signorili ammobiliati, vasto giardino. — Scrivere Fratini, Duchessa Jolanda, 21. c 3691

TERRENO fabbricabile, vera occasione, Barriera Francia. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 11, Manni. c 4031

VENDO casa e terreno corso Francia, 98, Torino. Non tratto per mediatori. c 24077

VENDO, affitto villa 18 vani, 20 chilometri da Torino, giardino, cintato tre giornate. — Offerte cassetta 1089 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24440

L'ERNIA

70,000, oltre 5 0/0, vendo bella casa, su corso Regio Parco, camere 30. — Cerruti, via Palestina, 4, Torino. c 94370

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni alloggi moderni, termosifone, doccia, telefono, cinque linee tram. — Via Santa Giulia, 15. 94130

AFFITTANSI alloggio primo piano vani quindici; alloggio secondo piano vani ventiquattro, ascensore; quattro garages; due botteghe con retrobottega. — Portinaio via Carlo Alberto, 36. 94551

AFFITTANSI sei ambienti, piano terreno, 100, vicinissimo piazza Vittorio. — Via Rossini, 3. c 4087

AFFITTANSI presente cinque camere, comodità moderne, ai mensili. — Via Brofferio, 31, antica Barriera Francia. c 34617

AFFITTANSI piccoli alloggi signorili, negozi. — Via Marco Polo, 41. c 4019

AFFITTANSI persona seria due camere vuote, gabinetto, acqua, camerino. — Stampatori, 11. c 33441

AFFITTASI moderno locale con grandioso salone metri quadrati 80, uso Società, Circolo, Laboratorio. — Custode via Bogino, 17. c 24638

AFFITTASI presente alloggio primo piano, tre camere, cucina, soffitta. — Via Quartieri, 5. c 24400

AFFITTASI subito, via Genova, 65, vasto locale uso garage o magazzino. 24180

AFFITTASI alloggetto ammobigliato, termosifone, elegante. — Marco Polo, 34, angolo Vinzaglio. c 24727

AFFITTASI bottega, retro, vendesi banco, scaffali, impianto luce. — Amaretti, 8. 94848

AFFITTASI alloggio a nuovo di sette camere. — Piazza Consolata, 5. 91878

ALLOGGIO, ufficio, piazza Castello, 16, vista piazza e Pietro Micca, secondo piano nobile, piena luce, nove ambienti, telefono, luce elettrica, doppi fitti prezzo modicissimo. — Rivolgersi ivi rag. Mosetti. 3023

CASETTA, piccolo alloggio, preferibile con giardino, ammobiliato, vicinanze ex-Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24554

CERCASI subito alloggio ammobigliato camera letto, pranzo, cucina, piano rialzato, con giardino, presso corso Francia o piazza Statuto. — Indirizzare offerta Fea, via Lagrange 31. c 24643

D'AFFITTARE grandi locali corso Vercelli, 63, ex-Barriera Milano. 3977

FAMIGLIA cederebbe due camere vuote. — Corso Vittorio, 38. c 4093

GRANDIOSI locali ad uso magazzino, laboratorio, botteghe. Alloggi palazzina d'affittare. — Corso Dante, 40, Fratelli Grappio. c 4111

MAGAZZINO cercasi subito deposito mobilio. — Scrivere Arpino, corso Oporto, 55. c 4064

NEGOZIO vuoto cercasi vie centrali, preferibili tienile mitio portici. — Scrivere cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4060

SUBAFFITTANSI. Ottavio Revel, 20, angolo corso Siccardi, grandi locali uso ufficio, piano terreno rialzato, termosifone, con altri locali sottostanti uso magazzino. c 3025

SUBAFFITTANSI spaziosi locali d'angolo. — Rivolgersi via Stampatori, 8. c 94561

6 membri con termosifone, bottega grande, con o senza retro. — Via San Donato, 8 bis (piazza Statuto). 3021

Camere mobiliate e pensioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A distinta, serissima signora, preferibilmente impiegata, darebbesi alloggio, pensione signorile, cure affettuose. — Scrivere cassetta 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24785

AFFITTASI a signora serio elegante camera ammobigliata. — Portinaio, Botero, 6. c 24736

AFFITTASI gerdoniere elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 24636

BUONISSIMA pensione signorile, scelta cucina. — Via Lagrange, 21, piano secondo. 94654

CERCASI bianca ammobigliata libera. — Offerte cassetta 1150 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23074

CERCO camera ammobigliata con salotto o cucina. — Scrivere Inserzione N. 4011, posta. c 4011

CERCO camera ammobigliata, comodità moderne, vicinanze via Cibrario, corso Francia. — Scrivere cassetta 1125 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24676

ELEGANTE camera affittasi subito; bella corso, casa signorile. — Barelli, 32, primo. c 2173

GIOVANOTTO distinto cerca camera libera con due [illegible], termosifone, balcone, entrata sul pianerottolo, pensione. — Scrivere cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24687

IMPIEGATO cerca camera indipendente. — Scrivere cassetta 1800 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 3071

PENSIONE famigliare 90 mensili, camere moderne, luce. — Via Cavour, 7 bis. c 24730

PENSIONE di famiglia persone distinte, locale e sezione, telefono, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1121 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24[illegible]

SIGNORA cerca camera vuota, pensione famiglia non qualche parte, vicinanze piazza Statuto. — Bottino, Goffredo Casalis, 2. 24602

UNA, tre camere mobiliate, vista piazza San Carlo. — I. Rinaudi. c 24734

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.00.

A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze ergotissime: «Argo» Detective, Arcivescovado, 1. c 2405

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorvegliatore: Detective Premiato, XX Settembre, 70. Telefono 38-63. 94135

A. Maria, rinomata, consultazione malattie, interesse, curiosità, cartomanzia lire una, spiritismo lire due. — Via Giuberti, 41. c 94325

A prezzi ridotti splendidi parrucchieri, signore, crocchi, riccioli, trecce. Lavorando a domicilio, tingonsi in nero bellissimo. Aggiustansi finti, posticci, busti usati riducendoli nuovi modelli. — Locatelli, Garibaldi, 7. c 4030

A vendere vetturetta, lettino per bambini. — Po, ate, Araldo. c 24600

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 28. 94400

ABITI usati, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pecchrario, Nizza, 17. 3740

ABITI di giovanetta e signora vendonsi. — Scrivere cassetta 1145 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7450

BERRETTI militari eleganti fuori ordinanza lire 3,50. Assortimento mulattiere, cuoi, ecc. — Cappelleria Regge, via Mongineyro, 46, Torino. c 4070

CALDAIA Cornovaglia super. riscald. 12 mq., vendesi. — Buffa Stefano, Riva di Pinerolo. c 94480

CAMERA letto elegante, completa, cerco occasione, pagamento, cuscin garantito. — A. G., 79, posta. 24744

CAMICETTE, ricco assortimento. — Sorelle Jaccod, via Consolata, 10, vicino Santuario. c 3915

CANI danesi cuccioli purissimi arlecchini, genitori importazione razza, coorme vendonsi. — Scrivere cassetta 1100 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4035

CAPPELLI signora, tulle e primaverili, elegantissimi, vendonsi sette, nove lire; accurate rimodernature lire due; camicie ricamate 1.50; cappelli parigini, biancheria lusso, prezzi mitissimi. — Excelsior Mode, Bogino, 17. c 24741

CERCANSI centine in ferro della luce di metri 20 a 25, con monta ribassata. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3071

CERCANSI fresatrice orizzontale universale. Rettificatrice. Piccola limatrice. Due torni filettare. — Capula, Donnalbina, 40, Napoli. 3333

CINQUANTENNE industriale sposerebbe signorina o vedova piacente, discreto capitale. — Inserzione 3790, posta. c 3790

DA vendere d'occasione macchine utensili per la lavorazione del ferro e del legno. Chi ha interesse di visitarle ed entrare in trattative d'acquisto di Figli offerte alla cassetta 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3997

DANZANTE matinée, serata ogni domenica Sordi danza Bellini, Lagrange, 7. c 94716

DENTIERE inservibili compera Baracone orologeria presso via Nizza, Rimpetto 18. c [illegible]

DISTINTA trentacinquenne sposerebbe intellettuale affettuosissimo, agiato, posizione civile. — Mascia, posta, Torino. c 94810

DISTINTA vedova francese, parla francese, privo conoscente, conoscerebbe ricco, signore affidano scopo matrimonio. — Marietta, 36, fermo posta. c 9[illegible]

DIVISA ufficiale misura piccola, mantellina, sopraveste, gambali, vendesi. — Portinaio corso Palestro, 3. c 94877

FOTOGRAFICA cercasi qualunque formato, marca obbiettivo marca; pago contanti. — Scrivere dettagliato, pretese. Guglielmo, XX Settembre, 34. c 4700

FOTOGRAFICO apparecchio 13×18, anastigmatico, vendesi occasione, causa militare. — Bottoni, San Quintino, 40. c 34673

GIOVINE distintissimo, serio, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella signorina. — Oscar, posta. c 94890

GIOVANISSIMA, bella, riconoscerebbe matrimonio con giovane benestante impiego; non rispondo anonimi. — Graziella, posta. c [illegible]

LENA — 200 arrivo certo mariadi. Arrivederci. [illegible]

MACCHINA affar acquistasi. — Dettagli, pretesi cassetta 1063 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4080

MACCHINE cucire nuovissime Eguidani [illegible] separatamente. — San Secondo, 4. c 9400

MARE — Numero 10 ufficio dalle dieci alle dodici, dalle sedici alle diciotto. c 4000

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. — Casella postale 30, Torino. c 9100

MERLUZZO extra 1.65. — Deposito via Po, Quinto, 7. c 3060

PACE — Auguri, auguri, auguri! Sorina! Alfredo. Tenerezze infinite. c 4071

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. c 94777

PINZE universali 0,80 lunghezza, morse parallele robustissime 6,15, ganasce acciaio rapide. — Lauria, corso Cairoli, 10. c 24740

REMINGTON quasi nuova rendesi. — Scrivere cassetta 1084 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24700

RIMORCHIATORE al servizio dello Stato per contratto noleggio requisizione vendo lit. [illegible] Accordo facilitazione pagamento, parziale garanzia. Non rispondo anonimi ed esigo ottime referenze. — Scrivere cassetta 1094 C., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 3760 G

ROTTAME ferro, ottone, bronzo, rame. — Corso Orbassano, 50. c 94370

TRENTACINQUENNE impiegato conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, vedova affettuosa, seria, età 30-35. — N., 20, posta. c 3079

VENDESI trattrice universale, tornio parallelo, forgia, ventilatore, trapano, incudine. — Giraudo, Belfiore, 15. c 3080

VENDO armadio, comò, specchiera, toeletta, credenze, branda, antipendi, tappeti grandi, ecc., quasi nuove. — Bidone, 14, portinaio. c 4088

VENDO macchina tagliacarta per fabbrica materia legatoria. — Rivolgersi Viale, San Tommaso, 17. c 4083

VENDO letto, comò, guardaroba, cucina, vendo, mobili, macchina scrivere. — Via Roma, 36, Appartamento. 24703

38enne colta, piccola dote, conoscerebbe signore distinto, buona posizione sociale, fortuna, scopo matrimonio. — M. O., posta. c 3080

44enne distinta, piccola dote, sposerebbe uomo 40enne, distinto, agiato, desideroso affezionata compagnia. Escluse le ferme posta. — Casella postale 111. c 3079

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Allievi chauffeurs materiali, via Saluzzo, 40, licenza governativa lire 40, brevissimo tempo. c 24800

A. A. Allievi chauffeurs, 10 automobili Fiat, modello 1916 affitta anche a ore, miti prezzi; garantisco licenza governativa chauffeur-meccanico breve tempo; lezioni imparite da ingegneri. — Via Cibrario, angolo via La Chiuse, 4; rivolgetevi 4. c 24730

A. Visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs», l'unica per prendere la patente governativa chauffeur con minima spesa. — Via Andrea Doria, 11. 3872

ACCORRETE! Primaria Scuola chauffeurs, 12 macchine. Licenza garantita, passaporto automobili, ridazione. — Corte Appello, 4. c 3080

ANDATE militari! Venite primaria Scuola chauffeurs; passaporto automobilisti. — Cibrario, 62. c 3080

ANDATE militari? Correte mondiale Scuola chauffeurs; guidereste automobili Fiat 1916, passaporto sicurissimi automobilisti. — Madama Cristina, 115. 3047

ANTICHISSIMA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 2, garantiscesi seriamente patente governativa, breve tempo. — Colzino. 3073

BERLITZ School accetta sempre iscrizioni nuovi corsi, iscriversi subito (Roma, 43). 3060

CONTABILITA' doppia, americana, Accelerazione corso pratico individuale diurno, serale, festivo, richiedere programma — Studio Contabilità, Alfieri, 1 ter, piano nobile. 3083

CONTABILITA' tenuta libri doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali, quindici lezioni, diurne, serali, festive, diplomi, signore. — Madama Cristina, 45. c 4019

DATTILOGRAFIA, Stenografia studiatele alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 18. c 4030

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Massimelli, Barbaroux, 30. c 34700

MATEMATICA. Lezioni da distinto professore. Miti pretese. — Inserzione 3468, posta. 3468

PREPARAZIONE esami tutte materie licenze tecnica complementare. — Professoressa Bolland, Cernaia, 44. 24716

PROFESSORE orchestra desidera concerto trovare signora per momentaneo aiuto. — [illegible] 1992, posta.

RIPETIZIONI individuali studenti ginnasio, miti compensi. — Dott. Falqui, corso Umberto, 76. c 4100

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DESIDEROSO avviarsi viaggiatore e commissionario, referenze, scrive. Ergo, posta. c 3080

PIAZZISTI tutta Italia, clientela meccanica, ricercansi per macchine spugne tesse creatori, adattabili qualsiasi tornio. — Studio Tecnico, 14, Durini, Milano. 3600 M

25enne viaggiatore, biancheria confezionata, maglieria, ottima clientela Torino, Piemonte, Liguria, offresi seria Casa scopo migliorare. Escluse anonimi. — Offerte cassetta 1107 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 3760

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

FABBRICA automobili e camions americana, con produzione 1915 superò le 45.000 macchine, cerca agente esclusivo Italia. — Scrivere Bruno Dalbosco, Verona. 3880 V

LANDAULET 15-20 HP. F. I. A. T. [illegible], come nuovo, cedesi. — Corso Duca degli Abruzzi, N. 7. [illegible]

LIQUIDANSI biciclette nuove, usate, ed accessori. — Gindro, Belfiore, 15. [illegible]

MOTORIGAT 1913, monocilindrica, HP. 8, laterale, sidecar. — Boggio, Po, 28. c [illegible]

OCCASIONE, 220 Ter Fiat 914-15, carrozzeria torpedo completa accessori, semi-nuova, vendesi causa servizio militare. Diverse carrozzerie landaulet occasione prezzi convenienti. — Carrozzeria Oneroti, via Nizza, 94. c 94850

MOTO Rigat, tandem, debrayage, occasione. — Campiglio, Boncharo, 7. 3880

VENDONSI: Camion Itala 35 HP, [illegible] e tre nellane lavorare sola tre [illegible] Fiat 20-30 HP, portata 1600 Kg. — [illegible], Torino. c [illegible]

VETTURETTA A. [illegible] vendesi. — Via [illegible]. c [illegible]